

## Edizioni dell'Assemblea

51



# **La Vergine dello spasimo e la Crocefissione di Fra Ambrogio della Robbia: l'esperienza di restauro e valorizzazione**

*Nell'ambito de "I Della Robbia. Il dialogo delle arti nel Rinascimento"*

*Foiano della Chiana - Chiesa di San Francesco*

*21 febbraio - 26 settembre 2009*

*a cura di Cinzia Cardinali*

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Firenze, ottobre 2010

Referenze fotografiche: Comune di Pergola (p. 157 fig. 2); Fototeca Furio del Furia, Comune di Foiano della Chiana (p. 166 fig. 1); Marcello Fatucchi (copertina, pp. 150-153, 166 fig. 2, 167-174); Valerio Paterni (pp. 157 fig. 1, 158); Louis D. Pierelli (pp. 196-220); Bruno Tavanti (pp. 159-160); Marcello Spampinato (pp. 223-225); Mario Verdelli (pp. 183-191).

In copertina: Fra' Ambrogio della Robbia, *Vergine dello spasimo*, particolare. Foiano della Chiana, Chiesa di San Francesco, 1515 ca.

---

**La Vergine dello spasimo e la Crocefissione di Fra Angelo della Robbia** : l'esperienza di restauro e valorizzazione : nell'ambito de "I Della Robbia. Il dialogo delle arti nel Rinascimento" : Foiano della Chiana, Chiesa di San Francesco, 21 febbraio-26 settembre / a cura di Cinzia Cardinali. – Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2010

1. Cardinali, Cinzia 2. Toscana. Consiglio regionale

731.88

Sculture – Temi particolari: Immagini sacre – Mostre

Sculture – Restauro

CIP (Catalogazione nella pubblicazione) a cura della Biblioteca del Consiglio regionale

---

Consiglio regionale della Toscana

Settore Comunicazione istituzionale, editoria e promozione dell'immagine

Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa

Stampato presso il Centro stampa del Consiglio regionale della Toscana

Ottobre 2010

## Sommario

### Saluti e presentazioni

ALBERTO MONACI Presidente del Consiglio regionale della Toscana	9
GIUSEPPE ALPINI Presidente del Consiglio provinciale di Arezzo	11
MARCELLO FATUCCHI Assessore alla Cultura e turismo del Comune di Foiano della Chiana	15
FABRIZIO RAFFAELLI Direttore dell'Azienda per il Turismo della Provincia di Arezzo	19

### Contributi scientifici

LILETTA FORNASARI <i>Il "dietro le quinte" del gruppo scultoreo della Crocifissione di Foiano: ipotesi attributive, vicende storiche e considerazioni iconografiche di una 'piecè' teatrale</i>	23
CINZIA CARDINALI <i>Fonti documentarie e ricerca storica per la Crocefissione: analisi ed interpretazione</i>	31
NADIA PRESENTI - MARIO VERDELLI <i>Il Crocifisso ligneo della Chiesa di San Francesco: indagini scientifiche e interventi di manutenzione</i>	103
LOUIS D. PIERELLI - GABRIELLA TONINI <i>Il gruppo dello Svenimento della Vergine e le statue di san Giovanni, la Maddalena, san Francesco e santa Chiara: analisi delle opere ed osservazioni durante il restauro</i>	117
MARCELLO SPAMPINATO <i>I risultati delle analisi stratigrafiche sui campioni prelevati dal gruppo scultoreo di terrecotte robbiane policrome della Chiesa di San Francesco di Foiano della Chiana (estratto)</i>	127
BIBLIOGRAFIA	131

ALESSANDRO VALENTI

*Il crocifisso ligneo di Foiano ed altri nell'Aretino appartenenti allo stesso ambito*

135

**Immagini e tavole**

MARCELLO FATUCCHI

147

LILETTA FORNASARI

155

CINZIA CARDINALI

161

NADIA PRESENTI - MARIO VERDELLI

175

LOUIS D. PIERELLI - GABRIELLA TONINI

193

MARCELLO SPAMPINATO

221

# **Saluti e presentazioni**



Questo volume delle “Edizioni dell’Assemblea” costituisce lo strumento per ripercorrere, a distanza di tempo, la giornata di studi dedicata ad un evento particolare vissuto a Foiano della Chiana nell’ambito della pregevole rassegna sui Della Robbia organizzata in quei territori in occasione dell’*anno robbiano*.

La ricostituzione del complesso scultoreo dato dalla crocifissione lignea e dalla “Vergine dello spasimo”, realizzata in quel contesto per quelle celebrazioni, trova infatti negli atti del convegno qui proposti le fonti scientifiche e storiche per comprendere una *riunificazione* che è stato evento importante della manifestazione celebrativa nel suo complesso.

Chi non lo ha vissuto, come il sottoscritto, nella lettura degli interventi, nella visione delle immagini e delle illustrazioni contenute in questo volume, ha potuto acquisire la conoscenza di un evento straordinario ed unico, apprezzando l’impegno intellettuale, scientifico, organizzativo e operativo che per esso è stato profuso.

Per il Consiglio regionale, organo per Statuto rappresentante la comunità toscana, dare corpo editoriale a questi atti è offrire, appun-

to, una concreta testimonianza proprio di questa specifica e significativa sua funzione. Perché l'evento robbiano di Foiano qui raccontato, analizzato, studiato, ripercorso nei suoi fondamenti storici è straordinaria espressione di una comunità, della sua storia, delle sue eccellenze artistiche e professionali. Di ieri e di oggi.

**Alberto Monaci**

*Presidente del Consiglio regionale della Toscana*

Era sabato 21 febbraio 2009 quando, insieme a tante altre persone, varcai per la prima volta il portone della chiesa di San Francesco in Foiano ed ebbi così modo di vedere ricomposto nella sua completezza il gruppo robbiano della Vergine dello Spasimo.

L'occasione di questa ricomposizione realizzata dopo tanti secoli di separazione, era stata favorita dall'evento culturale promosso dalla Provincia di Arezzo dal tema: "I Della Robbia. Il dialogo delle Arti nel Rinascimento".

Devo confessare che in quella circostanza, sia per la calca, sia per l'ora ormai tarda e soprattutto per la mia inadeguatezza a cogliere in pieno il valore dell'opera, non rimasi particolarmente colpito né dalla Chiesa, né dalle opere ivi esposte.

Il caso volle però che a distanza di qualche mese potessi ritornare a Foiano su invito dell'Amministrazione Comunale che, proprio nell'anno robbiano, aveva programmato una giornata di studio su "La Vergine dello Spasimo e la Crocefissione di fra Ambrogio Della Robbia: indagini ed ipotesi di valorizzazione".

Era un mattino di fine estate e l'interno della Chiesa di San Francesco questa volta mi si svelò in tutto il suo splendore: inondata da fasci di luce che sembravano voler penetrare da ogni parte e che riuscivano 'a mettere in luce' contemporaneamente non solo le alte qualità artistiche degli autori del gruppo statuario, ma anche la loro gran capacità di trasmettere emozioni, mi apparve netto il contrasto che il genio artistico aveva voluto evidenziare tramite una composizione così complessa. L'insieme infatti, mentre da una parte invitava alla contemplazione ed alla riflessione sulla sofferenza dinanzi al corpo ormai privo di vita del giovane Cristo crocifisso, nel contempo manifestava che sì il dolore espresso apparteneva proprio a chi pur essendo angosciato da un profondo dolore non vi si è arreso.

In particolare i volti di Giovanni e della Maddalena mi sono apparsi sì segnati da profonda sofferenza addolcita tuttavia dalla consapevolezza di essere stati testimoni di un grande evento e chiamati a una grande e misteriosa missione.

A sua volta l'immagine della Vergine dello Spasimo era stata ripresa mentre piegata dal dolore materno da una parte invitava a una profonda riflessione sul mistero della morte e resurrezione di un Dio fattosi uomo per redimere l'umanità e dall'altra trasmetteva aneliti di vita e certezza sul senso dell'esistere.

Nel corso dei lavori le relazioni degli studiosi, tutte pertinenti e di notevole interesse scientifico e culturale, fecero emergere due profondi e contrastanti aspetti sul compito dell'arte chiamata a svolgere, da una parte, la funzione religiosa in quanto oggetto di culto e dall'altra quella di oggetto di studio, quasi di laica 'adorazione artistica'.

Proprio a causa di queste due legittime esigenze il tema della giornata di studio sulla piena valorizzazione del meraviglioso complesso scultoreo dei Della Robbia è apparso fin da subito di non facile soluzione, perché il lungo tempo trascorso dalla separazione delle immagini che lo componevano e la consolidata tradizione le hanno rese praticamente inconciliabili.

Ritengo quindi che quanti, dopo tanti secoli, hanno potuto ammirare il gruppo scultoreo ricomposto nella Chiesa di San France-

sco possano considerarsi fortunati per aver goduto delle medesime sensazioni ed emozioni che hanno provato i committenti ed i cittadini della Foiano del Rinascimento quando la “divina Pietà”, come un indissolubile ‘unicum’ vi giunse per edificare i fedeli della cittadina.

Per questi motivi ritengo che solo la gente di Foiano potrà dirimere la non facile questione e sciogliere questo dilemma, perché su queste opere è passato il tempo, in queste terre è passata la storia, su queste strade si sono succedute svariate generazioni che si sono dimostrate sapienti custodi di valori religiosi e culturali propri di una comunità che intorno a capolavori dell’arte e della fede come questo dei Della Robbia, ha saputo rafforzare la propria identità e la capacità di riconoscersi nonostante il mutare delle stagioni e lo scorrere dei secoli.

Su questa linea si sono, a mio avviso, lodevolmente mossi l’Amministrazione Comunale e tutti coloro che, a vario titolo hanno contribuito affinché questi capolavori fossero riportati all’iniziale splendore tramite accurati interventi di restauro e hanno consentito che, almeno per un certo lasso di tempo, queste statue si ritrovassero nel luogo sacro ad esse destinato fin dall’inizio consentendo così a quanti si sono messi sulle tracce dei Della Robbia di rendersi conto di quale patrimonio artistico-religioso la Comunità di Foiano è depositaria e gelosa custode.

**Giuseppe Alpini**

*Presidente del Consiglio provinciale di Arezzo*



Questa pubblicazione chiude idealmente le iniziative organizzate dall'Amministrazione comunale di Foiano nell'ambito dell'Anno robbiano avviatosi il 28 febbraio con l'inaugurazione del percorso cittadino e della mostra "Tota pulcra Iconografia mariana tra XV e XVI secolo alla chiesa di Santa Maria della Fraternita". La programmazione locale è stata articolata su tre momenti espositivi: l'organizzazione dell'itinerario cittadino, il cantiere di restauro *open space* del gruppo della Crocefissione presso la chiesa di San Francesco e la mostra "Tota pulcra" a cura della Galleria Moretti di Firenze. Un programma organico e ricco inserito in un progetto di più ampio respiro che ha coinvolto l'intero territorio della Provincia in relazione alla mostra "I Della Robbia Il dialogo delle arti nel Rinascimento" organizzata al Museo di arte medievale e moderna di Arezzo.

Con questo significativo evento i vari enti locali promotori ed organizzatori delle iniziative hanno perseguito uno dei più significativi scopi assegnati loro dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, appunto quello della valorizzazione del proprio patrimonio artistico. Il Codice assegna, infatti, un lato attivo agli enti locali nel campo della

valorizzazione accomunandovi l'aspetto della pubblica fruizione che passa sempre più anche attraverso grandi eventi di promozione e comunicazione. La produzione culturale anche in ambito pubblico negli ultimi anni, infatti, si è indirizzata verso l'organizzazione degli eventi come strumento di intervento culturale fondamentale riconoscendone il valore quale produttore di benefici sia materiali che immateriali rispetto al territorio ovvero sulla base della capacità di promuovere il luogo, la società e la cultura che ne costituisce il substrato e l'Amministrazione che lo ha gestito. In questo contesto un evento aggiunge un elemento dinamico all'offerta culturale e turistica di un territorio che risulta di per se trainante nei confronti del bacino culturale preesistente dove cioè, come in questo caso, esiste un itinerario permanente che viene valorizzato, potenziato, arricchito e cosa, ancora più importante, che rimane anche nel periodo successivo all'evento stesso.

Per quanto riguarda nello specifico Foiano l'itinerario cittadino, intitolato 'Museo robbiano', adottando il termine coniato per Foiano della Chiana nel secolo scorso dal grande storico dell'arte Mario Salmi, è particolarmente significativo poiché documenta l'attività della bottega di via Guelfa e dei suoi protagonisti tra la metà del XV secolo (Fig. 1) e l'inizio del secolo successivo attraverso le opere presenti nelle principali chiese del circuito cittadino. Per la visita è stato attivato un servizio fisso di apertura, vigilanza ed assistenza coordinato dall'Ufficio cultura che si è avvalso della collaborazione dell'Associazione locale cioè dei soci della Bottega dell'arte, dell'Università dell'età libera, dell'Auser, dell'Associazione Scannagallo, di Fuorionda e di alcuni volontari del Servizio civile resi disponibili.

All'interno della programmazione cittadina l'Amministrazione ha proposto e sostenuto finanziariamente la ricomposizione del gruppo della Crocifissione, sotto la direzione tecnica della Soprintendenza ai beni storico-artistici di Arezzo responsabile anche dello smontaggio delle diverse statue (Figg. 2-7). Pur consapevoli del grande valore scientifico della ricomposizione il progetto è stato premiato dal grande successo di pubblico che ha permesso al circuito di Foiano di divenire uno dei siti più visitati della Provincia. Con grande sod-

disfazione la ricaduta turistica, che continua ancora oggi, premia la lungimiranza del progetto.

Al di là della gratificazione oggettiva al lavoro di tutto lo staff, composto oltre che dall'Ufficio cultura anche dall'Ufficio tecnico e dal Servizio manutenzione del Comune responsabile dell'allestimento e della manutenzione dei vari siti, venuto dall'ottima risposta turistica durante tutto il periodo, non solo e non soltanto, quindi, da quella di personaggi di spicco della politica e della dirigenza locale e nazionale, il coinvolgimento del tessuto dell'Associazione locale unito alle attività didattiche organizzate in collaborazione con gli istituti scolastici sia statali che comunali del territorio, secondo moduli adattati a ciascuna fascia di età, ha permesso di attivare un circuito virtuoso di ampio respiro, anche nei confronti della cittadinanza, che va oltre la semplice attività di disseminazione delle conoscenze e che potendo riscoprire o comunque ripensare a questo specifico aspetto del proprio patrimonio culturale soprattutto nei confronti delle generazioni più giovani può divenire o continuare ad essere bagaglio comune diffuso e condiviso. Solo in questo modo per altro, viene raggiunto l'obiettivo del successo nella costruzione di un evento che, nei termini del moderno marketing culturale, deve oltrepassare la buona organizzazione e riuscita dell'evento in se e perseguire attività che abbiano delle ricadute oltre l'evento sul lungo e medio periodo.

D'altronde l'itinerario robbiano del Castello emerge rispetto al territorio circostante per numero e qualità delle opere, estensione cronologica e soprattutto, per singolarità della composizione del gruppo della Vergine dello spasimo.

Senza ripercorrere nel dettaglio le varie iniziative, le attività di arricchimento e quelle collaterali proposte con l'intento di offrire momenti diversi di approfondimento e di svago inerenti e pertinenti il tema del progetto e legati, quindi, da un comune filo conduttore cronologico e tematico preme sottolineare ancora una volta gli aspetti di collaborazione e di coinvolgimento di partner diversi a partire dalla Delegazione di Arezzo del Fondo Ambiente Italia per la

giornata del FAI di Primavera, dalla fattoria Santa Vittoria che attraverso la creazione di un'etichetta celebrativa ha valorizzato il tondo con lo stemma Bartoli (Fig. 8) attribuito alla presenza a Foiano di un giurisdicente proveniente da quella famiglia fiorentina (primo decennio del Cinquecento).

Continuo e costante è stato il dialogo con l'Apt di Arezzo i cui compiti istituzionali prevedono la promozione turistica del territorio provinciale e che, nel caso specifico, è responsabile del coordinamento delle iniziative nella Provincia e dell'adozione di un'immagine coordinata, quindi, di quegli aspetti legati al marchio *I della Robbia* creato per l'evento e visibile per esempio nella segnaletica dei vari siti, oltre che nel materiale editoriale. Anche in questo caso si tratta di un aspetto che le strategie di marketing culturale ci impongono come primario in quanto il marchio rappresenta l'immagine di quell'evento che, attraverso l'adozione dei colori blu e bianco, è strettamente connessa e funzionale al messaggio che si intende diffondere in quanto ne costituisce l'identità della comunicazione e cioè il nucleo forte.

Il ringraziamento va quindi a tutte le persone che hanno sostenuto, condiviso e collaborato al progetto, soprattutto alla Soprintendenza ai beni storico-artistici di Arezzo responsabile della direzione tecnica del cantiere di restauro in San Francesco il cui continuo e costante sostegno ci ha sostenuto anche per gli aspetti maggiormente scientifici legati all'approfondimento dell'opera.

**Marcello Fatucchi**

*Assessore alla Cultura e turismo del Comune di Foiano della Chiana*

Un anno fa si inaugurava la mostra “I Della Robbia. Il dialogo tra le Arti nel Rinascimento”, presso il Museo d’Arte Medievale e Moderna di Arezzo; un evento che, oltre ai confortanti risultati numerici dei visitatori, ha rappresentato, come la mostra su Piero della Francesca del 2007, un momento strategico per il rilancio turistico e culturale della nostra provincia.

Come per l’esperienza su Piero della Francesca, anche per I Della Robbia è stata colta l’occasione per creare percorsi ed itinerari stabili legati a questa straordinaria famiglia di artisti che in provincia di Arezzo ha lasciato numerose opere d’arte disseminate in tutto il territorio, tanto da farne l’area con il maggior numero di testimonianze al mondo.

In questo percorso la città di Foiano della Chiana è stata ed è tappa fondamentale per scoprire questi geni dell’arte figurativa rinascimentale.

Desidero in primo luogo rivolgere un plauso all’Amministrazione Comunale di Foiano che con lungimiranza ha colto a pieno questa opportunità ed ha lavorato con serietà e costanza alla creazione degli

itinerari robbiani, che proprio a Foiano offrono alcune tappe molto importanti e di grande bellezza.

Il Comune di Foiano ha colto inoltre l'occasione per creare un evento nell'evento con la ricomposizione della "Crocefissione tra i dolenti e Santi" all'interno della chiesa di San Francesco.

Progetti ed azioni come questa sono alla base della costruzione di una offerta culturale e turistica duratura e di qualità ed è ciò al quale noi tutti dobbiamo lavorare.

È fondamentale che le tante ricchezze ed eccellenze presenti in tutto il territorio provinciale si mettano in connessione e siano in grado di proporre al turista un'offerta completa e sempre attuale.

Ecco, quindi, che il percorso Robbiano si intreccia con il percorso ciclopedonale del Sentiero della Bonifica così come con le eccellenze enogastronomiche o con i siti etruschi della Valdichiana.

Il dialogo costante tra i vari attori del territorio è la chiave per poter ottenere successi anche in futuro. Foiano della Chiana con la sua strategia di collaborazione avviata da tempo e rafforzatasi con i percorsi robbiani ha dato in tal senso un significativo contributo.

**Fabrizio Raffaelli**

*Direttore dell'Azienda per il Turismo della Provincia di Arezzo*

# **Contributi scientifici**



## Liletta Fornasari

### Il “dietro le quinte” del gruppo scultoreo della Crocifissione di Foiano: ipotesi attributive, vicende storiche e considerazioni iconografiche di una ‘piece’ teatrale

L'insieme statuario composto dalla figura di *San Giovanni* e da quella di *Santa Maria Maddalena*, entrambi dolenti ai piedi del *Crocifisso* ligneo, oltre che dal gruppo dello *Svenimento della Vergine* e dalle figure stanti di *San Francesco* e di *Santa Chiara* (Fig. 1), è stato oggi ricomposto e ricondotto per intero alla mano di Francesco della Robbia, più noto come Fra Ambrogio. Settimo figlio di Andrea, Francesco Iacopo, nato a Firenze nel 1447 e morto a Macerata nel 1528<sup>1</sup>, prese proprio in San Marco, nel 1492, dalle mani del Savonarola stesso, l'abito domenicano, assumendo il nome di Fra Ambrogio. Insieme ai fratelli, anche Francesco fu sicuramente coinvolto ancora giovanissimo nella bottega paterna, sebbene egli vi risulti documentato solo dal 1508. Nonostante fosse costretto per la sua vocazione religiosa a numerosi spostamenti, il nostro mantenne comunque stretti rapporti con l'*atelier* di famiglia anche negli anni della maturità.

1 Cfr. G. GENTILINI, *I Della Robbia. La scultura invetriata nel Rinascimento*, Firenze 1992, vol. II, pp. 376-385; A. BELLANDI, *Francesco della Robbia (Fra Ambrogio)*, in *I Della Robbia e l'arte nuova della scultura invetriata*, catalogo della mostra (Fiesole, 29 maggio-1 novembre 1998), a cura di G. GENTILINI, Firenze 1998, pp. 526-527.

Prima della ricomposizione attuale, realizzata in occasione della mostra *I Della Robbia. Il dialogo tra le arti nel Rinascimento*, il corpus di sculture era da tempo stato diviso tra la chiesa francescana e la Collegiata<sup>2</sup>.

L'ipotesi di considerare le nove sculture foianesi come elementi appartenenti ad un unico gruppo fittile risale all'inizio del Novecento. Già nel 1916, compilando una schedatura completa del Comune di Foiano in qualità di funzionario dell'ufficio regionale di Firenze per la conservazione delle opere d'arte, il Giglioli scriveva che nella chiesa di San Francesco il gruppo collocato nella quarta cappella a destra, entrando, doveva fare parte di una composizione con altre sculture tra le quali "quella di Gesù Crocifisso". Sulla base di alcuni rilievi fatti in secondo momento, Giglioli riteneva molto probabile che completassero il gruppo le statue esistenti nella chiesa di San Martino<sup>3</sup>. Identica opinione è stata espressa anche da Mario Salmi che nel 1924 indicando le sculture "invetriate e policrome con colori stridentissimi e di arte meno fine sparse" nella chiesa di San Francesco, ha riconosciuto nel gruppo delle Pie Donne parte di una grandiosa composizione, insieme con le due che fiancheggiano "il bel Crocifisso della Collegiata"<sup>4</sup>.

Pareri contrastanti sono stati avanzati relativamente all'attribuzione che si ritrovano anche nelle guide locali. Diversamente da Francesco Testa<sup>5</sup> che nel 1994, anch'egli riconducendo le nove sculture ad un unico gruppo, ha aderito all'attribuzione di quest'ultimo a Giovanni Della Robbia, nel 2000, riportando l'ipotesi di un unico gruppo plastico, databile entro i primi due decenni del Cin-

2 Cfr. A. DELLA SPEZIA-S. MONINI, in *Sulle tracce dei Della Robbia. Le vie della terracotta invetriata nell'aretino*, a cura di L. FORNASARI con la collaborazione di G. GENTILINI, Milano 2009, pp. 37-42. Per la mostra tenuta ad Arezzo, presso il Museo Statale d'Arte Medievale e Moderna cfr. *I Della Robbia. Il dialogo tra le Arti nel Rinascimento*, catalogo della mostra (Arezzo 21 febbraio-7 giugno 2009) a cura di G. GENTILINI con la collaborazione di L. FORNASARI, Milano 2009.

3 Archivio della Soprintendenza di Firenze, Giglioli 1916, scheda 2.

4 M. SALMI, *Foiano della Chiana e Marciano*, in «Le Vie d'Italia» XXX (1924), pp. 1431-1439.

5 F. TESTA, *Scoprire Foiano. Guida storico artistica della città*, Foiano 1994, p. 49.

quecento, Mario Senesi ha invece segnalato Ambrogio quale autore dell'insieme e non solo del *Crocifisso*, come era stato sostenuto sin nel 1928 da Marquand e nel 1971 da Salmi<sup>6</sup>. Nonostante l'assenza di documenti relativi alla committenza<sup>7</sup>, ha avanzato anche l'idea di uno stretto legame intercorso fino dalle origini tra l'opera plastica e la chiesa di San Francesco.

Rimandando per quanto riguarda la storia di quest'ultima al contributo di Cinzia Cardinali, è necessario anche in questa sede segnalare alcune notizie documentarie fondamentali per ricostruire le vicende dell'insieme robbiano<sup>8</sup>.

Il convento francescano di Foiano risulta fondato in data 11 maggio 1492, durante il capitolo generale dei Minori Osservanti di Toscana, tenuto a Poggibonsi in quello stesso anno. In un libro di memorie del convento è riportato il testo con cui il 9 giugno del 1492 Innocenzo VIII concesse alla comunità dei frati il permesso di abitare la nuova casa. La consacrazione della chiesa ha avuto luogo il 17 luglio del 1516. La collocazione originaria del gruppo doveva essere la cappella maggiore e il suo trasferimento in una cappella della navata laterale, dove è documentato già alla fine del Cinquecento, deve avere avuto luogo durante i lavori eseguiti nella chiesa dopo il 1557, a seguito dei danni provocati da un terribile terremoto. Nel 1583, nella relazione fatta in occasione della Visita Pastorale, il terzo altare di destra è descritto con il gruppo dell'"Anxietatis gloriose Virginis" ed è chiamato altare dello Spasimo. Il fatto che non venga citato come Crocifissione, come ha notato la Cardinali, fa supporre che lo smembramento fosse già avvenuto. Parte integrante del gruppo robbiano è comunque il *Crocifisso* ligneo, probabilmente contemporaneo o di poco precedente alle statue, pensate quindi di sicuro in funzione della sua presenza. La prima notizia del *Crocifisso* si ha

6 M. SENESI, *Foiano della Chiana. Scrigno di tesori. Le chiese*, Foiano 2000, p. 34; A. MARQUAND, *The brothers of Giovanni della Robbia: fra Mattia, Luca, Girolamo, fra Ambrogio*, Princeton 1928, pp. 43, 52; M. SALMI, *Civiltà artistica della terra aretina*, Novara 1971, p. 131.

7 Non abbiamo descrizioni contemporanee della chiesa.

8 Per le notizie storico documentarie si rimanda a C. CARDINALI, *Fonti documentarie e ricerca storica per la Crocifissione: analisi e interpretazione*, ivi, pp. 31-101.

nel 1611, data in cui viene ricordato di fronte all'organo, a sinistra dell'altare maggiore<sup>9</sup>.

Successiva e risalente ai primi anni del Settecento è la costruzione della cappella del Crocifisso, dove nel 1751 furono collocate anche alcune statue del gruppo. Nel *Libro di Memorie del convento*, datato 1725-1788, si legge che l'altare di Sant'Antonio "per tavola principale v'era un gruppo di statue di terracotta in numero di sette, anzi otto, tre delle quali nel nuovo accomodamento di detto altare a stucchi furono trasportate nel 1751 nella Cappella del Crocifisso e quattro tutte in un gruppo vi rimasero con un ovato in cima all'Altare in cui è dipinto il busto di Sant'Antonio da Padova"<sup>10</sup>. Come chiarito dalla Cardinali, le tre statue a cui si riferisce il documento erano quelle di San Francesco e di Santa Chiara, collocate nei mensole laterali della Cappella del Crocifisso, e la *Maddalena* e il *San Giovanni* nel tabernacolo dove era posto il Crocifisso.

Nel 1814 il Crocifisso, che "era nella cappella dei signori Seriacopi in San Francesco fu collocato nella Collegiata decorosamente, come pure nella stessa chiesa furono portate le due statue di San Francesco e di Santa Chiara", restituite poi alla chiesa francescana<sup>11</sup>.

L'attribuzione delle statue a Fra Ambrogio, recentemente sostenuta anche da Gentilini<sup>12</sup>, trova conferma dal confronto con opere certe. Un primo termine di paragone può essere individuato nel *Presepe*, lavoro documentato, per il convento di Santo Spirito a Siena, uno dei principali della congregazione di San Marco. Tale impresa, datata 1504, dimostra di avere in comune con il gruppo di Foiano un robusto plasticismo, oltre a certi caratteri fisionomici, riconosci-

9 *Ibidem*, p. 63.

10 Cfr. CARDINALI, *ivi*, p. 86 da A.S.Pre.FdC, *Memorie della Chiesa e del Convento di San Francesco in Foiano* (1725-1788), n. 1284. .

11 Le statue di San Francesco e di Santa Chiara facevano parte delle opere che il governo francese aveva fatto preparare per essere portate in Francia. Insieme alle Tre Marie furono più tardi restituite alla chiesa di San Francesco per ordine del magistrato di Foiano. Cfr. CARDINALI, *ivi*, pp. 95-96.

12 L'ipotesi di assegnare le sculture a Fra' Ambrogio era stata avanzata nel 1992. Cfr. GENTILINI, *I Della Robbia* cit., vol. II, p. 385. Tale attribuzione è stata confermata oralmente in occasione di una recente conferenza.

bili anche nell'*Assunta tra i santi Giorgio, Girolamo, Francesco e Antonio da Padova*, già in San Giorgio a Monterubbio, oggi nel Palazzo Comunale di Pergola (Fig. 2). La pala, databile intorno al 1520, appartiene all'attività marchigiana dell'artista, trasferitosi nella regione per interessamento del legato pontificio Armellini Medici, mecenate a Roma del fratello Marco. Nel 1523 Fra Ambrogio risulta stanziale a Montesanto (oggi Potenza Picena), come cappellano della Pieve di Santa Croce, continuando in loco la propria attività scultorea e aprendovi una fornace<sup>13</sup>. Per l'attribuzione il confronto con il *Presepe* di Siena diviene importante considerando le forti affinità riscontrabili nei caratteri somatici delle figure, oltre che nei toni domestici e popolari, secondo un'impostazione tradizionale e disadorna come, anche nel caso di Foiano, testimonia la parziale invetriatura.

Confronto ugualmente significativo può essere fatto con la pala raffigurante la *Madonna con il Bambino tra la Maddalena, San Domenico, un santo Vescovo e un Apostolo* nella chiesa di Santa Maria Assunta a Lizzano Pistoiese, opera risalente al 1511 e alla quale prese molto probabilmente parte anche Luca il Giovane, sesto figlio di Andrea, nonché artista più volte attivo anche nell'Aretino.

Non troppo diverso da modelli elaborati anche in ambito robbianese, in linea con i coevi esempi di Baccio da Montelupo, è anche il *Crocifisso*, già da Gentilini assegnato alla mano di Andrea, presente peraltro nella chiesa foianese di San Francesco insieme al figlio Giovanni per avere eseguito tra il 1495 e il 1500 la pala con *Gesù e la Vergine che intercedono presso l'Eterno*, oggi collocata nella parete di fondo dell'abside<sup>14</sup> (Fig. 3). Non a caso infatti, in alternativa a

13 Dalla bottega uscì una ricca produzione, oggi andata dispersa, di boccali, anfore e fiaschi invetriati documentata a partire dal 1526. Cfr. BELLANDI, *Francesco della Robbia* cit., p. 327.

14 Per la storia attributiva dell'opera cfr. DALLA SPEZIA-MONINI, *Sulle tracce dei Della Robbia* cit., pp. 47-48. L'attuale collocazione della pala, databile intorno al 1495-1500, non doveva essere quella originaria. Il suo spostamento può avere avuto luogo durante i già ricordati lavori di ampliamento della chiesa, avvenuti alla fine del Cinquecento. La pala è ricordata per la prima volta nella relazione della chiesa fatta da padre Niccolò da Cortona, conservata nel sopra menzionato *Libro di Memorie* del convento. Cfr. CARDINALI, *ivi*, p. 78.

Baccio da Montelupo, la cui paternità è stata avanzata anche per il *Crocifisso* foianese da Margrit Lisner<sup>15</sup>, Gentilini ha proposto il nome di Andrea.

Considerando come nella lista di scultori compilata da Benedetto Dei nel 1470 Andrea fosse ricordato come “schultore di tutto”<sup>16</sup>, è possibile avanzare una certa connessione con l’*entourage* robbiano anche per il Crocifisso. Per quanto dedito ad una “massiccia” e redditizia attività in terracotta invetriata, Andrea Della Robbia era apprezzato come intagliatore ligneo. Come già sostenuto anche da Gentilini, oltre al Crocifisso di Foiano, è possibile avvicinare all’ambito di Andrea anche quello in Santa Maria a Lizzano, che sulla base di una stretta somiglianza con il primo diventa senza dubbio un valido termine di paragone<sup>17</sup>. Confronti convincenti possono essere fatti anche con i molti esempi invetriati, presenti in gran numero anche nell’Aretino.

Dal confronto con composizioni analoghe della bottega paterna o realizzate dai fratelli agli inizi del Cinquecento, come nel caso della *Deposizione dalla Croce*, scolpita da Luca Della Robbia il Giovane nella chiesa francescana di San Lorenzo a Bibbiena (Fig. 4) nel 1515<sup>18</sup>, è possibile che la distribuzione delle statue fosse impostata secondo uno schema più compatto, nell’intento di rappresentare un vero e proprio *tableau-vivant*.

Il gruppo statuario di Foiano rappresenta uno dei momenti tipici della rinnovata spiritualità savonaroliana che attraverso composizioni altamente drammatiche di soggetti devozionali, come presepi, lamentazioni, pietà, volevano suscitare nel fedele momenti di profondo pentimento. Alle botteghe di Giovanni Della Robbia e di Benedetto Buglioni possono essere ricondotti analoghi gruppi scultorei ancora visibili anche nel territorio aretino. Tra queste la *Pietà con le*

15 Cfr. M. LISNER, *Holzkrufixse in Florenz und in der Toskana: von der Zeit um 1300 bis zum fruhen Cinquecento*, Munchen 1970, p. 103.

16 B. DEI, *Memorie Istoriche*, 1470, in C. E. GILBERT, *L'arte del Quattrocento* in «Biblioteca Artibus et Historiae» [1980], Wien, Firenze 1988, pp. 204-205.

17 GENTILINI, *I Della Robbia* cit., vol. I, pp. 217-218.

18 Cfr. F. DOMESTICI, in *Sulle tracce dei Della Robbia* cit., pp. 117-118.

*tre Marie e San Giovanni* nell'Oratorio del Gesù di Cortona (Fig. 5), attribuito all'ambito di Benedetto Buglioni e quello omologo nella chiesa di Santa Maria a Terranuova Bracciolini (Fig. 6), ricondotto all'*entourage* di Giovanni Della Robbia<sup>19</sup>.

Nella tradizione robbiana il tema della Pietà era stata trattato più volte anche da Andrea in linea con il clima devozionale savonaroliano. Oltre allo straordinario esempio con la *Pietà tra San Giovanni e la Maddalena*, oggi al Bargello, merita di essere menzionato anche il gruppo con il *Compianto*, ora al Victoria and Albert Museum di Londra, assegnato all'intervento di Andrea e di Luca Della Robbia il giovane<sup>20</sup>.

Per quanto riguarda la composizione di Foiano il confronto diretto va fatto con le celebri trentaquattro cappelle, di cui diciassette rimaste integre<sup>21</sup>, nel sacro Monte francescano di San Vivaldo a Montaione, modellate entro il primo trentennio del Cinquecento da diversi plasticatori sotto la direzione di Giovanni Della Robbia e con la partecipazione di Marco Della Robbia, Benedetto Buglioni, Agnolo di Polo e altre maestranze. Confermando il legame con l'ordine francescano, è possibile quindi leggere anche il gruppo di Foiano come un brano di *Biblia pauperum*, che trova espressione nella ripetitività di certi gesti e di certe tipologie fisiognomiche. So-

19 Cfr. *Sculture robbiane a Figline*, a cura di G. GENTILINI, introduzione di A. CONTI, catalogo della mostra (Figline Valdarno, vecchio Palazzo comunale, 30 dicembre 1989-25 febbraio 1990), Firenze 1990, p. 12; GENTILINI, *I Della Robbia* cit., vol. II, p. 321; G. MANGINI, *La Pietà in terracotta policroma della chiesa di Santa Maria a Terranuova Bracciolini*, San Giovanni Valdarno 1993, pp. 13-32; A. GIANNOTTI, *Schegge fiorentine nello specchio di Arezzo. Una guida alla scultura in Arte in terra d'Arezzo. Il Cinquecento*, a cura di L. FORNASARI-A. GIANNOTTI, Firenze 2004, pp. 157-158; DALLA SPEZIA-MONINI, *Sulle tracce dei Della Robbia* cit., pp. 58-59; E. ZANOLO, *ibidem*, p. 177.

20 Cfr. B. SANTI, *Una bottega per il commercio. Repertori, vendite, esportazioni*, in *I Della Robbia e l'arte nuova* cit., p. 91.

21 AA.VV., *Gli abitanti immobili di San Vivaldo il Monte Sacro della Toscana*, Firenze 1987; *La "Gerusalemme" di San Vivaldo e i Sacri Monti d'Europa*, atti del convegno (Firenze-San Vivaldo 1986), a cura di M. BIETTI, Firenze 1989; GENTILINI, *I Della Robbia* cit., vol. II, p. 283; *Una "Gerusalemme toscana" nello sfondo di due Giubilei: 1500-1525*, atti del convegno (San Vivaldo-Montaione 2000), a cura di S. GENSINI, Firenze 2004.

miglianze iconografiche e tipologiche si hanno con il gruppo dello *Svenimento della Vergine* attribuito a Giovanni Della Robbia con la collaborazione di Agnolo di Polo, plastificatore documentato in Arezzo, nella cappella Spadari della Santissima Annunziata.

Il tema del *Vesperbild* ha origine molto remote e connesse ad un senso di religiosità di stampo nordico, introdotte anche nell'Aretino a partire dal XIV secolo. Una testimonianza d'eccellenza a tale proposito è proprio la *Pietà* proveniente dall'Oratorio della Madonna del Piano a Cortona e attualmente conservata nella cattedrale cortonese<sup>22</sup>. Precedentemente giudicata opera di matrice umbro-marchigiana o abruzzese ispirata a modelli tedeschi, l'opera, in pietra artificiale, è stata a seguito di studi molto recenti restituita ad una mano germanica, probabilmente attiva in Valdichiana.

---

22 Cfr. G. TIGLER, *Sculture gotiche a Cortona, in Arte in terra d'Arezzo. Il Trecento*, a cura di A. GALLI-P. REFICE, Firenze 2005, pp. 207-208.

## Cinzia Cardinali

### Fonti documentarie e ricerca storica per la Crocefissione: analisi ed interpretazione

L'indagine sulle fonti documentarie dell'opera di Foiano della Chiana mira a chiarire, oltre alla storia della composizione, anche la prospettiva storica delle fonti in sé stesse ed i possibili sviluppi della ricerca, per cui l'analisi è condotta seguendo la cronologia, non sempre e non necessariamente per quanto attiene alla redazione delle fonti, ma relativamente al loro contenuto informativo, alle notizie, cioè, rintracciate sulla chiesa e sulla Crocefissione in particolare<sup>1</sup>.

La fondazione del convento di San Francesco di Foiano è documentata da alcune cronache erudite di ambito francescano realizzate tra XVII e XX sec. dai frati della Provincia, sulla base dei manoscritti di Dionisio Pulinari ed analizzate da Padre Benedetto Innocenti nel suo studio sulla cronachistica riformata toscana dell'inizio del secolo scorso (1925-1926)<sup>2</sup>. Queste cronache riportano in modo pressoché

- 
- 1 L'intervento sviluppa ed approfondisce gli spunti di ricerca di Alessandro Valenti, *Crocefissi lignei rinascimentali nel territorio aretino*, tesi di laurea in storia dell'arte moderna discussa presso l'Università degli studi di Firenze con il professor Carlo del Bravo nel 1994. Un estratto della tesi ora in *ivi*, pp. 135-144.
  - 2 Cfr. B. INNOCENTI, *I cronologi della Riformata Provincia Toscana dalla sua costituzione fino all'unione delle quattro famiglie (1639-1897)*, in «Studi Francescani», XI (1925),

uniforme la notizia della fondazione della nuova comunità religiosa che avviene l'11 maggio 1492<sup>3</sup> durante il capitolo generale dei Minori Osservanti di Toscana tenutosi a Poggibonsi e il miracolo della barca addetta al servizio di trasferimento della palude di Foiano, che per intercessione di san Francesco si scioglie dalla sponda ove era legata e trasporta, senza guida, i sette frati provenienti da Assisi rimasti isolati di notte sulla riva opposta<sup>4</sup>. Il miracolo è ovviamente legato alla scelta del luogo per l'insediamento religioso che, in posizione isolata ma prossimo all'abitato, risponde comunque ad una tipologia diffusa<sup>5</sup> (Fig. 1). Queste cronache attribuiscono la costruzione della chiesa al fabbricere della Provincia Cherubino Conzi per mezzo del sostegno finanziario del popolo e del Comune di Foiano<sup>6</sup>.

Un libro di memorie del convento<sup>7</sup> riporta il testo del breve del 9 giugno dello stesso 1492 con cui Innocenzo VIII concede alla comunità di frati, utilizzando un formulario diffuso, di ricevere ed abitare la nuova casa religiosa *cum ecclesia, campanili, humili campana, cimiterio, dormitorio, refectorio, claustro, ortis, hortaliitiis et aliis necessa-*

---

pp. 3-42, 246-265, 523-548, XII (1926), pp. 13-34, 171-199.

- 3 In quel momento i conventi osservanti toscani costituiscono un'unica vicaria con quelli umbri, sebbene avessero ottenuto nel 1441 l'autonomia ad opera di Bernardino da Siena, all'epoca vicario generale dell'Osservanza. D. PULINARI, *Cronache dei frati minori della provincia di Toscana secondo l'autografo d'Ognissanti*, edite dal p. Saturnino Mencherini, Arezzo 1914, pp. 491-492.
- 4 Cfr. BARTOLOMEO DA PISA, *De conformitate vitae...*, in «Annali francescani», V (1874), p. 494; L. WADDING, *Annales Minorum seu Trium Ordinum a S. Francisco institutorum*, Firenze 1933, vol. XV 1492-1515, p. 24. Cfr. anche Biblioteca comunale di Arezzo, ms. 521, Chiese e monasteri della Diocesi di Arezzo, sec. XX, p. 439.
- 5 Sul tema vedi almeno L. PELLEGRINI, *Insedimenti francescani nell'Italia del duecento*, Roma 1984; IDEM, *Cura parrocchiale e organizzazione territoriale degli ordini mendicanti tra il secolo XIII e il XVI secolo*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel Basso Medioevo (sec XIII-XV)*, Atti del VI convegno di storia della chiesa in Italia (Firenze 21-25 settembre 1981), Roma 1984.
- 6 PULINARI, *Cronache dei frati minori* cit., pp. 491-492; F. INNOCENTI, *Conventi e monasteri francescani in Toscana*, Firenze 1919, vol. I, pp. 281-282.
- 7 Archivio Storico comunale Preunitario di Foiano della Chiana [d'ora in poi A.S.Pre. FdC.], Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823. Il documento viene analizzato approfonditamente, seppure con qualche imprecisione, da Anna Maria Amonaci nel 1997, alla quale poi si rifanno tutti gli autori successivi. Cfr. A. M. AMONACI, *Conventi Toscani dell'Osservanza Francescana*, Firenze 1997, pp. 110-119.

*riis officinis*. La consacrazione della chiesa, costruita nel giro di due decenni, avviene il 17 luglio 1516 ad opera del vescovo di Arezzo Antonio Garrai che ne fissa l'anniversario in quel giorno e concede l'indulgenza di un anno ai visitatori del giorno della consacrazione e di quaranta giorni a quelli degli anniversari successivi.

Il registro in questione viene redatto all'interno del convento: impiantato da una mano principale nel 1758 contiene copie di documenti di natura diversa - principalmente rendiconti finanziari dei lavori, memorie di legati, informazioni circa la ristrutturazione della chiesa - tra il 1686 e la metà del Settecento, con alcune aggiunte posteriori anche di altra mano fino al 1807. Si tratta, pertanto, di una fonte tarda che pur riportando per la maggior parte notizie di seconda mano resta la fonte fondamentale per la ricostruzione delle vicende. Il redattore specifica in più punti di aver compilato singole parti del registro copiando direttamente da documenti conservati allora al convento in generale in cattive condizioni di conservazione o ritrovati sciolti con lo scopo precipuo di mantenerne memoria<sup>8</sup>. Tra le informazioni confrontabili con quelle derivanti da altre fonti, in particolare ci sono le memorie dei legati ovvero dei lasciti disposti da privati con il proprio testamento affinché i redditi derivanti da una certa quantità di beni vengano, dopo la morte del testatore, destinati alla soddisfazione di obblighi precisi. Il riferimento alle disposizioni testamentarie ha permesso di rintracciare il relativo testamento nel fondo notarile moderno dell'Archivio di Stato di Firenze, dimostrando, insieme ad altri elementi, la generale attendibilità della fonte.

All'interno del Fondo *Notarile moderno*, che comprende quegli atti rogati dai notai toscani successivamente alla provvisione del 1569 con la quale Cosimo I istituisce l'Archivio pubblico dei contratti per la conservazione degli atti rogati sia prima che dopo questa data<sup>9</sup>, la serie consultata è quella dei *Protocolli dei testamenti*. Da

8 A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, cc. 66r, 69v, ecc.

9 Il fondo è costituito dalla documentazione prodotta dalla plurisecolare attività dei notai di area fiorentina, comitatina e territoriale, iscritti all'Arte dei Giudici e Notai di Firenze, e composto dai protocolli delle imbreviature dei rogiti eseguiti. Si tratta

questi emerge come il convento benefici sin dal periodo più antico dell'assegnazione di numerosi beni immobili, terre principalmente, sia per trarne redditi diretti sia per permettere l'acquisto di arredi e opere d'arte con l'attivo derivante dalla gestione. All'inizio del 1517 (25 febbraio), quindi poco tempo dopo la consacrazione, il convento può disporre di una tale quantità di terre da arrivare ad una permuta con la Fraternità di Foiano e può contare, pertanto, su una dotazione di redditi propri<sup>10</sup>.

Nel 1538 il Convento di Foiano è uno dei primi tre (insieme a Montepulciano e Cerbaioli) ad essere ceduto all'appena costituito Movimento della Riforma (1532)<sup>11</sup> che, definita come *Strictioris Observantia*, permetteva ai fratelli di seguire un'Osservanza più vicina alla regola originale di Francesco<sup>12</sup>. In fase iniziale si tratta di un movimento a carattere recollezionistico i cui membri sono liberi di parteciparvi anche solo per un certo tempo. I conventi della più stretta Osservanza vengono, prima, riuniti sotto una Custodia (1543) poi,

---

dell'archivio di lavoro dei notai tenuto presso le proprie botteghe, passato ad un professionista subentrante in caso di decesso o depositato presso la sede dell'arte in caso di morte senza successori o di cessazione dell'attività. Il fondo è, quindi, prima depositato presso l'Archivio dell'Arte di Giudici e Notai, poi concentrato nell'Archivio Pubblico dei Contratti istituito da Cosimo I nel 1569 (Cfr. A.S.Fi., Magistrato Supremo, 4312, f. 62, *Provisioni dell'Archivio Pubblico della Città et Stato di Firenze fermate et stabilite per il Serenissimo Cosimo Medici Granduca di Toscana, e per Sua Altezza dalla Magnifici Signori Consiglieri delle Repubblica Fiorentina, il dì XIII di Dicembre 1569*), infine versato all'Archivio di Stato di Firenze nel 1883. Per la storia e la descrizione della formazione del fondo si veda da ultimo la sezione *Gli Archivi Notarili* a cura di G. BISCIONE in *L'Archivio di Stato di Firenze*, Fiesole 1995, pp. 171 e sgg.

10 Appendice doc. n. 4.

11 Clemente VII con la bolla *In suprema militantis ecclesiae* (1532 gen. 16) concede ad alcune province l'erezione di case in cui si potesse seguire un'Osservanza più stretta per cui la bolla è definita come la nascita della *Strictioris Observantia*. Cfr. G. BUFFON, *La Riforma alla Verna (1625-1875) ragioni di una durata*, in *Itinerarium Montis Alvernae*, a cura di A. CACCIOTTI, Atti del convegno di studi storici (La Verna 5-8 maggio 1999), «Studi francescani» XCVII (2000), vol. II, p. 402.

12 I conventi del Movimento della Riforma detto Della più stretta Osservanza (poi denominata dal 1798 di San Francesco stimmatizzato), quindi anche Foiano, ottengono nel 1543 un proprio custode e vengono riuniti nella cosiddetta *Custodia Restrictorum* alle dipendenze dei ministri e capitoli provinciali. PULINARI, *Cronache dei frati minori cit.*, p. 110; A. MAIARELLI, *L'Archivio storico della Provincia di San Francesco Stimmatizzato dei frati minori in Toscana*, Firenze 2006, p. 150.

alla fine del secolo, con l'istituzione della cosiddetta *Nuova Riforma della più stretta Osservanza*, in una Congregazione (1596) poi elevata a rango di Provincia autonoma nel 1639<sup>13</sup>. In quel momento il convento di San Francesco lascia la più stretta Osservanza per tornare alla Regolare Osservanza<sup>14</sup>.

Uno degli aspetti legati alla scelta della Regola è l'imposizione ai Francescani, prima Spirituali poi Osservanti quindi Riformati, di non poter possedere alcunché, principio che cozza con la possibilità di accettare legati, indispensabile fonte di carità per le case religiose. Il problema veniva in genere risolto caricando sui congiunti del testatore l'obbligo morale di adempiere, a puro titolo di carità, al volere del testatore. In tal modo, di fatto, il convento può continuare a beneficiare del legato perpetuo senza esserne titolare a livello giuridico<sup>15</sup>. Ancora nel 1808, infatti, al momento della compilazione di uno *Stato degli obblighi che si soddisfano nel Convento*, risultano attivi una decina di legati istituiti tra l'inizio del Cinquecento e l'inizio del Settecento<sup>16</sup>.

I principali sostenitori del mantenimento e del sostentamento dei frati rimangono comunque la Fraternita di Santa Maria della Misericordia e soprattutto il Comune di Foiano. Le due serie parallele delle deliberazioni degli organi collegiali dei due Enti permettono di ricostruire dotazioni e donazioni ai frati e alla chiesa a partire dalla

13 La cosiddetta Nuova Riforma della più stretta Osservanza a carattere congregazionistico viene istituita a seguito delle disposizioni di Clemente VIII con la bolla *Pro iniuncti nobis* (che riproponeva quella di Gregorio XIII *Cum illis vicem*) nel 1596. INNOCENTI, *Conventi e monasteri* cit., pp. 281-282; BUFFON, *La Riforma* cit., p. 402; MAIARELLI, *L'Archivio storico della Provincia* cit., p. 150.

14 Nel 1517 i conventi osservanti toscani erano stati eretti in Provincia autonoma denominata Provincia Toscana (Fiorentina nei momenti di separazione dei secc. XVI-XVII poi dal 1853 intitolata a San Bonaventura) in conseguenza della riunione degli Osservanti e dei Conventuali stabilita da Leone X con la bolla *Ite vos* con lo scopo di mettere fine alle diatribe sulla povertà. Foiano è il 37° convento della Provincia Toscana. Cfr. in generale per il profilo istituzionale dell'Osservanza Toscana almeno MAIARELLI, *L'Archivio storico della Provincia* cit., p. 26.

15 BUFFON, *La Riforma* cit., p. 686.

16 A.S.Fi., Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese, Convento 146 *San Francesco di Foiano*, n. 1.

Il metà del Cinquecento in olio per le lampade degli altari, cera, ma anche elemosine per vino, vitto e vestiario. In particolare è continuo e costante il sostegno del Comune che nel 1608 in occasione di una nuova redazione degli statuti comunali arriva a sancire con una apposita rubrica una prassi evidentemente attiva da oltre un secolo. Lo statuto inserisce tra le spese fisse del Comune un'elemosina di 5 scudi l'anno per paglia e fieno per le bestie e di 10 scudi l'anno per il vestiario dei frati ed inoltre dispone una ulteriore elemosina da versarsi ai frati ogni quattro mesi per comprare l'olio necessario per tenere sempre accesa la lampada davanti al crocifisso "ad onore e gloria dell'Onnipotente Iddio" si legge nel testo "e per accrescimento di devozione negl'animi di coloro che giornalmente ne ricevano e ne hanno ricevuto grazie"<sup>17</sup>. La rubrica sottolinea, infatti, questa particolare devozione dei fedeli nei confronti del Crocifisso di San Francesco dispensatore di grazie che prosegue, almeno fino ai primi decenni del Novecento, nella successiva collocazione in Collegiata<sup>18</sup>.

Rimane abbastanza vuoto di fonti e, quindi, di informazioni il periodo anteriore alla metà del Cinquecento a causa del susseguirsi di guerre e distruzioni che interessano Foiano tra Quattro e Cinquecento e in conseguenza del fatto che solo con il Ducato mediceo viene adottata una coerente politica archivistica nei confronti degli archivi periferici tale da assicurare a una quantità di uffici e di istituzioni diverse per natura e funzioni esercitate un percorso comune di produzione, tradizione e conservazione delle carte, conseguenza dell'attribuzione al cancelliere comunitativo della funzione di concentrare e conservare la produzione archivistica di tutti gli organismi pubblici operanti nell'ambito territoriale di competenza<sup>19</sup>.

Anche le indagini condotte sui documenti fiorentini, in partico-

17 Appendice doc. n. 49.

18 Una immagine nella 1926 mostra, infatti, la parete di fondo della nicchia che ospita il Crocifisso nella Collocazione in Collegiata adorna di ex voto.

19 Cfr. C. CARDINALI, *Tra prassi archivistica e politica granducale: la cancelleria comunitativa e l'archivio storico del Comune di Monte San Savino*, in *Archivi e comunità tra Medioevo ed età moderna*, a cura di A. BARTOLI LANGELI, A. GIORGI e S. MOSCADELLI, Roma 2009 [Pubblicazioni degli archivi di Stato, Saggi 92], pp. 427-446, partic. le pp. 427-428.

lare sulle deliberazioni dei Cinque conservatori del contado e dominio fiorentino non ha dato risultati significativi. La magistratura, istituita nel 1419, con lo scopo di limitare le spese pubbliche delle comunità del dominio fiorentino (con provvisione del 13 gennaio 1420), oltre alla funzione di vigilanza, aveva vaste competenze sugli affari amministrativi, economici e finanziari di tutti gli enti del territorio, tra cui il controllo sulla loro gestione economico-finanziaria con la possibilità di deliberare in merito a stanziamenti e spese straordinarie che il Comune periodicamente era tenuto ad inviare a Firenze per la necessaria approvazione<sup>20</sup>.

I contenuti informativi relativi al primo periodo di vita della comunità religiosa sono pertanto dedotti da fonti posteriori, almeno stando allo stato attuale delle conoscenze. Non possiamo fare ipotesi precise sulle dimensioni della chiesa primitiva che sappiamo essere stata interessata da lavori molto impegnativi già alla metà del Cinquecento tra 1557 e 1560. Le notizie provengono da fonti sia comunali che fiorentine ovvero dalle Deliberazioni dei Nove conservatori della giurisdizione e del dominio fiorentino che, istituiti nel 1560<sup>21</sup>, ereditano molte delle competenze in materia di controllo delle spese straordinarie degli enti compresi nel territorio, prima appannaggio dei Cinque conservatori (soppressi nello stesso anno).

Nel 1557 (lug. 25) il Consiglio generale del Comune di Foiano da mandato al camarlingo di pagare ai frati di San Francesco quanto a loro servirà per “rassettare et acconciare detti tetti alla dicta chiesa et a chiostri a causa non rovinino”<sup>22</sup>. Un forte terremoto aveva infatti provocato danni così ingenti alla chiesa che era stato necessario abbattere il campanile “perché noceva assai alla volta di detta chiesa... per essere quello fondato sopra la volta del coro di detta chiesa la quale per li terremoti fu talmente aperta che fu necessario levare det-

20 *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, vol. F-M, Roma 1983, pp. 58-59.

21 A.S.Fi., Cinque conservatori, 352bis, cc. 60r-70r, provvisione del 26 febbraio 1560. Sulla magistratura resta ancora valido il saggio di P. BENIGNI, C. VIVOLI, *Progetti politici e organizzazione di archivi: storia della documentazione dei Nove conservatori della giurisdizione e dominio fiorentino*, in «Rassegna degli archivi di Stato», XLIII (1983), pp. 32-82.

22 Appendice doc. n. 11.

to campanile per rifarlo”. Così, ottenuta l’approvazione dai Signori Nove, il 30 maggio si procede alla riedificazione del campanile, lavori che proseguono fino al 1564<sup>23</sup>.

Sulla base di questi documenti è possibile sostenere l’ipotesi della collocazione del gruppo nella cappella maggiore, almeno stando alle informazioni finora note, e dedurre, di conseguenza, che il momento in cui viene smembrato è a metà del Cinquecento a causa dei lavori che interessano la cappella centrale e la volta, coincidente la collocazione lungo la navata sinistra della Chiesa verso l’altare, divenuta con il tempo definitiva<sup>24</sup>. Lungo la parete le statue sono sicuramente il primo maggio 1583 quando Giuseppe de Sarti familiare del visitatore apostolico Angelo Peruzzi redige la relazione della visita fatta a Foiano. Le visite apostoliche rappresentano, come è noto, il tentativo ispirato e sostenuto, soprattutto da Carlo Borromeo durante il pontificato di Gregorio XIII, di verificare, controllare e guidare l’attuazione ed il rispetto delle norme tridentine nelle diocesi, soprattutto italiane, attraverso la nomina e l’invio di un visitatore. Testimoniano, cioè, lo slancio riformatore e denunciano l’affievolirsi del rapporto tra centro e periferia<sup>25</sup>. Si tratta quindi di una fonte importantissima anche se non permette di verificare se le indicazioni del visitatore memorizzate dal notaio al suo seguito siano state effettivamente poste in pratica dall’ente ecclesiastico locale. Ciò è tanto più vero nel caso degli Ordini mendicanti e dei Minori, in particolare, che sfuggono sistematicamente alle visite successive.

Per la chiesa di San Francesco il visitatore descrive, tra gli altri, l’altare maggiore consacrato ed ornato del necessario e il terzo altare di destra con l’“Anxietatis gloriose Virginis” detto “Dello spasmo”. Degli altri altari, tre sono ancora privi del titolo e degli ornamenti, ma tutti hanno cappelle (Tav. I). Il visitatore apostolico segnala,

23 Cfr. rispettivamente Appendice doc. n. 12 e docc. nn. 15 17-18 20.

24 L’ipotesi è stata avanzata per la prima volta da Alessandro Valenti (cfr., *Ivi*, p. 141). Il gruppo poteva forse essere collocato su registri diversi stante la differenza degli smalti dei basamenti.

25 I. Fosi, *Arezzo e la sua diocesi nella visita apostolica del 1583*, in «Atti e memorie della Accademia Petrarca di lettere, arti e scienze», LXIII-LXIV (2001-2002), pp. 473-503, partic. le pp. 473-478.

quindi, soltanto il gruppo della Vergine e delle Marie, diversamente un sacerdote avrebbe senz'altro utilizzato il termine Crocefissione per la composizione completa, a conferma dell'ipotesi che il gruppo fosse già stato smembrato.

Nel 1600 viene posto in opera l'organo a seguito di un legato del 1596 di Lattanzio di Toti Quinti<sup>26</sup> e proseguono i lavori al coro che forse comportano anche un primo ampliamento della chiesa poiché ad ottobre 1604 il Comune spende 10 scudi per “augumento della chiesa”<sup>27</sup> e il 17 maggio 1605 altri 10 scudi “per finire il coro”<sup>28</sup>. Nel 1606 vengono anche pagate le vetrate alle finestre del coro e “le panche et residenze de' priori”<sup>29</sup>. Le poste del coro sono invece terminate solo nel 1614<sup>30</sup>.

Nel 1611 si ha la prima notizia del Crocefisso posto in quel momento di fronte all'organo a sinistra dell'altare maggiore. L'informazione emerge dalla discussione tra i monaci riuniti (11 dicembre) nel refettorio per decidere dove costruire una cappella dedicata al Ss. Crocefisso in ottemperanza al legato di Giovanni Cacioli di quell'anno, dove collocarvi – così recita il legato – il “Santissimo Crocefisso che hanno in detta loro chiesa chiamato il Crocefisso grande e devasi

26 Appendice doc. n. 29.

27 Appendice doc. n. 34.

28 Appendice doc. n. 39.

29 Appendice doc. n. 43.

30 Appendice doc. n. 65. Il coro si presenta attualmente composto di undici stalli per lato, ciascuno completato nella parte anteriore da un pancale a quattro posti con la spalliera suddivisa in quattro riquadri decorati a tarsia e da un sedile a pozzetto. L'alto schienale scandito da lesene scanalate semplici che corrispondono ai braccioli terminanti a motivi lobati che dividono gli stalli è sormontato da una fascia lignea conclusa da una cornice leggermente aggettante che contiene un'iscrizione latina in caratteri lapidari, eseguita anch'essa a tarsia, che si riferisce alla passione di Cristo. L'iscrizione è incompleta il che conferma che il coro è stato tagliato togliendone la parte centrale che forse conteneva la cattedra. Sembra anche probabile che siano stati eliminati per la lunghezza di tutto il lato di fondo che è mutilo uno o più pancali con inginocchiatoio che dovevano completarlo. Il coro è stato restaurato nel 1970. Cfr. C. CORSI, *Foiano della Chiana. Portico in Piazza Roma: nota sul restauro*, in L. G. BOCCIA, C. CORSI, A. M. MAETZCKE, A. SECCHI, *Arte nell'aretino. Recupero e restauri dal 1968 al 1974*, Firenze 1974, pp. 137-138, scheda n. 57. Probabilmente i lavori di adattamento all'attuale cappella vengono fatti in occasione dei lavori di ampliamento della chiesa alla metà del Settecento (Fig. 3).

intitolare la cappella del Santissimo Crocefisso”<sup>31</sup>. Il Comune delibera anche una spesa di 10 scudi per “cavare dal sommo pontefice l’indulgenza per un altare privilegiato al Crocefisso nella [chiesa] di San Francesco de’ Minori Osservanti onde non porre da lassare andare un tesoro di tale importanza per loro padri di San Francesco”, probabilmente proprio il legato Cacioli che a quella cappella aveva destinato tutti i suoi beni<sup>32</sup>. Immaginiamo che in quella posizione lo vedano Cosimo II, che lo visita nel 1612 come è ricordato nella *Relazione della visita fatta nei suoi stati*, di Diuniurgo Lambardi<sup>33</sup> e Niccolò Mannozi che lo ricorda nel 1613 nella sua *Apologia o vero difesa dell’aria di Foiano*<sup>34</sup>.

Una nuova accurata descrizione della chiesa è la relazione di padre Niccolò da Cortona del 1687, conservata in copia nel libro di Memorie già ricordato. Viene redatta probabilmente in relazione alla lettera circolare del Ministro della Provincia dei Minori Osservanti di Toscana Michelangiolo Giannetti da Firenze (1686 giu. 18-1689

31 Appendice doc. n. 56.

32 Appendice doc. n. 57.

33 Il 4 ottobre 1562 “... Se ne vennero a Foiano smontando alla chiesa della Madonna della Pace et alla chiesa dei frati Zoccolanti di San Francesco poco fuor della terra dove veddero un bello et devoto Crocefisso et alcune reliquie sante”. *Relazione della visita fatta nei suoi stati dal granduca Cosimo II l’anno 1612, scritta dal suo storiografo monsignor Diuniurgo Lambardi di Castiglion Fiorentino*, B.C.Ar, ms 70/150, c. 31v [trascrizione in *Cronaca di un viaggio d’altri tempi: Visita fatta nei suoi Stati dal Granduca Cosimo secondo nel 1612, manoscritto di Diuniurgo Lambardi e testo a stampa di Pagolo Baroni anno 1612*, anastatiche, trascrizione e appendice a cura di M. SENESI, Cortona-Arezzo 2009, p. 74].

34 “Tra Settentrione et Ponente di questa sua Terra, lontano un quarto di miglio, è il convento delli molto reverendi frati di San Francesco delli zoccoli, quali sono di conveniente numero. Il sito del quale è sopra d’un colle ma collocato in piano, con tanta architettura et industria fatto che benignamente gode le quattro temperate parti del cielo. Vi sono giardini et horti... E la chiesa loro, congiunta con il convento verso la parte di settentrione di honesta grandezza ma per il luogo assai conveniente... et da loro è tanto ben tenuta e tanto pulitamente custodita che veramente la loro diligente cura corrisponde alla bellezza di ciaschedun devoto altare, sopra d’un de’ quali è un crocefisso di rilievo di legno, qual sta per spirar, con tanta gratia fatto, con tal proportion disteso et con tale colore et lineamenti colorito, ch’un vero moriente Christo pare”. *Apologia o vero difesa dell’aria di Foiano*, di messer NICCOLÒ MANNOZZI, Firenze presso i Giunti 1613, p. 10 [ediz. facsimile Comune di Foiano della Chiana, 2008].

giu. 17) contenente, tra le altre, l'indicazione rivolta a tutti i conventi di redigere un proprio libro di memorie<sup>35</sup>. La relazione segnala anche la dimensione della chiesa, la disposizione degli altari, tra cui l'“altare maius licet more antiquo cretaceum adhuc venustum” con un ciborio ligneo dorato<sup>36</sup>. È la prima menzione esplicita della pala dell'*Intercessione di Gesù e della Vergine nei confronti del castello di Foiano* che dovrebbe comunque essere stata sull'altare maggiore sin dalla sua origine (Tav. II).

Giampiero Paghi durante il suo mandato come guardiano del convento, quindi tra 1702 e 1734<sup>37</sup>, avvia il totale rimodernamento della chiesa. Il registro di memorie descrive senza indicare sempre la cronologia precisa alcuni dei lavori eseguiti in quel momento tra cui lo spostamento dell'altare di San Francesco accanto alla cappella dell'Immacolata concezione “in faccia al Santissimo Crocefisso” si legge testualmente<sup>38</sup>, Crocefisso che quindi chiaramente si trovava in quell'epoca sull'altare a lui dedicato.

La costruzione della cappella, infatti, nonostante l'approvazione dei Nove nel settembre 1611 e lo stanziamento di 150 scudi del Comune di Foiano<sup>39</sup> dovette essere avviata solo all'inizio del Settecento. Non era evidentemente bastato neppure il legato del Cacioli prima ricordato perché solo nell'agosto 1727 vengono saldati i lavori<sup>40</sup>. Solo a quel punto la costruzione della cappella è terminata perché, di lì a poco, sicuramente prima del 1735, viene trasferito alla cappella il legato di messe gravante fino a quel momento sopra l'altare omonimo<sup>41</sup>. In quel momento, quindi, nell'altare intitolato a Sant'Antonio non rimane altro che il gruppo dello *Svenimento della Vergine*.

Alla metà del secolo un ulteriore ciclo di lavori sostenuti dal nuovo padre guardiano Fra Pietro Fortunato della Pieve a Remole e di-

35 Appendice doc. n. 97.

36 Appendice doc. n. 98.

37 A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 21r.

38 Appendice doc. n. 128.

39 Appendice doc. n. 53.

40 Appendice doc. n. 112.

41 Appendice doc. n. 115.

retti dal capomastro Angelo Radicchi<sup>42</sup> danno alla chiesa l'aspetto che sostanzialmente vediamo tuttora (Tav. III). I lavori, che interessano in larga misura anche tutto il convento<sup>43</sup>, sono assai prossimi al periodo in cui scrive il redattore che di essi probabilmente fu anche testimone diretto per cui le notizie si fanno più dettagliate, precise e puntuali. "Fece atterrare tutte le volte della medesima e quella ancora del coro, e le fece rifare uguali, con lo stesso ordine e simmetria", viene costruito il transetto e la cupola, realizzati gli stucchi, i cornicioni e così via<sup>44</sup>. Tra le numerose notizie, individuiamo che nel 1756 viene liberato lo spazio alto del coro con la vendita alla Confraternita della Ss. Trinità di una tela della Resurrezione che era lì collocata (e che proveniva dall'antica cappella della Pietà<sup>45</sup>) per sistemarvi al suo posto, come lo vediamo oggi "l'altare di terra cotta", e l'anno successivo viene commissionato a Giuseppe Socci di Firenze (1757) il rifacimento dell'altare maggiore in quel momento spoglio<sup>46</sup>.

Inoltre nel rivolgere una supplica a Clemente VIII per ottenere lo spostamento dell'altare di Sant'Antonio da Padova i frati affermano che il santo ha un altare "di solo nome perché per quadro ha una divina Pietà composta di più statue". Alla metà del Settecento il gruppo che è lungo la parete è ancora considerato nella sua unicità

42 A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 12r.

43 Circa i lavori al convento cfr. in generale il citato registro di memorie. Sopravvive anche una *Pianta di sopra del convento di San Francesco di Foiano* del 1792 in A.S.Pre.FdC., Cancelleria di Foiano, n. 1019, c. s. n. (Fig. 2).

44 Appendice doc. n. 125.

45 Bernardino Paffetti aveva ottenuto il 25 marzo 1585 il patronato della cappella della Pietà, a seguito del quale lui ed i suoi parenti commissionano per quell'altare una "Resurrezione" (ed ai lati san Giovanni battista e san Biagio) "che per l'innanzi vi era solamente disegnata". L'altare da quel momento viene rinominato della "Pietà e Sconficczione". Nella relazione del visitatore del 1583, infatti, l'altare della Pietà è descritto come "non est pictum" ed anzi il visitatore aveva ordinato di farlo demolire. Cfr. Appendice docc. nn. 22-24. Il quadro in questione potrebbe essere identificabile con la Resurrezione attribuita ad Orazio Porta (Fig. 6) e databile 1585-1595, recentemente rinvenuta in un ripostiglio adiacente alla sacrestia della stessa chiesa di San Francesco. La tela (300x181 cm) è stata restaurata da Mario Verdelli e Nadia Presenti a cura dell'Amministrazione comunale di Foiano della Chiana sotto la direzione tecnica della dott. Paola Refice della Soprintendenza ai beni storico-artistici di Arezzo (aprile 2009).

46 Appendice doc. nn. 126-127.

come ulteriore conferma dell'origine del gruppo, e infatti è definito una Pietà e — prosegue le cronaca — “Per tavola principale v'era un gruppo di statue di terracotta in numero di sette anzi otto (facendo riferimento alla figura in secondo piano), tre delle quali nel nuovo accomodamento di detto altare a stucchi furono trasportate nel 1751 nella cappella del Crocefisso e quattro tutte in un gruppo vi rimasero” (Fig. 4). Le tre statue collocate nella cappella sono senz'altro quelle di San Francesco e di Santa Chiara sistemate, si dice in un altro punto, grazie ad una raccolta straordinaria di elemosine promossa dal gonfaloniere sui due mensoloni laterali della cappella del Crocefisso (Fig. 5) e la Maddalena, di cui non si fa menzione esplicita, mentre il San Giovanni, prosegue la fonte è posto “dentro al tabernacolo dove sta riposto il simulacro del Ss. Crocefisso”<sup>47</sup>.

Che il Crocefisso fosse sull'altare della cappella è confermato, poi, da un altro libro di memorie stavolta di pertinenza comunale e compilato dal cancelliere della comunità Luigi Formichini che nel 1814, ricorda, “Il crocefisso intanto che era nella cappella de signori Seriacopi in San Francesco è in Collegiata collocato decorosamente come pure in detta chiesa sono le due statue della Robbia San Francesco e Santa Chiara che ci furono collocate il dì 29 maggio 1814 giorno di Pentecoste a fronte delle disposizioni del passato Governo francese che le aveva con altri quadri e statue fatti segnare e bullare per essere condotte via dal paese da una commissione delle belle arti”<sup>48</sup>. Presso la Collegiata ci sono anche numerose altre opere d'arte lì accantonate per essere trasferite in Francia e che forse il rapido concludersi della parentesi francese ne impedì fortunatamente la dispersione. Erano stati smontati anche l'altare di marmo, la pala e il gruppo delle Marie che nel luglio di quell'anno sono riconsegnate a San Francesco insieme alle due statue dei santi francescani, su ordine del Magistrato di Foiano in attuazione delle disposizioni del Governo restaurato. Il Magistrato dispone infatti che siano riconsegnate le opere che “attualmente esistono in questa Mairie e che in avanti appartenevano al soppresso convento dei Minori Osservanti di San

47 Appendice doc. n. 123.

48 Appendice doc. n. 148.

Francesco e cioè un altare della Robbia, le statue formanti un gruppo rappresentanti le Marie, i quadri da ricollocarsi negli altari, l'altare maggiore di marmo, e tutto ciò finalmente che possa esistere oggi nella Mairie predetta di antica proprietà del convento istesso di San Francesco” con l'obbligo di conservarli e “di restituirli alla Comunità nel caso che la chiesa restasse chiusa e tolta all'uso del culto divino”<sup>49</sup>. Non sono evidentemente restituite le statue di San Giovanni e della Maddalena ed il Crocefisso (Fig. 7).

A seguito delle disposizioni francesi<sup>50</sup>, infatti, anche il convento di San Francesco era stato soppresso, e a nulla valgono le ripetute richieste di ripristino rivolte alla Corona che ne aveva annesso in dotazione gli immobili (1813). Il convento viene, inoltre, considerato troppo pregiato per essere adibito ad ospedale come aveva chiesto il Maire di Foiano<sup>51</sup>. All'indomani della parentesi francese nel 1818, tuttavia, il progetto di trasferirvi l'ospedale, allora ospitato in una porzione del convento di San Domenico, va in porto e il Comune di Foiano stipula con Ferdinando III il contratto di cessione della proprietà. La concessione avviene su interessamento di Vittorio Fossombroni allora soprintendente generale dell'amministrazione economico-idraulica della Valdichiana ed i lavori per la riduzione del complesso alla nuova funzione sono coordinati da Domenico Fiacchi perito della Comunità e Iacopo del Soldato. La Corona si riserva la proprietà delle undici logge del chiostro (dove dovrà essere eretto un muro divisorio tra le due proprietà), delle cantine, delle stalle, orti e fienili per servizio della fattoria, inoltre le stanze sopra la corte, ed altre. Alla Comunità vengono ceduti la chiesa e la gran parte del convento oltre ad una striscia di terreno di trenta braccia intorno al fabbricato<sup>52</sup>. Terminati i lavori per adattare il complesso al nuovo uso nello stesso 1818 avviene il trasferimento dell'ospedale<sup>53</sup> e

49 Appendice doc. n. 150.

50 A seguito dei decreti del 24 marzo 1808 e 13 ottobre 1810. Per il fondo documentario conservato presso l'archivio di Stato di Firenze cfr. *Guida generale* cit., pp. 148-149.

51 Appendice doc. n. 146.

52 Appendice doc. n. 156.

53 Nel 1890 la cosiddetta Legge Crispi (n. 6972 del 17 luglio 1890) trasforma l'Ospe-

la riapertura della Chiesa di San Francesco. Contestualmente infatti il Comune aveva accolto la richiesta di diversi privati di poter ripristinare gli ornamenti e gli arredi per il culto.

La storia più recente prevede restauri ed interventi al coro ed alla struttura<sup>54</sup> mentre la posizione del gruppo non cambia fino alla ricomposizione attuale che ha permesso di studiare oltre tre secoli di storia dell'intera comunità attraverso quella della chiesa e di questa sua opera d'arte così singolare.

---

dale di Foiano, come gli altri, in Istituti di beneficenza (IPAB), poi con la Riforma ospedaliera (Legge 12/2/1968 n. 132) le istituzioni che facevano parte della famiglia delle I.P.A.B. assumono la configurazione giuridica di "Ente Ospedaliero" e vengono assoggettate alla disciplina di detta legge e dei successivi decreti delegati n. 128/1969 (ordinamento interno dei servizi ospedalieri) e n. 130/1969 (stato giuridico del personale degli Enti Ospedalieri). Il settore è stato sostanzialmente immutato fino al decreto delegato (D.P.R. 15/1/1972 n. 9) con il quale vennero trasferite alle Regioni le funzioni amministrative statali in materia di beneficenza pubblica. Attualmente la struttura ospedaliera si configura come ospedale di comunità.

54 CORSI, *Foiano della Chiana* cit., Il convento invece subisce numerose trasformazioni negli anni Cinquanta, Sessanta e Ottanta. Cfr. in generale AMONACI, *Conventi Toscani* cit., p. 114 e A. PINCELLI, *Monasteri e conventi del territorio aretino*, Firenze 2000, pp. 144-145.

## Regesto di documenti

### 1

#### 1492 giu. 9 - Roma

Innocenzo VIII concede ai frati dell'Ordine dei Minori Osservanti di poter ricevere ed abitare una nuova casa religiosa "cum ecclesia, campanili, humili campana, cimiterio, dormetorio, refectorio, claustrum, ortis, hortaliitiis et aliis necessariis officinis".

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 72v; *Ivi*, Cancelleria di Foiano, *Libri di memorie*, n. 827, c. 108v.

### 2

#### 1503 lug. 8 - Foiano della Chiana

Giovanni di Angelo Ceracchini lascia con il proprio testamento rogato da Giacomo Sonnati da Foiano 40 fiorini d'oro alla chiesa di San Francesco di cui 20 per fare una cappella e 20 per far dipingere una tela per la cappella.

A.S.Fi., Notarile antecosimiano, Giacomo di Savoruccio Sonnati da Foiano, *Protocolli*, n. 19383, c. 32rv. Ediz. in N. LEPRI-A. PALESATI, *'Limen' cittadino e presenza domenicana. Vicende storico-artistiche del complesso conventuale di San Tommaso a Foiano della Chiana*, Sinalunga 2009, p. 171.

### 3

#### 1516 lug. 17 - Foiano della Chiana

Antonio Garrai vescovo di Sebaste consacra e dedica la chiesa di San Francesco e racchiude nell'altare maggiore le reliquie di san Matteo apostolo, di san Lorenzo, san Sebastiano, santa Cecilia, santa Barbara, fissando l'anniversario della chiesa al 17 luglio e concedendo a coloro che visiteranno la chiesa un anno di indulgenza per la consecrazione e quaranta giorni per l'anniversario.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 67r.

## 4

**1517 feb. 25 - Foiano della Chiana**

Il Consiglio della Fraternita di Foiano, su proposta di Giovanni di Guglielmo che aveva segnalato la possibilità di una permuta di una proprietà con una analoga del convento di San Francesco a Scannagallo di 3 staia (“confina Giovanni del Biancarello, Battista di Petricca, Menco di Ventura Bottarella e Pietro di Speranza”), elegge tre uomini del Consiglio, uno per terziere, “e quali habino autorità di vedere l’una et l’altra et considerata secondo la conscientia la quantità et qualità dell’una et dell’altra el baratto si facci. Et di quel meglio che sarà da loro giudicata la nostra statuischino el fitto che ogni anno decti frati di San Francesco habbino a dare alla casa”... I quali uomini “giudicorono che per tutta quella de’ frati si desse loro in contro di quella della Fraternita staia 1 et tavole 17 et per quello staioro uno et tavole due che restano e’ frati siano obligati dare alla casa ogni anno di fitto staia 3 di grano cominciando il fitto nel 1518 a Santa Maria d’agosto.

A.S.Post.FdC., Fraternita di Santa Maria della Misericordia, *Saldi*, n. prec. 11, c. 135v.

## 5

**1520 mag. 13 - Foiano della Chiana**

La Fraternita di Foiano approva la richiesta di elemosina avanzata dai frati di San Francesco concedendo loro 20 staia di grano.

A.S.Post.FdC., Fraternita di Santa Maria della Misericordia, *Deliberazione e partiti*, n. prec. 958, cc. 1v-2r. Il pagamento viene disposto dal camarlingo della Fraternita il 22 maggio successivo. Cfr. A.S.Post.FdC., Fraternita di Santa Maria della Misericordia, *Saldi*, n. prec. 1111, c. 110r.

## 6

**1521 lug. 21 - Foiano della Chiana**

Il Consiglio generale del Comune di Foiano, oltre alle 800 libbre di

metallo già concesse, dispone per i frati di San Francesco altre duecento libbre di metallo e cento staia di grano per “fare colare una campana per il luogho di peso di libbre 1000 o più”.

A.S.Pre.FdC., Comune e Comunità di Foiano, *Deliberazioni e partiti*, n. 11, c. 39v.

7

**Ante 1525 mag. 1 - Colle**

Padre Angelo Mazzarelli lascia con il proprio testamento rogato da Francesco Frastaccini (?) da Colle un legato alla Fraternita di Foiano affinché consegni ogni anno sei staia di grano nel giorno della festività di sant'Antonio al convento di San Francesco per la celebrazione della messa nella festività del santo.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, cc. 43v-44r. Il legato è ancora attivo nel 1808. Cfr. A.S.Fi., Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese, Convento 146 San Francesco di Foiano, n. 1, *Stato degli obblighi che si soddisfano nel Convento*.

8

**1546 gen. 12 - Foiano della Chiana**

Sante di Giovanni Antonio Pelosi dispone con il proprio testamento rogato da Francesco Rampi da Foiano di essere sepolto nella chiesa di San Francesco nella sepoltura dei suoi padri.

A.S.Fi., Notarile antecosimiano, Francesco di Ippolito Rampi da Foiano, *Protocolli*, n. 17529, c. 5rv.

9

**1546 mar. 27 - Foiano della Chiana**

Vincenzo di Antonio Angeloni dispone con il proprio testamento rogato da Francesco Rampi da Foiano di essere sepolto nella chiesa di San Francesco nella sua sepoltura.

A.S.Fi., Notarile antecosimiano, Francesco di Ippolito Rampi da Foiano, *Protocolli*, n. 17529, cc. 15r-17v. Il testamento è rogato nella chiesa di San Francesco alla presenza dei frati che fungono da testimoni. Così anche per il testamento di Battista di Vito Nelli (1546 mar. 7) e Caterina di Giacomo Savorucci (1547 giu. 16). *Ivi*, cc. 45r-47r, 66r-67r.

## 10

### 1556 lug. 13 - Foiano della Chiana

Il Consiglio generale del Comune di Foiano concede ai frati di San Francesco un'elemosina di 6 staia di grano "per vivere".

A.S.Pre.FdC., Comune e Comunità di Foiano, *Deliberazioni e partiti*, n. 13, c. 104v

## 11

### 1557 lug. 25 - Foiano della Chiana

Il Consiglio generale del Comune di Foiano da mandato al camarlingo di pagare ai frati di San Francesco quanto a loro servirà per "rassettare et acconciare detti tetti alla dicta chiesa et a chiostrì a causa non rovinino" avendo ottenuto dai Cinque conservatori la debita approvazione.

A.S.Pre.FdC., Comune e Comunità di Foiano, *Deliberazioni e partiti*, n. 12, c. 142r.

## 12

### 1560 apr. 21 - Foiano della Chiana

Il Consiglio generale del Comune di Foiano essendo stato necessario abbattere il campanile del convento di San Francesco "perché noceva assai alla volta di detta chiesa per esservi detto campanile stato edificato al principio che detta chiesa dalla Comunità nostra fu fondata... per essere quello fondato sopra la volta del coro di detta chiesa la quale per li terremoti fu talmente aperta che fu necessario levare detto campanile per rifarlo" e quindi permettere ai frati di ricostruire il campanile e quindi servirsi della campana, concede a Francesco

di Quirico di Bartolomeo, Girolamo di Mariotto Mannozi, Pietro di Piero di Biordo l'autorità di spendere 315 soldi per riedificare il campanile nel luogo dove i tre dichiarino stia meglio.

A.S.Pre.FdC., Comune e Comunità di Foiano, *Deliberazioni e partiti*, n. 12, cc. 230v-231r. Il 30 maggio 1560 i Nove Conservatori approvano la spesa per la riedificazione del campanile. Cfr. A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 3, cc. 113v-114r.

### 13

#### 1562 ott. 7 - Foiano della Chiana

Il Consiglio generale del Comune di Foiano dispone di pagare ai frati di San Francesco “per loro elemosina et per l'amor di Dio sino alla somma di scudi 10” per vestirsi.

A.S.Pre.FdC., Comune e Comunità di Foiano, *Deliberazioni e partiti*, n. 12, c. 301r.

### 14

#### 1562 nov. 27 - Firenze

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 6 settembre di 4 scudi “cioè soldi 28” ai frati di San Francesco per rivestirsi.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 3, c. 140v.

### 15

#### 1562 dic. 6 - Foiano della Chiana

Il Consiglio generale del Comune di Foiano ottenuta l'approvazione dai Nove Conservatori di poter spendere la cifra necessaria alla riedificazione del campanile del convento di San Francesco (di cui al doc. n. 9) concede ai “diputati di spendere di quel del Comune sino alla somma di scudi 50 cioè soldi 350 in tirare innanzi et far murare il dicto campanile”.

A.S.Pre.FdC., Comune e Comunità di Foiano, *Deliberazioni e partiti*, n. 12, cc. 303r, 304r.

**16**

**1563 ott. 29 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dalla Fraternita di Foiano il 25 settembre 1563 di 10 scudi “a frati di San Francesco degli Zocholi per vestirsi”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 4, c. 146r.

**17**

**1563 nov. 8 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 30 ottobre di 30 scudi “per finire il campanile di San Francesco di detto luogho”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 4, c. 151r.

**18**

**1563 dic. 12 - Foiano della Chiana**

Il Comune di Foiano dispone che i deputati incaricati della riedificazione del campanile di San Francesco possano spendere “sino alla somma di scudi 50 cioè soldi 350 in finir di murare et trarre al suo finir dicto campanile acciò dicto convento et frati possino servirsi delle campane quali di presente stanno ascose per le camere in grandissima difformità di esso comando”.

A.S.Pre.FdC., Comune e Comunità di Foiano, *Deliberazioni e partiti*, n. 13, c. 33v.

**19**

**1564 gen. 22 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 12 dicembre precedente di 5 scudi di elemosina ai frati di San Francesco “per vestirsi”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 4, c. 243r.

**20**

**1564 feb. 4 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano di 60 scudi “oltre all'altra licentia (di cui al doc. n. 17) in finir d'attare il loro campanile della chiesa di San Francesco”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 4, c. 250v.

**21**

**1564 dic. 5 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 12 novembre “per l'amore di Dio ai frati di San Francesco zoccolanti soldi 14”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 5, c. 157r.

**22**

**1583 mag. 1 - Foiano della Chiana**

Giuseppe de Sarti familiare del visitatore apostolico Angelo Peruzzi visitando la chiesa di San Francesco descrive, tra gli altri, l'altare maggiore “quod est consecratum et ornatum et munitum omnibus”; il terzo altare di destra con “Anxietatis gloriose Virginis nuncupatum del spasmo, dicitur esse Andre(e) de Granatis”. Degli altri altari,

tre sono ancora privi del titolo e degli ornamenti, ma tutti hanno cappelle. In particolare vengono segnalati: l'altare maggiore ornato, l'altare della Concezione ornato ma mancante della Croce, l'altare senza titolo e senza icona di patronato di Cecco de Agnelletti, l'altare senza titolo e senza ornamenti ma gravato di un legato al quale ancora i frati non hanno dato esecuzione, l'altare di San Giuseppe mancante solo della croce, l'altare di San Francesco dotato anche di cappella sotto il patronato delle donne del Terzo Ordine francescano, l'altare senza titolo e senza ornamenti, l'altare della Vergine dello spasimo di patronato di Andrea Granati anche questo con cappella mancante della sola croce (Tav. I).

A.Da.Ar., *Visite pastorali*, Visita Peruzzi, vol. II, c. 182rv.

### 23

#### 1585 mar. 25 - Foiano della Chiana

Bernardino Paffetti ottiene il patronato della cappella della Pietà.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 47r.

### 24

#### Post 1585 mar. 25 - Foiano della Chiana

Bernardino Paffetti “e suoi parenti compadroni si obbligarono a far dipingere una tavola della Risurrezione, come fecero e la collocarono nella detta loro cappella [della Pietà, poi di San Pasquale] e dalle parti laterali in una fecero dipingere l'immagine di san Giovanni battista e nell'altra quella di san Biagio martire; onde da quel tempo principiosi a chiamare la cappella della Risurrezione”.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 47v.

### 25

#### 1596 apr. 15 - Marciano della Chiana

Lattanzio di Toti Quinti della villa del Pozzo con il proprio testa-

mento rogato da Bernardino di Santi di Leonardo Guadagni di Marciano, istituisce un legato di 120 scudi a beneficio dei frati di San Francesco per la costruzione dell'organo. Inoltre, oltre a diversi legati, lascia alla moglie Angela figlia di Nardo Magi un terreno in località il Tufarello perché lei a sua volta, con il suo testamento, lo lasci al convento di San Francesco.

A.S.Fi., Notarile moderno, Bernardino di Santi di Leonardo Guadagni, *Protocolli*, n. 7309, cc. 20v-22v. (un codicillo alla c. 30rv del 1598 ago. 5). A margine: Il 30 marzo 1598 gli eredi pagano la tassa per il testamento.

## 26

**1597 set. 29**

Maria Ginevra di Simone Vannuccini con il proprio testamento redatto da Luca Romilli lascia 50 scudi con l'obbligo per i suoi eredi e per i frati di San Francesco di far dipingere una tavola con l'immagine della Madonna, san Francesco, san Giacinto.

Il quadro realizzato nel 1614 da Geronimo Blasi da Scrofiano si trova tutt'ora sul terzo altare di destra della chiesa. A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 67r.

## 27

**1597 nov. 20 - Marciano della Chiana**

Angela figlia di Nardo Magi e vedova di Lattanzio Quinti della villa del Pozzo con proprio testamento rogato da Bernardino di Santi di Leonardo Guadagni di Marciano, oltre ad alcuni legati, lascia erede dei propri beni il proprio fratello Adriano affinché entro due anni dalla sua morte faccia costruire nella chiesa di San Francesco di Fofiano una cappella con tutti gli ornamenti e la tavola in onore della Natività di san Giovanni Battista con la spesa di 150 scudi e vi si celebrino le messe per l'anima sua e dei suoi cari.

A.S.Fi., Notarile moderno, Bernardino di Santi di Leonardo Guadagni, *Protocolli*, n. 7309, c. 32rv.

**28****1597 dic. 13 - Foiano della Chiana**

Dopo che “nell’anno 1593 nel giorno 13 di dicembre per ordine del padre fra Cristoforo Paffetti da Foiano custode della Riforma della Provincia di Toscana fu da frati di questo convento intimato a tutti quelli che avevano patronati di cappelle nella chiesa di San Francesco nel termine d’un mese si presentassero a detto padre custode affine di riconoscerle” a “Bernardino Paffetti e giustificò il suo padronato della riferita cappella, furono approvate e ammesse per legittime le sue addotte giustificazioni”.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 47v.

**29****1600 - Foiano della Chiana**

L’organo costruito grazie al legato di Lattanzio Quinti (di cui al doc. n. 25) con una spesa di 840 soldi è posto “dalla parte del corno del Vangelo dell’altare maggiore”.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 56rv. Viene ampliato e modificato nel 1734 dal maestro Domenico Cardelli di Pisa con una spesa di 306 soldi. Cfr. *Ivi*.

**30****1604 ago. 31 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 17 agosto 1604 di 70 soldi “al Convento di San Francesco a loro padri per comprare l’olio al Santissimo Sacramento”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 36, c. 158[bis]r.

**31**

**1604 set. 9 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dalla Fraternita (?) di Foiano il 26 agosto 1604 di 3 scudi “per murare il ciborio della Religione de Santo Francesco”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 36, c. 167v.

**32**

**1604 set. 11 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 7 settembre 1604 di 70 soldi “al Convento di San Francesco a loro padri per comprare l’olio per il Santissimo Sacramento”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 36, c. 172r.

**33**

**1604 set. 23 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 2 maggio 1604 di 10 scudi “per elemosine a’ frati di San Francesco”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 36, c. 185r.

**34**

**1604 ott. 29 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 26 ottobre 1604 di 10 scudi “a frati di San Francesco zoccolanti per poter finire l’augumento della loro chiesa”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 36, c. 210r.

**35**

**1604 dic. 4 - Marciano della Chiana**

Angela figlia di Nardo Magi e vedova di Lattanzio Quinti della villa del Pozzo con un codicillo al proprio testamento rogato da Bernardino di Santi di Leonardo Guadagni di Marciano, annulla il testamento precedente e, oltre ad alcuni legati, lascia erede universale dei propri beni il convento di San Domenico di Foiano affinché si celebrino le messe per l'anima sua e dei suoi cari.

A.S.Fi., Notarile moderno, Bernardino di Santi di Leonardo Guadagni, *Protocolli*, n. 7309, cc. 51v-53r.

**36**

**1604 dic. 16 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 25 novembre 1604 di 6 scudi “per elemosina a’ frati zoccolanti per farsi le cappe”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 36, c. 257v.

**37**

**1605 mar. 5 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dalla Fraternita di Foiano il 27 febbraio 1605 di 5 scudi “a frati di San Francesco zoccolanti per elemosina per comperare olio”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 37, c. 7v.

**38**

**1605 mar. 22 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dalla Fraternita di Foiano l'11 marzo di 10 scudi “per fare quattro candelieri di ottone all'altare del Crocefisso nella chiesa di San Francesco”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 38, c. 25r.

**39**

**1605 mag. 26 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 17 maggio 1605 di 10 scudi “a frati di San Francesco per finire il coro della loro chiesa”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 37, c. 78r.

**40**

**1605 lug. 14 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 4 luglio 1605 di 10 scudi “di elemosina a frati di San Francesco di detto luogo per ricoprire e’ tetti del convento”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 37, c. 124v.

**41**

**1605 nov. 24 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano del 30 agosto 1605 di 10 scudi “per elemosina a frati zoccolanti per comprare olio” e quella deliberata dalla Fraternita di Foiano il 5 novembre 1605 di 10 scudi “per la solita elemosina de’ frati zoccolanti di San Francesco per le cappe”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 37, c. 237r-v.

**42**

**1606 mag. 6 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 18 ottobre 1605 di 40 scudi “alli frati di San Francesco del detto luogo per fare le finestre invetriate alla loro chiesa”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 38, c. 63r.

**43**

**1606 set. 1 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 3 luglio di 5 scudi “per finire le panche et residenze de’ priori nella chiesa di San Francesco” e quella deliberata il 29 agosto di 43,1 soldi “per finire le vetriate del coro di Santo Francesco”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 38, c. 158v; cit. in G. SALVAGNINI, *Gherardo Mechini architetto di sua altezza: Architettura e territorio in Toscana 1580-1620*, Firenze 1983, p. 142.

**44**

**1606 set. 28 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 23 settembre di 10 scudi “a frati di San Francesco zoccolanti per olio et cera”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 38, c. 182v.

**45**

**1607 mar. 14 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 7 marzo di 10 staia di grano e quella di 10 scudi per “comprare una trave et rimetterla nel tetto della chiesa di Santo Francesco zoccolanti sendo rovinato un cavalletto”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 39, c. 15v.

**46**

**1607 ago. 9 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 16 giugno di 10 scudi “di elemosina a frati zoccolanti per comprare olio”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 39, c. 140v.

**47**

**1607 nov. 8 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 30 ottobre di 10 scudi “di elemosina ai reverendi frati di Santo Francesco zoccolanti per comprare vino”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 39, c. 221r.

**48**

**1608 feb. 7 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 9 gennaio di 10 scudi “di elemosina a frati zoccolanti per comprare olio per la loro chiesa”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 39, c. 307r.

**49**

**1608 - Foiano della Chiana**

Con una apposita rubrica dello statuto il Comune di Foiano stabilisce “per servizio delle bestie dei Frati mendicanti di San Francesco

in elemosina se gli dà ogn'anno scudi cinque per lo strame e fieno; ed avendo considerato che senza la solita carità delli dieci scudi che ogn'anno fin ora se gli è data non possono rivestirsi in modo alcuno ordinorno che ogn'anno per sempre del mese d'ottobre se li diano per elemosina li detti dieci scudi e di quattro in quattro mesi se si proveggia tant'olio con li denari del Comune che sia a sufficienza per tenere continuamente tutto l'anno giorno e notte una lampada accesa davanti al benedetto Crocifisso di San Francesco ad onore e gloria dell'Onnipotente Iddio e per accrescimento di divozione negl'animi di coloro che giornalmente ne ricevano e ne anno ricevuto grazie”.

A.S.Pre.FdC., Comune e Comunità di Foiano, *Statuti e riforme*, n. 5, cc. 117v-118r, libro IV, rub. 51 *Di diverse spese da farsi ogni anno di quello del Comune*. Estratto in A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 125r. A queste disposizioni si aggiunge di norma anche una elemosina di 3 scudi per comprare un maiale per il convento. Il pagamento non è sempre rispettato. Cfr. *Ivi*, cc. 64r-65v.

## 50

### 1609 set. 7 - Marciano della Chiana

Angela figlia di Nardo Magi e vedova di Lattanzio Quinti della villa del Pozzo con un codicillo al proprio testamento rogato da Bernardino di Santi di Leonardo Guadagni di Marciano, conferma il testamento precedente (1604) e lascia un terreno in località il Tufarello alla Compagnia della Santissima Concezione in San Francesco.

A.S.Fi., Notarile moderno, Bernardino di Santi di Leonardo Guadagni, *Protocolli*, n. 7309, c. 63r. A margine: Il 26 feb. 1610 gli eredi pagano la tassa per il testamento.

## 51

### 1611 apr. 29 - Firenze

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 2 marzo di 5 scudi “al reverendo fra Alessio Dei per accomodare due stanze del convento de frati zoccolanti”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 43, c. 55r. Al tempo di padre Alessio viene anche costruita la loggia, la libreria e la scala di pietra che dal dormitorio scende al coro. A.Pr.S.Francesco stigmatizzato, Provincia di San Bonaventura, *Opere erudite*, n. 28, Memorie miscellanee della Provincia Minoritica Osservante Toscana di Onorato Ziliani (inizio del XIX sec.), c. 66.

## 52

### 1611 giu. 10 - Firenze

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 31 maggio di 10 scudi “ai reverendi padri zoccolanti per comprare vino”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 43, c. 92v.

## 53

### 1611 set. 9 - Firenze

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 19 aprile di 150 scudi “per fare una cappella al santo Crocefisso che è nella chiesa di detti frati”, a seguito del visto posto da S.A.S. del 7 settembre in calce alla richiesta”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 43, c. 64v.

## 54

### 1611 ott. 15 - Firenze

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano l'11 ottobre di 10 scudi “ai reverendi padri zoccolanti di Santo Francesco per vestirsi”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 43, c. 96r.

## 55

**1611 nov. 18 - S. Miniato al Tedesco**

Angelo di Giovanni Caccioli da Foiano con il proprio testamento redatto da Alessandro Mainardi di Benedetto da S. Miniato lascia al figlio Giovan Francesco (di 8 anni) ed alla moglie Margherita di Pontassieve finché il figlio non raggiunga l'età di 18 anni tutti i suoi beni per costruire una cappella dedicata al Crocefisso, dove collocarvi il "Santissimo Crocefisso che hanno in detta loro chiesa chiamato il Crocefisso grande e devasi intitolare la cappella del Santissimo Crocefisso" e tenervi un ufficio perpetuo in suffragio della sua anima e di quella del figlio Giovan Francesco. La cappella deve essere compiuta entro due anni dalla morte del figlio Giovan Francesco o dalla fine dell'usufrutto alla moglie.

A.S.Fi., Notarile moderno, Alessandro di Benedetto Mainardi, *Protocolli*, n. 9475, cc. 23r-24v. A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 93v, copia del 1762 di memoria del 1611 mar. 15.

## 56

**1611 dic. 11 - Foiano della Chiana**

I monaci, riuniti nel refettorio per decidere dove costruire la nuova cappella del Ss. Crocefisso in ottemperanza al legato di Giovanni Caccioli, discutono sul luogo dove costruire la cappella. Tra i pareri, frate Gianfrancesco Vannuccini afferma si debba costruire la cappella "o dove è adesso o dirimpetto all'organo, purché non si faccia l'uscita o porta di fuori da uscire ma s'entri nell'istessa chiesa"; frate Girolamo da Foiano dice "essere bene accomodarsi la cappella, ove al presente si trova detto Crocefisso e non altrove, per non torre la proporzione alla Chiesa e per altri degni rispetti"; frate Anselmo da Marciano dice "che s'accomodi detto Crocefisso dove è adesso ovvero avanti all'organo".

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 93rv, copia del 1762.

**57**

**1612 apr. 7 - Foiano della Chiana**

Il Comune di Foiano delibera la spesa di 10 scudi per “cavare dal sommo pontefice l’indulgenza per un altare privilegiato al Crocifisso nella [chiesa] di San Francesco de’ Minori Osservanti onde non porre da lassare andare un tesoro di tale importanza per loro padri di San Francesco”.

A.S.Pre.FdC., Comune e Comunità di Foiano, *Deliberazioni e partiti*, n. 25, c. 62v. La spesa è approvata dai Nove Conservatori il 5 maggio successivo. A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 44, c. 57r.

**58**

**1612 apr. 11 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 4 aprile di 10 scudi “ai reverendi frati zoccolanti per comprare vino”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 44, c. 40r.

**59**

**1612 lug. 7 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 24 giugno di 10 scudi “ai reverendi frati zoccolanti per comprare vino”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 44, c. 113r.

**60**

**1612 ott. 28 - Firenze**

Il Consiglio della Fraternita di Foiano stanziava 7 scudi “al altare del

Crucifisso di San Francesco per finire uno sciugatoio che si fa per adornamento di detto altare”.

A.S.Pre.FdC., Fraternita di Santa Maria della Misericordia, *Deliberazioni e partiti*, n. prec. 965, c. 159v. La spesa è approvata dai Nove conservatori il 12 novembre. Cfr. A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 44, c. 209r.

## 61

**1612 nov. 21 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dalla Fraternita di Foiano l'11 novembre di 4 scudi “per restaurare i tetti e loggie del convento di Santo Francesco”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 44, c. 214r.

## 62

**1613 gen. 23 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano le spese deliberate dal Comune di Foiano il 25 novembre 1612 di 20 scudi di elemosina “a reverendi frati zoccolanti di Santo Francesco per fare un ciborio al loro altare maggiore” e di 10 scudi l'anno per cinque anni da pagarsi in rate ogni quattro mesi per l'olio “per tenere notte et giorno la lampada accesa al santissimo crucifisso”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 44, c. 268r.; Cit. in SALVAGNINI, *Gherardo Mechini* cit., p. 142.

## 63

**1614 mag. 17 - Foiano della Chiana**

Il Comune di Foiano dispone un'elemosina di 4 scudi ai frati di San Francesco per i bisogni del loro convento.

A.S.Pre.FdC., Comune e Comunità di Foiano, *Deliberazioni e partiti*, n. 25, cc.

220v. La spesa è approvata dai Nove Conservatori il 18 giugno successivo. Cfr. A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 46, c. 78r.

## 64

**1614 mag. 24 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dalla Fraternita di Foiano il 10 aprile di 4 scudi “a reverendi frati di San Francesco zoccolanti per comprare legna essendo solita fare simili elemosine”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 46, c. 62r.

## 65

**1614 giu. 23 - Foiano della Chiana**

Il Consiglio dei priori del Comune di Foiano stanZIA di 6 scudi “alli reverendi padri Zoccolanti di San Francesco per finire le poste del coro della loro chiesa et dorare”.

A.S.Pre.FdC., Comune e Comunità di Foiano, *Deliberazioni e partiti*, n. 25, cc. 231v-232r. La spesa è approvata dai Nove Conservatori il 3 luglio. Cfr. A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 46, c. 90r; Cit. in SALVAGNINI, *Gherardo Mechini* cit., p. 142.

## 66

**1614 lug. 3 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dalla Fraternita di Foiano il 6 luglio di 5 scudi “per rifare le vetriate della chiesa di Santo Francesco”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 46, c. 100r.

**67**

**1614 set. 13 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dalla Fraternita di Foiano il 2 settembre di 10 scudi “ai frati zoccolanti di Santo Francesco per loro bisogni”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 46, c. 151r.

**68**

**1614 ott. 16 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano l'11 settembre di 8 scudi “per comprare olio cerando le sponde della cisterna de frati zoccolanti”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 46, c. 175v.

**69**

**1614 dic. 24 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dalla Fraternita di Foiano il 10 dicembre di 10 scudi “di elemosina da pagarsi alli padri zoccolanti di San Francesco di Foiano per comprare un paio di porci per insalare”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 46, c. 241v.

**70**

**1615 apr. 8 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dalla Fraternita di Foiano il 25 agosto di 4 scudi “d'elemosina a' padri zoccolanti di detto loco per comprare tanto olio per loro bisogni”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 47, c. 41r.

**71**

**1615 giu. 20 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 26 agosto di 6 scudi “d’elemosina a’ frati zoccolanti per comprare cera et olio per il Santissimo Sacramento della loro chiesa”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 47, c. 112r.

**72**

**1615 lug. 23 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dalla Fraternita di Foiano il 30 giugno di 10 scudi di elemosina “alli padri di Santo Francesco zoccolanti di detto loco per pagare le pietre di tre finestre della tribuna di detta chiesa”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 47, c. 137v.

**73**

**1615 set. 9 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 13 agosto di 5 scudi “di elemosina ai reverendi padri della Verna per servirsene nella occasione della spesa da farsi nel capitolo generale che si fa in detto luogo”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 47, c. 182v.

**74**

**1615 set. 18 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di

Foiano il 5 settembre di 6 scudi “d’elemosina alla padri zoccolanti di San Francesco di detto luogo per comprare olio e legne”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 47, c. 197v.

75

**1615 ott. 2 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dalla Compagnia della Ss. Trinità di Foiano il 20 agosto di nominare cappellano della Compagnia per un anno i frati di San Francesco “con il salario, obblighi, carichi et emolumenti soliti”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 47, c. 210r.

76

**1615 ott. 6 - Foiano della Chiana**

La Fraternita di Foiano delibera “per comprare olio et legne per sua bisogni si stanzino scudi 10, si stanzino scudi 10 per il vestito de’ padri di San Francesco zoccolanti..., si stanzino scudi 7 per la Madonna della Misericordia, scudi 7 alla compagnia del Terz’ordine per comprare olio per le campane et scudi 7 per fare uno sciugatoio [che si fa per adornamento di detto altare] al crocefisso di San Francesco in tutto lire ventuna”.

A.S.Pre.FdC., Fraternita di Santa Maria della Misericordia, *Deliberazioni e partiti*, n. prec. 965, c. 196r. Le spese sono approvate dai Nove Conservatori il 22 e il 24 ottobre e il 24 novembre 1615. Cfr. A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 47, cc. 231v, 237v, 260r. Cit. in A. PALESATI-N. LEPRI, *Arte e religiosità a Foiano della Chiana: La Fraternita della Pieve Vecchia*, in «Bollettino d’informazione» della Brigata aretina amici dei monumenti, XXXIII (1999), p. 9 nota.

77

**1615 dic. 3 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dalla Compagnia della Ss. Trinità di Foiano il 26 ottobre “che hanno eletto per cappellani di detta Compagnia per un anno li reverendi padri di San Francesco con il salario, obblighi, carichi et emolumenti soliti toccando a loro”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 47, c. 267v.

78

**1616 feb. 26 - Foiano della Chiana**

Rosa di Bernardino Signorini con il proprio testamento rogato da Cesare Landini di Foiano, lascia tutti i suoi averi al rettore pro tempore della parrocchia di S. Cecilia di Foiano perché procuri, tra le altre cose, grazie ad legato perpetuo di 15 scudi di far celebrare un officio di morte in San Francesco per la sua anima e sessantatré messe ogni anno nella stessa chiesa dove vuole anche essere seppellita (da celebrarsi ventuno il giorno di santa Rosa, ventuno il giorno di santa Agnese, e ventuno la ricorrenza del seppellimento della testatrice).

A.S.Fi., Notarile moderno, Cesare di Matteo Landini, *Protocolli*, n. 10395, cc. 98v-100r. Il legato è ancora attivo nel 1808. Cfr. A.S.Fi., Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese, Convento 146 San Francesco di Foiano, n. 1, *Stato degli obblighi che si soddisfano nel Convento*. Le messe da celebrarsi con il legato perpetuo sono poi ridotte a 38. Cfr. A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 28r.

79

**1617 giu. 2 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dalla Fraternita di Foiano il 27 maggio di 10 scudi “di limosina a’ reverendi padri zoccolanti per accomodare la loro stanza della libreria”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 49, c. 87v.

**80**

**1617 ago. 16 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dalla Fraternita di Foiano il 27 maggio di 10 scudi e quella deliberata dal Comune di Foiano il 27 maggio di 10 scudi “per comprare olio vino et altro” entrambe per i Francescani di Foiano.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 49, c. 159v.

**81**

**1617 nov. 10 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano le spese deliberate dalla Fraternita di Foiano il 4 novembre di 5 scudi di elemosina “alli padri Osservanti di San Francesco per rivestirli” e 6 soldi “di limosina alli medesimi padri per comprare un porco per uso di loro convento” e di scudi 6 “d’elemosina per fare una coperta di taffetà al Crocifisso nella Chiesa di San Francesco con ricami di oro e seta”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 49, c. 246r; cit. in PALESATI-LEPRI, *Arte e religiosità* cit., p. 9.

**82**

**1618 feb. 10 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 27 gennaio di 10 scudi “a padri zoccolanti di detto luogo per elemosina per sua necessità del loro convento”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 49, c. 354v.

**83**

**1618 feb. 17 - Firenze**

I Nove Conservatori approvano la spesa deliberata dal Comune di Foiano il 27 gennaio di 14 soldi “per fare un paio di candellieri d’otone all’altare della Concetione nella chiesa di San Francesco”.

A.S.Fi., Nove conservatori del Dominio e della giurisdizione fiorentina, *Deliberazioni*, n. 49, c. 358v.

**84**

**1625 lug. 25**

Lisabetta Bartoli vedova di Bartolo Seriacopi commissiona a Baccio da Cortona pittore e doratore l’ornamento dell’altare del Crocefisso. Sulla sommità del frontespizio dell’ornamento un’iscrizione in oro ricorda la donazione, mentre sopra i capitelli delle colonne laterali si vedono gli stemmi Bartoli e Seriacopi.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 69r. Il redattore del libro di memorie ricostruendo brevemente le fonti circa la costruzione della cappella afferma che a suo parere le famiglie Seriacopi non hanno patronato sulla cappella ed anzi in più occasioni hanno rifiutato di collaborare al restauro della stessa. Cfr. *Ivi*, cc. 93v-95r.

**85**

**1633 feb. 18 - Foiano della Chiana**

Gabriella di Andrea Granati vedova di Simone di Matteo Vannucini con il proprio testamento rogato da Giacinto Gaci di Foiano, istituendo erede universale delle proprie sostanze il figlio Camillo, dispone di essere sepolta nella chiesa di San Francesco, e istituisce un legato di 100 scudi nei confronti della Compagnia della Santissima Concezione (dello stesso convento di San Francesco) per celebrare per 60 anni all’altare della Santissima Concezione un ufficio doppio di dodici messe per la festa omonima ed uno di sette per la festa dell’Assunta.

A.S.Fi., Notarile moderno, Giacinto di Giovanni Battista Gaci da Foiano, *Protocolli*, n. 15272, cc. 3v-6r. Il testamento è rogato nella chiesa di San Francesco alla presenza dei frati che fungono da testimoni. Gli uffici sono poi ridotti a sette messe ciascuno. A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, cc. 59r-60r.

## 86

### 1644 lug. 28 - Foiano della Chiana

Antonio di Mariotto Pecci con il proprio testamento rogato da Giovanni Poggi di Foiano lascia ai frati di San Francesco un legato di 150 fiorini foianesi con l'obbligo di celebrare sei messe lette, una cantata ed una bassa per ogni settimana per mille anni a beneficio della sua anima.

A.S.Fi., Notarile moderno, Giovanni di Cristoforo Poggi di Foiano, *Protocolli*, n. 16173, cc. 70r-74r. Il legato è ancora attivo nel 1808. Cfr. A.S.Fi., Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese, Convento 146 San Francesco di Foiano, n. 1, *Stato degli obblighi che si soddisfano nel Convento*. Le messe da celebrarsi con il legato perpetuo sono prima ridotte ad una cantata per i morti e 50 l'anno, poi ad una cantata e 29 lette (9 agosto 1755). Cfr. A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 30rv.

## 87

### 1650 ago. 12 - Foiano della Chiana

Monsù Ciaperon Francese dipinge due lunette sopra il portale della Chiesa e del convento. La pittura è terminata il 6 ottobre, ma già nell'agosto 1762 fu imbiancata perché scrostata.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 69r.

## 88

### 1650 dic. 11 - Foiano della Chiana

Aurelia di Angelo Sonnati moglie di Giovanni Donnini con il proprio testamento rogato da Giovanni Poggi di Foiano, dispone di voler essere sepolta nella chiesa di San Francesco nel sepolcro del Terz'Ordine.

A.S.Fi., Notarile moderno, Giovanni di Cristoforo Poggi di Foiano, *Protocolli*, n. 16174, cc. 102v-103v.

## 89

### 1651 mag. 18 - Foiano della Chiana

Aurelia di Angelo Sonnati moglie di Giovanni Donnini con un codicillo al proprio testamento rogato da Giovanni Poggi di Foiano, istituisce per i frati di San Francesco un legato perpetuo di 7 fiorini foianesi da spendersi a beneficio del convento per la celebrazione di sette messe l'anno all'altare di San Francesco nel giorno della festività di santa Margherita, il giorno dopo e in quello di san Girolamo ed un ufficio doppio per ciascuna festività per l'anima della testatrice e per quella della madre Margherita.

A.S.Fi., Notarile moderno, Giovanni di Cristoforo Poggi di Foiano, *Protocolli*, n. 16175, cc. 10r-11r. Il legato è ancora attivo nel 1808. Cfr. A.S.Fi., Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese, Convento 146 San Francesco di Foiano, n. 1, *Stato degli obblighi che si soddisfano nel Convento*. Il legato viene ridotto nel 1725 a 18 messe l'anno. Cfr. A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, cc. 45r-46v.

## 90

### 1660 ca. - Foiano della Chiana

Cristofano di Vincenzo Angiolini con il proprio testamento, rogato da Giovanni Poggi di Foiano, istituisce un legato perpetuo di 100 fiorini foianesi ai frati di San Francesco affinché celebrino ventuno messe all'altare del Terz'Ordine e con il rimanente si provvede alle necessità dell'altare stesso.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 38rv. Il legato è ancora attivo nel 1808. Cfr. A.S.Fi., Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese, Convento 146 San Francesco di Foiano, n. 1, *Stato degli obblighi che si soddisfano nel Convento*.

## 91

**1666 mar. 7 - Monte San Savino**

Girolama del fu Tommaso Rilli con il suo testamento redatto da Cesare di Leonardo Perini da Monte San Savino dispone di voler essere sepolta nella chiesa di San Francesco nella sepoltura delle Terziarie ed istituisce un legato perpetuo sopra un censo di 100 scudi a favore del convento di San Francesco affinché con la metà si celebrino le messe e con l'altra metà si provveda ai bisogni dei frati.

A.S.Fi., Notarile moderno, Cesare di Leonardo Perini da Monte San Savino, *Protocolli*, n. 16382, cc. 93v-94v. Dopo la morte di Girolama avvenuta il 4 agosto 1667 il legato ridotto a 60 scudi passa a Paolo di Giovanni Tamagnini che il 6 marzo 1687 con un atto di Piergirolamo del Medico di Foiano lo istituisce di nuovo (cfr. doc. n. 101). A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 36rv.

## 92

**1667 mag. 18 - Buggiano**

Francesco di Pietro Berni con il proprio testamento rogato da Diotisalvi Mei di Borgo a Buggiano, istituisce un legato perpetuo a favore dei frati di San Francesco di 10 scudi per celebrare una messa la settimana con applicazione all'anima del testatore per la durata di dieci anni e dopo la morte della madre passi al convento anche il legato di 10 scudi istituito per pagare per gli alimenti di questa per cui i padri di San Francesco celebrino a quel punto due messe la settimana per sempre. Inoltre, una volta terminata la sua discendenza maschile, tutti i suoi beni devono essere venduti e con il ricavato dispone che venga costruito a Pozzuolo, dove è la sua villa, un convento dei Conventuali francescani fino a quel momento non presente a Foiano e nel caso in cui questo legato finisca l'eredità passi alla Fraternita con l'obbligo di versare ai frati osservanti di San Francesco 50 scudi l'anno all'infinito comprensivi dei 20 lasciati con il legato a loro specifico.

A.S.Fi., Notarile moderno, Diotisalvi di Andrea Mei di Borgo a Buggiano, *Proto-*

*colli*, n. 16986, cc. 78r-81r. Il legato è ancora attivo nel 1808. Cfr. A.S.Fi., Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese, Convento 146 San Francesco di Foiano, n. 1, *Stato degli obblighi che si soddisfano nel Convento*. A causa di conflitti tra gli eredi i frati cominciano a soddisfare questo legato nel 1736. Cfr. A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 51rv.

### 93

#### 1674 giu. 7 - Foiano della Chiana

Livia di Biagio Vannuccini vedova di Annibale di Simone Magi con un codicillo al proprio testamento rogato da Giovanni Poggi di Foiano, dispone di essere sepolta nella chiesa di San Francesco nella sepoltura di Bernardina di Alessandro Tozzetti e istituisce sopra l'intera sua eredità un legato perpetuo con l'obbligo per i suoi eredi di far celebrare venti messe dei morti nel giorno del suo funerale a suffragio della sua anima e ogni anno in perpetuo nel giorno della festività del santo e il giorno successivo sette messe per la festa e sette per l'ufficio dei morti all'altare di San Giuseppe in San Francesco.

A.S.Fi., Notarile moderno, Giovanni di Cristoforo Poggi di Foiano, *Protocolli*, n. 16176, c. 126rv. Il legato è ancora attivo nel 1808. Cfr. A.S.Fi., Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese, Convento 146 San Francesco di Foiano, n. 1, *Stato degli obblighi che si soddisfano nel Convento*. A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 24r.

### 94

#### 1681 - Foiano della Chiana

Gli eredi adempiono alle volontà testamentarie di Francesca di Quirico Seriacopi vedova di Niccolò Pecci che con il proprio testamento rogato da Andrea di Curzio Paffetti di Foiano (1639 ago.) aveva disposto di dotare di due candelieri d'argento del valore di 30 scudi l'altare del Ss. Crocifisso.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 68r.

95

**1684 mag. 29 - Foiano della Chiana**

Il Consiglio generale del Comune di Foiano dispone un'elemosina "di soldi 2 per una barletta d'olio pel Santissimo Crocefisso nella chiesa de' padri zoccolanti".

A.S.Pre.FdC., Comune e Comunità di Foiano, *Deliberazioni e partiti*, n. 40, c. 35v.

96

**1685 mag. 25 - Castiglion Fiorentino**

Maria di Niccolò Agnolini vedova di Andrea Caccioli con il suo testamento redatto da Luca di Francesco Poccioni da Castiglion Fiorentino fa diversi lasciti alla chiesa tra cui uno staio e mezzo di terra posta nel luogo detto il Novellare, il cui frutto serva per la metà per celebrare in perpetuo all'"altare" del Santissimo Crocefisso cento messe in suffragio della sua anima e di quelle dei suoi antenati e per l'altra metà per provvedere di cera e degli altri bisogni il detto altare.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 47r.

97

**1686 ago. 19 - Firenze**

Michelangiolo Giannetti da Firenze ministro della Provincia dei Minori Osservanti di Toscana (1686 giu. 18-1689 giu. 17) invia una lettera circolare ai luoghi religiosi della Provincia di San Bonaventura (Osservanza) con diverse disposizioni tra cui quella di redigere il libro di memorie del convento.

A.Pr. San Francesco stigmatizzato, Provincia di San Bonaventura, *Carteggio cronologico*, n. 78, fasc. 3 *Michelangelo Giannetti*. La circolare viene presa in visione dal padre guardiano del convento di San Francesco Angelo dal Pozzo il 2 di settembre. Cfr. *Ivi*.

## 1686-1687 - Foiano della Chiana

Padre Niccolò da Cortona rettore del convento di San Francesco redige una descrizione del convento e della chiesa. La chiesa ha una dimensione di 50 cubiti in lunghezza e 18 in larghezza. L'altezza è di 16 cubiti e presenta un tetto a volta. Ha otto altari, oltre quello maggiore. Dall'ingresso, posto verso il castello, a destra si allineano la vasca per l'acqua benedetta, altare del Terz'ordine, l'altare della Pietà, l'altare del Santissimo Crocefisso "in de lubro positum", l'altare di Sant'Antonio da Padova. Dalla parte sinistra dall'ingresso l'altare di San Giuseppe, l'altare di San Francesco, l'altare di San Pietro d'Alcantara, l'altare dell'Immacolata concezione, di seguito il pulpito e l'organo nella parte superiore e nella parte inferiore che va verso l'altare maggiore gli stalli per i vari ufficiali della Comunità. Il presbiterio, rialzato di due gradini rispetto al piano principale e separato da una balaustra di pietra presenta "altare maius licet more antiquo cretaceum adhuc venustum" con un ciborio ligneo dorato. Ai lati le porte di pietra che conducono al coro "ingeniose fabrefactus" che contiene nove sedili a destra e a sinistra e ed uno per parte per gli accolti. Il convento si collega all'abitato tramite un viottolo fiancheggiato da cipressi (220). Adiacente per un lato al cimitero, ad est ed ovest si distendono gli orti, la vigna ed un bosco. A raccordare i vari spazi tre edicole con le immagini di *san Bonaventura*, *sant'Antonio da Padova* e *san Pietro d'Alcantara*. Il loggiato collega il fronte della fabbrica con il muro di recinzione ed una scaletta esterna conduce ai magazzini. Gli ambienti conventuali si distribuiscono intorno al chiostro di quattro arcate per ogni lato con lunette dipinte con la *Vita e i miracoli di san Francesco* mentre sopra i pilastri sono dipinti i personaggi dell'Ordine. Gli ambienti conventuali sono organizzati su due piani: al primo piano a sud la stanza del garzone ed altri due locali, ad ovest le scale per accedere alle cantine, la dispensa, la biblioteca ed il refettorio, a nord la cucina, la legnaia e la sacrestia prossima al coro della chiesa, quindi la scala di accesso ai dormitori. Al piano superiore le stanze della foresteria ed i dormitori. Adiacenti

alla chiesa, infine, sono il guardaroba e la stanza dei mantici dell'organo (Tav. II).

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, cc. 72v-74v.

## 99

### 1687 mar. 6 - Foiano

Paolo di Giovanni Tamagnini impegnandosi a loro volta a comprare una casa da Leonardo e Ridolfo di Cesare Perini, che si impegnano a vendere entro i quattro mesi successivi, con strumento rogato da Piergirolamo del Medico si accolla il legato di 20 scudi gravante sulla proprietà nei confronti del convento di San Francesco, legato istituito a suo tempo da Girolama del fu Tommaso Rilli (di cui al doc. n. 93).

A.S.Fi., Notarile moderno, Piergirolamo di Leonardo del Medico di Foiano, *Protocolli*, n. 21370, cc. 79v-80r. La vendita, rogata dallo stesso notaio, avviene il 18 agosto 1687. *Ivi*, cc. 86v-87v. A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 36rv.

## 100

### 1689 giu. 24 - Terranova Bracciolini

Angelo di Domenico Mannozi, procuratore generale del convento di San Francesco, con il proprio testamento rogato da Pietro Lorenzo Ubertini di Terranova, nominando erede universale la moglie Maria Botarelli dispone che questa istituisca un legato perpetuo di 100 scudi fiorentini ai frati di San Francesco con l'obbligo di celebrare ogni anno per la sua anima 30 messe.

A.S.Fi., Notarile moderno, Pietro Lorenzo di Giovanni Battista Ubertini, *Protocolli*, n. 20869, cc. 18v-22v. Il legato è ancora attivo nel 1808. Cfr. A.S.Fi., Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese, Convento 146 San Francesco di Foiano, n. 1, *Stato degli obblighi che si soddisfano nel Convento*. A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 32rv.

**101**

**1693 lug. 8 - Foiano della Chiana**

Angelo del fu Tommaso Querci con il proprio testamento rogato da Antonio Venturini di Foiano, dispone un legato perpetuo per i frati di San Francesco per celebrare trentacinque messe l'anno (poi ridotte a ventinove) in ciascuna delle quali i padri francescani sono anche tenuti a dare un giulio di elemosina.

A.S.Fi., Notarile moderno, Antonio di Francesco Venturini, *Protocolli*, n. 20779, cc. 109v-112r. A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 41r. Il legato è ancora attivo nel 1808. Cfr. A.S.Fi., Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese, Convento 146 San Francesco di Foiano, n. 1, *Stato degli obblighi che si soddisfano nel Convento*.

**102**

**1697 dic. 28 - Foiano della Chiana**

Maria del fu Giovanni Botarelli vedova di Angelo Mannozi di Foiano con il proprio testamento rogato da Pier Lorenzo Ubertini di Terranuova dispone di venire sepolta nella chiesa di San Francesco se prima della sua morte fosse entrata nel Terz'Ordine francescano, altrimenti nella chiesa di San Domenico e istituisce nei confronti dei propri eredi un lascito di 7 lire per far celebrare per 30 anni un ufficio l'anno nella chiesa della sua sepoltura ed un altro gravante sui propri beni dotali (descritti di seguito nel testo) sempre nei confronti della chiesa dove sarà sepolta di due messe la settimana ed un ufficio perpetuo con l'obbligo anche di versare 7 lire per gli utensili dell'altare del Rosario se in San Domenico e di San Pietro se in San Francesco.

A.S.Fi., Notarile moderno, Pietro Lorenzo di Domenico Ubertini da Terranuova, *Protocolli*, n. 20869, cc. 62r-63r. Il testamento è rogato nella chiesa di San Francesco alla presenza dei frati che fungono da testimoni.

**103**

**1698 feb. 27 - Foiano della Chiana**

Giovanni Battista di Giacinto Gaci, aggiungendo un codicillo al pro-

prio testamento, redatto da Piergirolamo di Leonardo del Medico di Foiano lascia 21 lire (3 scudi) all'anno alla sagrestia del convento di San Francesco per laceri.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 63r.

## 104

### 1698 ago. 27 - Foiano della Chiana

Giovanni Battista di Giacinto Gaci sacerdote di Foiano lascia con il suo testamento redatto da Piergirolamo di Leonardo del Medico di Foiano una serie di proprietà e censi sui quali istituisce un legato per una ufficiatura perpetua di messe all'altare del Ss. Crocefisso, assegnando detta ufficiatura al cappellano pro tempore.

A.S.Fi., Notarile moderno, Piergirolamo di Leonardo del Medico, *Protocolli*, n. 21376, cc. 34r-38r. Giovanni Battista Gaci viene sepolto in San Francesco il 27 agosto 1698 e il 29 successivo i sacerdoti cominciano a soddisfare il legato. Cfr. A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, cc. 61rv, 163r-165r;

## 105

### 1702-1734 - Foiano della Chiana

Giampiero Paghi guardiano del convento di San Francesco (1702-1734), in concomitanza con i lavori di rifacimento della chiesa fa spostare la pala d'altare con la Resurrezione (già nella Cappella della Pietà) nel coro.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 47rv.

## 106

### 1703 - Foiano della Chiana

Costruzione della fornace nell'orto "per spianare e cuocere mattoni ed ogn'altra spezie di lavoro cretaceo... sul ciglio del grottone dell'orto quale confinava colla strada maestra che da Foiano conduce alla chiesa della Pace".

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 120r.

## 107

## 1705 ago. 30 - Foiano della Chiana

Maria Botarelli vedova di Angelo Mannozi di Foiano con il suo testamento redatto da Pier Domenico di Giovanni Gaci di Foiano annulla il precedente testamento (di cui al doc. n. 104), dispone un legato per l'istituzione di una officatura perpetua all'altare di San Pietro d'Alcantara dove intende essere sepolta, assegnando detta officatura al cappellano pro tempore. Inoltre con il solito legato dispone che sia tenuta accesa la lampada al predetto altare tutte le domeniche e i venerdì di marzo. Dispone anche che la sorella Caterina ed il nipote Marcantonio Signorini facciano celebrare un ufficio per 30 anni all'altare del Ss. Crocifisso.

A.S.Fi., Notarile moderno, Pier Domenico di Giovanni Gaci di Foiano, *Protocolli*, n. 22593, cc. 44v-54r, 83v-86r (codicillo del 27 feb. 1711, a margine: pagata questo di 31 luglio 1869). Il legato è ancora attivo nel 1808. Cfr. A.S.Fi., Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese, Convento 146 San Francesco di Foiano, n. 1, *Stato degli obblighi che si soddisfano nel Convento*. A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, cc. 50rv, 77r-79r.

## 108

## 1709 mar. 26 - Terranova Bracciolini

Girolamo di Angelo Cardini con il proprio testamento rogato da Pietro Lorenzo Ubertini di Terranova, dispone di venire sepolto nella chiesa di San Francesco nel sepolcro della sua famiglia, nomina sua erede universale la sorella Alessandra e istituisce, con i frutti di alcune proprietà, una officatura di centocinquanta messe l'anno all'altare di San Francesco nella chiesa omonima per la durata di sessanta anni e di altre trenta in perpetuo ad un altro degli altari della chiesa a piacimento dei frati.

A.S.Fi., Notarile moderno, Pietro Lorenzo di Giovanni Battista Ubertini, *Protocolli*, n. 20869, cc. 102v-103v. A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 81rv.

**109**

**1716-1718 - Foiano della Chiana**

L'organo viene spostato in fondo alla chiesa con una spesa di 158 soldi.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, cc. 14v, 23r, 56v.

**110**

**1717 dic. 5 - Foiano della Chiana**

La Fraternita paga al convento di San Francesco 34 scudi per la statua di Sant'Antonio che "fu fatta in Siena" in quell'anno.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 109r.

**111**

**1725 - Siena**

Giuseppe Bernardino Agazzini di Siena fonde le nuove campane della chiesa del peso di 800 libbre, riutilizzando le due campane vecchie del peso di 629 libbre con una ulteriore spesa di 55 scudi.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 104r.

**112**

**1727 lug. 23-ago. 9 - Foiano della Chiana**

Il padre guardiano Marcantonio Vannuccini paga i lavori di rifacimento della cappella del Crocefisso per tegole, maestranze ed altre opere.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 94r.

**113**

**1727 mar. 28 - Foiano della Chiana**

Angelo, Giuseppe e Domenico Querci con il proprio testamento rogato da Cristoforo Granati di Foiano, dispongono un legato perpe-

tuo di 100 scudi fiorentini per i frati di San Francesco per celebrare quarantaquattro messe l'anno, poi ridotte a ventitré (4 aprile 1767). Il censo era stato istituito originariamente da Aurone Pontenani (anteriormente al 1670) per celebrare 60 messe.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, cc. 26r-27v. Il legato è ancora attivo nel 1808. Cfr. A.S.Fi., Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese, Convento 146 San Francesco di Foiano, n. 1, *Stato degli obblighi che si soddisfano nel Convento*.

## 114

### 1732 - Foiano della Chiana

Gian Domenico Seriacopi procuratore del convento impiega i 20 scudi ricavati dalla vendita di un terreno lasciato da un ignoro benefattore per la “fattura e indoratura de' gradini e tabernacolo pel Santissimo Sacramento e di sei reliquiari ... non essendosi altrimenti fatto l'altare di stucchi come era stato ideato tempo fa”.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 5v.

## 115

### Ante 1735 mar. 28 - Foiano della Chiana

Il legato di messe gravante sopra l'altare del Crocefisso è trasferito alla cappella omonima e “al presente dal 28 marzo 1735 la soddisfa il signor don Pasquale Sonnati di Foiano rettore della cappella”.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 5r.

## 116

### 1743 - Foiano della Chiana

La Comunità di Foiano dispone il pagamento di 36 lire ai frati di San Francesco per rifare il nuovo altare.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 38v.

**117**

**1743 - Foiano della Chiana**

“Il Terz’ordine fece il nuovo altare di stucco, onde si levò l’antico quadro tutto malandato, scolorito e consunto dal tempo, quale occupava tutta la facciata fino all’arco, con rimuovere ancora dall’altare l’antico tabernacolo delle sagre reliquie, le quali furono collocate nel nuovo armadio fatto sul muro in cornu epistole di detto altare, per la costruzione e indoratura del medesimo”. L’altare viene realizzato da Francesco Scottini con una spesa complessiva di 105 lire.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 38v.

**118**

**1744 - Foiano della Chiana**

Il Terz’ordine commissiona il quadro per il proprio altare nella chiesa di San Francesco a Mauro Soderini per lire 168 (Fig. 8).

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, cc. 22r, 38v.

**119**

**1744 - Foiano della Chiana**

Il convento di San Francesco paga diversi artigiani (Santi Micheli legnaiolo, Mori di Arezzo, Lucherini) per la doratura della cartella dell’altare privilegiato e il tabernacolo della cappella del Santissimo Crocefisso.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 95r.

**120**

**1744 - Foiano della Chiana**

La Comunità di Foiano dispone il pagamento di “scudi 4 a detti reverendi padri per provvedere un maiale secondo il solito” e “scudi 17 a reverendi padri Minori Osservanti di San Francesco di questo

luogo: che scudi 10 per il vestiario, scudi 4 per provvedere tanto fieno per le loro bestie e scudi 3 per provvedere tant'olio per tenere continuamente accesa la lampada dianzi l'immagine del Santissimo Crocifisso”.

A.S.Pre.FdC., Comunità di Foiano, *Deliberazioni e partiti*, n. 45, cc. 138, 140v-141r.

## 121

### 1746 - Foiano della Chiana

I Frati di San Francesco fanno installare una balaustra nuova al presbiterio dell'altare maggiore per darvi maggiore spazio opera dello scalpellino Barbagli di Bastardo per il costo di 31 scudi e quella vecchia, tolta dall'altare maggiore, viene trasferita all'ingresso della cappella del Crocifisso.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 69v.

## 122

### 1749 - Foiano della Chiana

Padre Giuseppe Bonagurelli da Bibbiena guardiano del convento di San Francesco fa fondere una campana nuova piccola simile all'altra grazie all'elemosina di alcuni benefattori.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 104r.

## 123

### 1751 - Foiano della Chiana

I frati rivolgono una supplica a Clemente VIII riguardo all'altare di Sant'Antonio da Padova “ma di solo nome perché per quadro ha una divina pietà composta di più statue... Per tavola principale v'era un gruppo di statue di terracotta in numero di sette anzi otto, tre delle quali nel nuovo accomodamento di detto altare a stucchi furono trasportate nel 1751 nella cappella del Crocifisso e quattro tutte in

un gruppo vi rimasero”. Nello stesso anno per mezzo di una raccolta straordinaria di elemosine promossa dal gonfaloniere Giovanni Domenico Seriacopi le statue di San Francesco e Santa Chiara sono collocate sui due mensoloni laterali della cappella del Crocefisso e il San Giovanni è posto “dentro al tabernacolo dove sta riposto il simulacro del Ss. Crocefisso”.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, cc. 94v, 96rv.

## 124

### 1752-1754 - Foiano della Chiana

Padre Andrea di Montevarchi guardiano del convento di San Francesco “fece rifinire come presentamente sta tutto il chiostro dalle parti inferiori fino al tetto riducendo tutte le colonne del chiostro vecchio alla simmetria e ordine di quelle del chiostro nuovo” al costo di soldi 522,29 comprensivo delle spese per “il risarcimento del condotto ad di dietro della cucina”.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 11r.

## 125

### 1754-1756 - Foiano della Chiana

Fra Pietro Fortunato della Pieve a Remole guardiano del convento di San Francesco (1754-1756) intraprende i lavori di rimodernamento ed accrescimento della chiesa “Sicché fece atterrare tutte le volte della medesima e quella ancora del coro, e le fece rifare uguali, con lo stesso ordine e simmetria”, fece costruire il cornicione che cinge internamente tutta la chiesa, e i quattro finestrini per lato, due aperti e due chiusi, gli ultimi con effetto illusionistico. “Per accrescere la chiesa fu fatta in essa una cruciata, e perciò fu necessario alzare una grossa, e stabile muraglia da fondamenti fino al tetto dalla parte della strada maestra, e dalla di contro fu demolita la scala di pietra, che dal chiostro conduceva al dormitorio, in questa cruciata si sono aperte

due porte, una dal corno delle epistole, che guarda la chiana, e sopra di essa un capace finestrone... Il capo maestro di detta fabbrica l'è stato Angelo Radicchi e li muratori sono stati li suoi fratelli e suo padre benché attempato... Furono poi fondati quattro buoni e forti pilastri sopra de rispettivi laterali, con quattro archi proporzionati, su de quali sta innalzata una ben intesa e vaga cupola ottangonale alta da fondamenti alla sua cima braccia 36 colla sua pergamena, con numero 8 finestre adeguate alla sua mole che due sono murate e sei aperte, munite tutte di invetriate e ramate al di fuori” (Tav. III).

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, cc. 11v-12r. Numerosi i benefattori che con le loro elemosine concorrono al pagamento dei lavori tra il 1756 e il 1758. Cfr. *Ivi*, c. 84r.

## 126

### 1756 - Foiano della Chiana

Il quadro della Resurrezione posto nel coro viene venduto alla Confraternita della Ss. Trinità “per un prezzo vilissimo” poiché al suo posto vi viene collocato “l’altare di terra cotta” [di Gesù e la Vergine che intercedono presso l’Eterno nei confronti del Castello di Foiano].

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 47v.

## 127

### 1757 ott. 22 - Foiano della Chiana

Padre Girolamo guardiano del convento di San Francesco commissiona a Giuseppe Socci di Firenze la costruzione dell’altare maggiore.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 18r.

## 128

### *Ante* 1758 - Foiano della Chiana

“Nel primo rimodernamento della chiesa e specialmente delle otto

cappelle che si trovano nel corpo della medesima ornate di stucchi l'altare del serafico nostro patriarca fu levato dall'ordine antico di detta chiesa e fu trasferito accanto alla cappella dell'Immacolata concezione in faccia al Santissimo Crocefisso, e quello di San Francesco fu assegnato a San Pietro d'Alcantara accanto alla cappella di San Giuseppe come presentemente si trova" (Figg. 9-10).

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 50rv.

### 129

#### 1759 mar. - Foiano della Chiana

Lo stuccatore Sproni di Monte San Savino rifinisce e marmoreggia i pilastri della cupola del presbiterio e del coro con una spesa di lire 108,15.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 12r.

### 130

#### 1759-1760 - Foiano della Chiana

Giuseppe Socci di Firenze installa l'altare maggiore.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, cc. 15r, 18r.

### 131

#### 1759-1760 - Foiano della Chiana

"Sotto la loggia della chiesa verso la parte della strada maestra che da Foiano conduce alla Pace fu fabbricata una stanza" con la spesa di 123,17 soldi anche per rafforzare la muraglia maestra.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, cc. 22v. Nel 1762 nel pavimento della stanza viene ricavata una buca per il grano al prezzo di 254,84 soldi. Cfr. *Ivi*, c. 105r.

**132**

**Ante 1760 giu. 13 - Foiano della Chiana**

Grazie ad un lascito di dieci scudi da parte di un benefattore di Lucignano viene commissionato a Fra Alberico da Vellano religioso dei Minori Osservanti il quadro di san Pietro d'Alcantara e di san Pasquale Baylon (Fig. 11) al prezzo di 70 scudi e collocato nel nuovo altare (il secondo di sinistra). Dall'altare intitolato fino a quel momento a San Pasquale (il secondo di destra) viene rimosso il quadro con ritratto il santo omonimo e costruita una nicchia destinata ad accogliere la statua di Sant'Antonio da Padova al prezzo di 38 scudi.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, cc. 22r, 47v, 96r.

**133**

**1760 giu. 13 - Foiano della Chiana**

Nel corso di una processione solenne la nuova statua di Sant'Antonio da Padova viene collocata sull'altare intitolato fino a quel momento a San Pasquale.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 43r, 96r.

**134**

**1761 apr. 15 - Arezzo**

Giacomo Gaetano Inghirami (1735-1772) vescovo di Arezzo concede la traslazione del titolo di Sant'Antonio da Padova al nuovo altare con la statua del santo comprese tutte le messe da celebrarsi per la soddisfazioni dei legati istituiti precedentemente sull'altare (cfr. doc. n. 6).

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, cc. 43r, 97r.

**135**

**1761 mag. 20 - Foiano della Chiana**

Pierangelo del fu Antonio Botarelli con il proprio testamento rogato da Francesco Paffetti dispone di essere sepolto nella chiesa di San Francesco nella sepoltura Pecci ed istituisce sopra la pigione riscossa da una casa di proprietà situata nei pressi di Porta fiorentina un legato temporaneo di 15 anni per celebrare le messe per l'anima del testatore e di quelle di altri bisognosi all'altare del Ss. Crocefisso.

Il testatore muore il 21 maggio 1761. A.S.Fi., Notarile moderno, Francesco di Antonio Paffetti da Foiano, *Protocolli*, n. 28109, cc. 25r-27r. A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 107r.

**136**

**1762 set. 2 - Foiano della Chiana**

Caterina del fu Mario Pecci vedova di Pierangelo Botarelli con il proprio testamento rogato da Francesco Paffetti dispone di essere sepolta nella chiesa di San Francesco ed istituisce a carico dei suoi eredi un legato temporaneo di 20 scudi affinché i suoi eredi facciano celebrare per 4 anni le messe per la sua anima nella chiesa di San Francesco.

A.S.Fi., Notarile moderno, Francesco di Antonio Paffetti da Foiano, *Protocolli*, n. 28109, cc. 36v-38r. A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 107r.

**137**

**Post 1764 mag.**

Viene registrata, tra le altre, la spesa per la commissione del quadro della Misericordia ad Alberico Carlini.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 18v.

**138**

**1767 - Foiano della Chiana**

Sono presenti al convento tredici religiosi e sette conversi.

A.S.Fi., Segreteria di gabinetto, n. 49, ins. 1, *Tabella generale di tutti i Frati esistenti nel Granducato e nota di tutti i loro conventi, famiglie, numero loro e destino da darglisi: comparati il numero dei conventi ed individui nel 1767, 1782, 1786.*

**139**

**1781 nov. 1-dic. 16 - Foiano della Chiana**

Giuseppe de Ritterfels di Figline accresce e modifica l'organo al prezzo di 120 scudi: ripara i condotti dell'aria, i mantici, costruisce una nuova tastiera, diverse canne sia di stagno che di piombo, aggiunge nuovi registri (cornetta reale, voce umana, trombe soprane).

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, cc. 167r-169v.

**140**

**1781 dic. 22 - Figline**

Giuseppe de Ritterfels di Figline accoglie la richiesta di riscuotere in quattro anni la somma di 80 scudi dovuta "per aver accomodato e rimodernato l'organo della chiesa" e nel corso di questo tempo si impegna a "mantenere l'organo in buon essere e accordato".

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 169 all. Seguono le quietanze siglate tra il 15 settembre 1782 e il 19 luglio 1786.

**141**

**1782 - Foiano della Chiana**

Sono presenti al convento dieci religiosi e sei conversi.

A.S.Fi., Segreteria di gabinetto, n. 49, ins. 1, *Tabella generale di tutti i Frati esistenti nel Granducato e nota di tutti i loro conventi, famiglie, numero loro e destino da darglisi: comparati il numero dei conventi ed individui nel 1767, 1782, 1786.*

**142**

**1786 - Foiano della Chiana**

Sono presenti al convento nove religiosi. Il convento di San Francesco viene classificato inoltre tra quegli istituti religiosi che restano tali.

A.S.Fi., Segreteria di gabinetto, n. 49, ins. 1, *Tabella generale di tutti i Frati esistenti nel Granducato e nota di tutti i loro conventi, famiglie, numero loro e destino da darglisi: comparati il numero dei conventi ed individui nel 1767, 1782, 1786.*

**143**

**1786 mag. - Foiano della Chiana**

Previo approvazione sovrana viene costruito il camposanto dei religiosi in una porzione dell'orto del convento con la spesa di 60 scudi<sup>55</sup>.

A.S.Pre.FdC., Compagnie religiose, *San Francesco*, Memorie, n. 823, c. 113r.

**144**

**1808 - Foiano della Chiana**

Sono presenti al convento tredici religiosi professi e sette non professi.

Lo stato dei religiosi è lo stesso del precedente non essendo seguita l'incorporazione dei religiosi di Castiglion fiorentino a seguito del decreto imperiale del 24 marzo 1808. A.S.Fi., Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese, Convento 146 San Francesco di Foiano, n. 1, *Stato nominale dei religiosi professi e non professi.*

---

55 Con le *Istruzioni per la formazione dei campisanti a sterro per tutte le chiese del Granducato* (1783 ago.) emanate da Pietro Leopoldo non viene vietata immediatamente la tumulazione murata nelle chiese ma è ordinato che non vengano più fabbricati tali tumuli. Poi l'ordine viene ripetuto con la successiva lettera ai cancellieri *colla quale si ordina la costruzione dei Campi Santi che dovrà farsi immediatamente ove non sono stati fatti a spese delle rispettive Comunità* (1788 gen.). Cfr. *Bandi e ordini da osservarsi nel Granducato di Toscana*, Firenze 1784, n. CLXXX dell'agosto 1783; *Ivi*, Firenze 1789, n. CIV del 16 gennaio 1788.

**145**

**1810 ott. 31 - Foiano della Chiana**

La Commissione rappresentante la Fraternita di Foiano chiede al prefetto di Arezzo di ridurre una parte dell'ex convento di San Francesco a ospedale.

A.S.Pre.FdC., Fraternita di Santa Maria della Misericordia, *Deliberazioni e partiti della Commissione dell'Ospedale*, n. prec. 978, c. 16rv.

**146**

**1811 gen. 8 - Arezzo**

Rispetto alla richiesta avanzata dal maire di Foiano Girolamo Ceracchini di ottenere il convento di San Francesco per installarvi l'ospedale, l'Ufficiale di Arezzo del Dipartimento scrive al direttore del Registro dei demani di Firenze consigliando di disporre una perizia e di sottoporre, di seguito, al maire la richiesta di affitto annuo sulla base di quella perizia. La direzione del Demanio qualifica l'immobile troppo pregiato per tale uso e nel 1813 lo cede alla Corona imperiale che lo annette in dotazione.

A.S.Fi., Demanio francese, *Miscellanea B*, f. 19 ins. 1552.

**147**

**1811 feb. 5 - Foiano della Chiana**

La Commissione rappresentante la Fraternita di Foiano dopo aver letto una comunicazione del 28 gennaio 1810 del prefetto di Arezzo che richiede una nuova perizia del convento ed aver considerato la necessità di sollecitare una risoluzione alla richiesta di ridurre una parte dell'ex convento di San Francesco a ospedale approva il testo della nuova petizione da sottoporre al prefetto.

A.S.Pre.FdC., Fraternita di Santa Maria della Misericordia, *Deliberazioni e partiti della Commissione dell'ospedale*, n. prec. 978, cc. 17v-18r. La richiesta viene rinnovata il 27 giugno 1812 (A.S.Pre.FdC., Fraternita di Santa Maria della Misericordia, *Deliberazioni e partiti della Commissione dell'ospedale*, n. prec. 978, c. 31rv).

**148****1814 mag. 29 - Foiano della Chiana**

“Il crocefisso intanto che era nella cappella de signori Seriacopi in San Francesco è in Collegiata collocato decorosamente come pure in detta chiesa sono le due statue della Robbia san Francesco e santa Chiara che ci furono collocate il dì 29 maggio 1814 giorno di Pentecoste a fronte delle disposizioni del passato Governo francese che le aveva con altri quadri e statue fatti segnare e bullare per essere condotte via dal paese da una commissione delle belle arti”. Presso la chiesa ci sono anche numerose altre opere d’arte del soppresso convento di Santo Stefano.

A.S.Pre.FdC., Cancelleria di Foiano, *Libri di memorie*, n. 828, c. 113r.

**149****1814 giu. - Foiano della Chiana**

Il Gonfaloniere Girolamo Ceracchini, già Maire di Foiano, inoltra al Governo Rospigliosi ripetute richieste di ripristinare il convento soppresso di San Francesco (insieme al monastero di Santo Stefano).

A.S.Pre.FdC., Cancelleria di Foiano, *Libri di memorie*, n. 828, c. 113v.

**150****1814 lug. 26 - Foiano della Chiana**

Il Magistrato della Comunità di Foiano in risposta alle richieste fatte a Ottavio Moretti agente della Corona e delle relative concessioni dispone che siano riconsegnate le opere che “attualmente esistono in questa Mairie e che in avanti appartenevano al soppresso convento dei Minori Osservanti di San Francesco e cioè un altare della Robbia, le statue formanti un gruppo rappresentanti le Marie, i quadri da ricollocarsi negli altari, l’altare maggiore di marmo, e tutto ciò finalmente che possa esistere oggi nella Mairie predetta di antica proprietà del convento istesso di San Francesco” con l’obbligo di

conservarli e “di restituirli alla Comunità nel caso che la chiesa restasse chiusa e tolta all’uso del culto divino”.

A.S.Pre.FdC., Comunità di Foiano, *Deliberazioni e partiti*, n. 281, c. 2r.

**151**

**1817 mar. 26 - Firenze**

Ferdinando III dispone che l’amministrazione economico-idraulica della Valdichiana ceda gratuitamente alla Comunità di Foiano una porzione del soppresso convento di San Francesco per trasformarla in ospedale in luogo di quello esistente troppo angusto.

A.S.Pre.FdC., Cancelleria di Foiano, *Contratti*, n. 1033, cc. sciolte s. n.

**152**

**1817 mag. 10 - Foiano della Chiana**

L’ingegnere Alessandro Manetti consegna la pianta e la relazione comprensiva del dettaglio della spesa necessaria per la divisione dei locali del soppresso convento di San Francesco per cederne una porzione alla Comunità di Foiano.

A.S.Pre.FdC., Cancelleria di Foiano, *Contratti*, n. 1033, cc. sciolte s. n.

**153**

**1817 lug. 31 - Foiano della Chiana**

Il Magistrato di Foiano approva la spesa e la divisione (di cui al doc. prec.) necessari per ridurre una porzione del soppresso convento di San Francesco ad ospedale.

A.S.Pre.FdC., Comunità di Foiano, *Deliberazioni e partiti*, n. 281, c. 132v.

**154**

**1818 gen. 22 - Foiano della Chiana**

Il Magistrato di Foiano — dopo che Ferdinando III con proprio re-

scritto del 10 ottobre 1817 aveva approvato la deliberazione (di cui al doc. prec.) — e sulla base della disponibilità di lire 376,4 necessarie per i lavori di separazione come risulta dalla relazione dell'ingegnere Alessandro Manetti, dispone di lasciare l'esecuzione di questi lavori all'Amministrazione dei Beni della Corona per la somma stanziata e incarica Jacopo del Soldato perito comunitativo di proporre i lavori necessari per l'adattamento dei locali ad ospedale.

A.S.Pre.FdC., Comunità di Foiano, *Deliberazioni e partiti*, n. 281, c. 132v.

## 155

### 1818 feb. 10 - Foiano della Chiana

Il Magistrato di Foiano, vista la relazione di Jacopo del Soldato perito comunitativo (di cui al doc. prec.) circa i lavori necessari per l'adattamento dei locali del soppresso convento di San Francesco ad ospedale stanza la cifra di 820 lire.

A.S.Pre.FdC., Comunità di Foiano, *Deliberazioni e partiti*, n. 281, c. 134v.

## 156

### 1818 feb. 19 - Foiano della Chiana

Luigi Formichini cancelliere comunitativo di Foiano stipula il contratto di cessione gratuita di una porzione del soppresso convento di San Francesco da parte dell'Amministrazione dei beni della Corona e la Comunità di Foiano. La concessione avviene su interessamento di Vittorio Fossombroni allora soprintendente generale dell'amministrazione economico idraulica della Valdichiana. La Corona si riserva la proprietà al piano terreno delle undici arcate del chiostro situate a sinistra dell'ingresso principale (dove dovrà essere eretto un muro divisorio tra le due proprietà), delle cantine, delle stanze fino all'antico refettorio, delle stalle comprese tra la corte ed il prato, degli orti, prato, fienili e camposanto; inoltre al primo piano le stanze corrispondenti del piano inferiore e quelle sopra la corte, il corridoio, le stanze dietro il refettorio, quelle sopra le stalle (ad

eccezione delle prime due). Alla Comunità viene ceduta la chiesa, la stanza sotto il loggiato, la sagrestia, il sottoscala, il corridoio principale, il cortile con il pozzo (che resta di uso comune); la scala ed il corridoio principale tutte le stanze a destra e a sinistra del corridoio compreso il refettorio, la cucina e il pollaio. La cessione comprende anche una striscia di terreno di trenta braccia dalla sagrestia intorno al fabbricato verso est cui la Comunità accede da un corridoio che si diparte dalla terza arcata del chiostro, pure questo ceduto, disponibile successivamente alla costruzione di un muro altro 4 braccia. Al primo piano la cessione comprende il corridoio sopra l'ingresso della chiesa, la cappellina e le tre stanze a tetto sopra il loggiato frontale, la stanza sopra la sagrestia, il corridoio che si diparte dalla scala grande con le tre stanze adiacenti sopra il chiostro e quelle verso il prato comprese le due che corrispondono al pollaio e alla stalla del piano terreno. Al secondo piano cui si accede dalla scala adiacente alla chiesa la cessione comprende tutto l'antico seminario e tutte le stanze. La cessione prevede che la Comunità trasferisca in questi locali l'ospedale e che a proprie spese provveda alla divisione dei beni, i cui lavori restano affidati alla Soprintendenza dell'amministrazione dei beni della Corona. Il contratto prevede, inoltre, la divisione tra le parti delle spese per il mantenimento del piano del cortile e del pozzo e quelle della piazzetta di proprietà della Corona ma di uso comune.

A.S.Pre.FdC., Cancelleria di Foiano, *Contratti*, n. 1033, cc. sciolte s. n.; *Ivi*, *Libri di memorie*, n. 828, cc. 113v-114r. Il muro di cinta previsto per la porzione di terreno non è ancora costruito nel 1866 e poi venduto ad un privato. Cfr. *Ivi*.

## 157

### 1818 feb. 20 - Foiano della Chiana

Il Magistrato di Foiano dispone i lavori per il trasferimento dell'ospedale nell'ex convento di San Francesco.

A.S.Pre.FdC., Comunità di Foiano, *Deliberazioni e partiti*, n. 281, c. 136r.

**158**

**1818 apr. 11 - Foiano della Chiana**

Il Consiglio dei Priori rappresentanti la Fraternita di Foiano in relazione all'esecuzione dei lavori necessari per ridurre una parte dell'ex convento di San Francesco a scuola stanZIA 20 lire a saldo.

A.S.Pre.FdC., Fraternita di Santa Maria della Misericordia, *Deliberazioni e partiti della Commissione dell'ospedale*, n. prec. 978, cc. s. n.

**159**

**1818 mag. 15 - Foiano della Chiana**

Concluso il trasferimento dell'ospedale viene anche riaperta al culto la chiesa di San Francesco.

A.S.Pre.FdC., Cancelleria di Foiano, *Libri di memorie*, n. 828, c. 114r.

**160**

**1818 mag. 18 - Foiano della Chiana**

Il Magistrato di Foiano stanZIA altre 350 lire per il completamento dei lavori per il trasferimento dell'ospedale nell'ex convento di San Francesco e dispone che il gonfaloniere Francesco Seriacopi contatti il proprietario delle campane della chiesa affinché le ceda di nuovo alla chiesa. Da ultimo, eseguiti i lavori, il 23 giugno viene approvata la spesa di 332 lire e 13 soldi.

A.S.Pre.FdC., Comunità di Foiano, *Deliberazioni e partiti*, n. 281, cc. 142r, 147.

**161**

**1818 giu. 8 - Foiano della Chiana**

Il Magistrato di Foiano accorda a Gennaro Billi di rivestire degli ornamenti l'altare maggiore della Chiesa di San Francesco e a Francesco Foianesi quello della Santissima Concezione.

A.S.Pre.FdC., Comunità di Foiano, *Deliberazioni e partiti*, n. 281, c. 144r.

**162**

**1818 giu. 23 - Foiano della Chiana**

Il Consiglio dei Priori rappresentante la Fraternita di Foiano concede ad alcuni foianesi di rivestire di arredi sacri ed utensili la chiesa di San Francesco e cioè al canonico Giacinto Pescetti e Luigi Giglioni l'altare di S. Elisabetta con l'armarino, al canonico Jacopo Giglioni e Floriano Giglioni l'altare delle Marie con una cassetta in sacrestia, a Domenico Toti e ai fratelli Taddei l'altare di San Pasquale con una cassetta in sacrestia. Vista l'istanza dei signori fondatori dell'altare di Sant'Antonio, inoltre, il Consiglio accorda loro di tenere la statua del santo nell'altare a lui dedicato, l'uso di una stanza a pianterreno per le adunanze e una cassetta della sacrestia per riporvi gli arredi sacri.

A.S.Pre.FdC., Fraternita di Santa Maria della Misericordia, *Deliberazioni e partiti della Commissione dell'ospedale*, n. prec. 978, cc. s. n.

**163**

**1862 apr. 1 - Foiano della Chiana**

Gaetano Coradeschi rimette al gonfaloniere di Foiano Ferdinando Fossi la relazione circa la spesa fatta per il restauro della chiesa di San Francesco in occasione dell'annuale pulitura e manutenzione della chiesa per un totale di lire 20 e "cioè rimurare una finestra nella cupola, rimurare tutta la mantellina del lanternino e scorrere diversi pezzi il tetto per lo stillicidio delle acque, rinnovare tutta la scalinata dell'altare maggiore ed indrapparla ...".

A.S.Pre.FdC., Cancelleria di Foiano, *Perizie di lavori e accolti di strade*, n. 1057, c. s. n.

**164**

**1864 ago. 2 - Foiano della Chiana**

Gaetano Coradeschi rimette al gonfaloniere di Foiano Patrizio Beninati la perizia per il restauro della chiesa e "fabbrica" di San Fran-

cesco danneggiata alle pareti e ai tetti in più punti per essere stata utilizzata come alloggio delle truppe e per la ripulitura dalla paglia e degli altri detriti lasciati per un totale di lire 274.

A.S.Pre.FdC., Cancelleria di Foiano, *Perizie di lavori e accolti di strade*, n. 1057, c. s. n.

## 165

### 1864 - Foiano della Chiana

Un visitatore anonimo annota la presenza delle statue della Maddalena e di san Giovanni ai lati del Crocefisso sull'altare del transetto di destra della Collegiata dei Ss. Michele e Leonardo.

A.Pr.S.Francesco stimmatizzato, Provincia di San Bonaventura, *Opere erudite*, n. 31 *Memorie di vari conventi di Girolamo Lorini* (ante 1864), pp. 498-499.



**Nadia Presenti - Mario Verdelli**

## **Il Crocifisso ligneo della Chiesa di San Francesco: indagini scientifiche e interventi di manutenzione**

### **Aspetti generali**

Il Cristo ligneo è ben modellato e proporzionato negli stilemi della scultura fiorentina di fine Quattrocento; presenta le caratteristiche delle botteghe del Maiano, del Tasso, di Baccio da Montelupo e specialmente dei Della Robbia<sup>1</sup> che ricordiamo erano seguaci del Savonarola. Infatti la nostra opera sembra proprio derivata da quei modelli di crocifissi predicati dal Frate.

La scultura è di grandi dimensioni: 184 cm d'altezza e 173 cm la larghezza delle braccia e, se il Cristo fosse alzato in piedi, raggiungerebbe quasi i due metri (per tutte le misure si vedano le Tavv. I e II).

È da considerare nell'analisi stilistica anche la sua esilità e un profilo del volto affilato, accentuato dal naso un po' troppo acuminato, dovuto ad un rifacimento improprio della punta, in quanto mancante.

Nel valutare artisticamente il manufatto bisogna considerare che, oltre a quanto detto, mancano del tutto le sopracciglia, le iridi, il car-

---

1 G. GENTILINI, *I della Robbia, la scultura invetriata nel Rinascimento*, Firenze 1992.

nato della bocca e della lingua; mancanze stilisticamente importanti dovute a drastiche puliture in passati interventi.

Detto ciò, si può notare un'accurata levigatura della superficie della scultura, con un'ingessatura sottile, che evidenzia una muscolatura dettagliata e morbida, senza quelle contrazioni eccessive ed esasperate tipiche delle opere drammatiche dei secoli successivi. Belle, sono le gambe affusolate e dritte, quasi simmetriche, e questa simmetria colpisce perché si ritrova identica nel piccolo crocifisso attribuito dal Gentilini a Michelangelo (Figg. 1 e 2).

Colpiscono anche la cura anatomica di alcuni particolari che vogliamo menzionare, come l'intaglio della lingua che è rivolta verso il palato a sottolineare la morte per soffocamento, intaglio che nella parte superiore raggiunge la profondità della gola; un particolare sconcertante che si può notare solo con una visione dall'alto e molto ravvicinata della bocca. Considerando che il crocifisso è osservato dal basso ed è alto sulla croce quasi tre metri, il particolare era noto solo allo scultore e forse al committente. Ma non basta, all'interno delle narici è stato dipinto il sangue, ad indicare l'emorragia, particolare anch'esso non facilmente rilevabile. Tutto questo ci fa pensare che l'autore sia stato molto devoto al Crocifisso, volendolo rappresentare più fedelmente possibile anche in quei dettagli non direttamente visibili e volendo fissare nella scultura il momento preciso della morte.

### **Tecnica di esecuzione della scultura**

La scultura è in legno di tiglio, come si può ricavare da una rottura di una ciocca dei capelli nel lato destro della testa (Fig. 3).

La scultura è composta di tredici pezzi assemblati (Tavv. III e IV), sono quelli che abbiamo potuto rilevare ad una attenta indagine. L'assemblaggio è accurato e preciso ed è probabile che sia avvenuto con colla di caseina o di pelli.

Sono due i pezzi principali con cui è stata realizzata l'opera: uno per il retro (Tav. IV, n. 3), l'altro per il davanti (Tavv. III e IV, n. 1), la linea di giunzione corre parallela (come la fibratura del legno) a metà dei

lati della figura; in quello davanti sono stati realizzati i piedi, mentre i talloni (Tav. IV, n. 9 e n. 13) sono stati realizzati nel pezzo dietro.

I due principali pezzi che formano la figura sono stati svuotati all'altezza del torace e, sotto l'ombelico, nel ventre e nella parte superiore delle cosce, anche questa operazione è stata molto accurata, come si può rilevare dall'immagine RX<sup>2</sup> che lascia vedere uno spessore uniforme del legno (Fig. 4).

Questa tecnica di costruzione delle sculture lignee è tipica delle botteghe fiorentine della seconda metà del secolo XV, indica una raffinata evoluzione tecnica rispetto alla scultura tarda gotica eseguita in pochi pezzi, e ha, infatti, il duplice obiettivo di alleggerire i crocifissi molto grandi, ma soprattutto di scongiurare, con un minore volume del legno, le fessurazioni radiali da ritiro.

Affiancati ai due tronconi principali, possiamo notare anche dei pezzi di 'rimpello', come lungo tutto il fianco destro e nelle congiunzioni delle braccia (Tav. III, n. 2 e n. 12), questi elementi di costruzione curiosamente sono presenti nella stessa posizione nel Crocifisso di Badia a Passignano<sup>3</sup> (Tav. V).

Altri due importanti elementi lignei sono stati adoperati per intagliare le braccia con le mani, poi, i pezzi sono stati ancorati al tronco attraverso perni di legno duro (alla radiografia risultano più opachi) e assicurati con chiodi quadrati e colle. Per quanto riguarda la testa, anch'essa è stata eseguita su un pezzo staccato, anche se la radiografia non ha rilevato la giunzione al corpo, in quanto la zona è resa radiopaca dalla struttura ingessata dei capelli, in compenso ha rilevato la direzione della fibra del legno parallela al profilo del viso. Se la giunzione non è rilevabile in radiografia, all'indagine agli UV è ben evidente sulla circonferenza del collo. Concludendo, scegliendo pezzi non troppo grandi, si garantisce una migliore scelta della fibra, evitando quei difetti sempre presenti nei grandi tagli dei tronchi, inoltre

2 RX-È nota come raggi X quella porzione dello spettro elettromagnetico con una lunghezza d'onda compresa approssimativamente tra 10 nanometri (nm) e 1/1000 di nanometro. Tratto da Wikipedia-[http://it.wikipedia.org/wiki/Raggi\\_X](http://it.wikipedia.org/wiki/Raggi_X).

3 *Il Crocifisso di Badia a Passignano, tecnica, conservazione e considerazioni critiche*, a cura di L. SPERANZA, Firenze 2004.

il numero dei pezzi assicura nell'assemblaggio una migliore tenuta e allontana il rischio di fenditure, un po' come si fa oggi per eseguire il risarcimento delle sconnessioni con un legno dalla fibra regolare, suddiviso in tanti tasselli, in luogo di un pezzo singolo.

Come abbiamo già rilevato, è stata messa una gran cura nel restituire i volumi della muscolatura che risulta morbida, mai contratta. Bella la cura di uno dei capezzoli (il sinistro), l'altro è stato rifatto e si nota subito perché meno raffinato. Belli sono i piedi, con le dita anatomicamente perfette, e la muscolatura delle gambe con pieghe e volumi accentuati in prossimità delle ginocchia.

Sopra il legno, perfettamente levigato, è stata stesa la preparazione a gesso e colla, molto sottile nelle dita delle mani: circa 200  $\mu\text{m}$  (come si è potuto osservare dalla rottura del mignolo della mano sinistra, Fig. 5), un po' più spessa in altre parti del carnato, come nel ventre, circa 1,2 mm. Sopra la preparazione è stata eseguita a tempera — desunta dall'analisi della *craquelure* che è minuta e quadrangolare — una stesura d'imprimitura di bianco di piombo (biacca) con una sottile velatura di colore verde (il verdaccio).

Gocce di sangue sono presenti sulla fronte, scendono lungo i lati del viso, lambendo i capelli, e si dividono all'altezza del collo arrestandosi sul petto. Un'ampia e profonda ferita è stata praticata nel costato, ha i bordi netti, ed è completamente riempita di sangue, ne scendono dei rivoli fino ad entrare sotto il perizoma, poi si biforcano uscendo più numerosi e scorrendo all'interno della coscia destra, che è in una posizione leggermente rialzata rispetto alla sinistra. Abbondante sangue esce dai fori dei chiodi delle mani e scorre lungo i polsi e le braccia, e anche dal foro dei piedi. Il sangue sembra eseguito con cinabro ma anche con terre.

I capelli, intagliati, ricadenti sul corpo con lunghe ciocche ritorte, sono robustamente ingessati, dipinti di verde e velati con rossi a base di cinabro, il risultato è un colore bruno senza gradazioni perché appesantito dalle ridipinture; la tonalità doveva essere simile ad altre sculture di crocifissi come quelli del Valdambriano a Montalcino e di Benedetto da Maiano a San Gimignano (Fig. 6).

Il perizoma, in tela di lino, abbassato sui fianchi, ha una grande piega trasversale che ricade morbidamente sotto il ventre del Cristo. Il perizoma non è annodato, è appuntato solo da un chiodino nel fianco sinistro in alto ed è incollato alla scultura, scultura priva dei genitali e quindi progettata per essere rivestita. Il perizoma, coevo, è stato ingessato e dipinto a tempera con biacca, un colore azzurro a base di ossidi di rame e terre ocre rosse, che sommati danno luogo ad un colore rosa violaceo. Inoltre, sono presenti delle decorazioni eseguite con foglia d'oro su missione che rappresentano rombi con motivi circolari all'interno e all'esterno di linee, il motivo richiama le decorazioni delle cornici dei monumenti lapidei e le punzonature delle aureole e delle cornici nelle tavole dipinte dei secoli XIV e XV (Tav. VI). Interessante è il paragone tra i perizomi del crocifisso di San Gimignano di Benedetto da Maiano e il nostro, che risultano molto simili per forma, materiali e colori (Fig. 7).

La scultura del Cristo è ancorata alla croce con tre lunghi chiodi metallici attraversanti mani e piedi (uno per ciascuna mano e uno per ambedue i piedi che appoggiano su un suppedaneo di legno), dotati di testa piramidale e gambo a sezione quadrangolare; quelli delle mani — le cui estremità sono state modificate sostituendo le punte, tagliate via, con viti saldate guarnite di dado — sporgono attraverso lo spessore del braccio della croce. Nelle spalle è presente un occhietto di ferro che si inserisce in un gancio sulla croce. L'occhietto è ora saldato ad una struttura di sostegno che sarà poi descritta in dettaglio. La testa portava l'aureola, ora mancante, e una corona di spine, come attesta una vecchia immagine fotografica del 1926 (Fig. 8).

### **La Croce: esecuzione e stato di conservazione**

La croce misura in altezza 330 cm. Il braccio orizzontale, incastrato a mezzo legno con il braccio verticale, è lungo 173 cm. La croce in ogni elemento è larga 12,5 cm e profonda 5,5 cm. Il manufatto è in legno di pioppo ed è stato eseguito nel 1946, come attesta una scritta a lapis posta in alto, sul lato sinistro, sopra il braccio orizzontale:

«FATTA IL 3.11.1946 il Popolo»,

sopra questa scritta, quindi dopo il 1946, era stato apposto un cartellino che recita:

«Soprintendenza alle Gallerie-Firenze GABINETTO DEI  
RESTAURI n. 4177»

inoltre sopra il braccio orizzontale sinistro è apposta una firma, poco leggibile, a lapis, che potrebbe essere quella di Don Pilade Bigazzi, l'Arciprete della Collegiata di allora.

La croce porta in alto il cartiglio ed è dotata davanti di un gancio di metallo per ancorare la scultura all'altezza delle spalle, mentre dietro, al centro dell'incastro a mezzo legno, è collocata una campanella in ferro per l'ancoraggio al muro.

Il suppedaneo triangolare che sorregge i piedi e le gambe del Cristo è un elemento indipendente, assicurato con viti alla croce, sembra antico, e potrebbe essere anche originale; è stato eseguito in legno di cipresso e si presenta con mancanze del legno e con numerosi fori d'insetti xilofagi.

Sopra il suppedaneo si trovano dei grandi fori (forse un vecchio ancoraggio), sono visibili anche con il Cristo montato e sono esteticamente molto fastidiosi.

Tutta la croce è stata attaccata dagli insetti xilofagi e presenta numerosi fori di sfarfallamento.

Il manufatto è ricoperto da uno spesso strato di polveri.

## **Stato di conservazione della scultura e precedenti interventi**

### **La struttura lignea**

Il legno di tiglio è attaccato dagli insetti xilofagi, come dimostra la radiografia e come mostra l'osservazione diretta della superficie, con i fori d'insetti nella maggioranza chiusi in passati interventi. L'assemblaggio dei pezzi di cui è costituita la scultura è ancora buono. Lungo le linee di congiunzione del torace e delle braccia con il torso si riscontrano stuccature, mentre gli unici distacchi dei pezzi assemblati sono evidenziati da una fenditura che corre per una de-

cina di centimetri nel fianco destro sopra il perizoma e che continua anche sotto il tessuto fino ad arrivare alla coscia destra, mentre un'altra fenditura è localizzata all'interno del perizoma nella coscia sinistra (Fig. 14).

Stuccature del legno sono presenti nel torace. Nel braccio sinistro è evidente una rottura all'altezza del gomito, risarcita in un passato intervento, i due pezzi sono stati assicurati con perni di legno duro, come risulta dalla radiografia. La mano destra è mancante completamente del dito medio e della prima e la seconda falange del dito indice; le mancanze in passato sono state ricostruite con pasta lignea rozzamente modellata, la ricostruzione del dito medio è staccata. La radiografia ha mostrato che le dita originali, ad eccezione del pollice, sono state incollate e rinforzate con chiodini di metallo. La mano sinistra è mancante in parte dell'indice, del medio e della punta del pollice, anche queste parti sono ricostruite rozzamente con pasta lignea; inoltre le dita presentano rotture, come il dito mignolo che è staccato ed è ancora collegato alla mano solo da un perno ricavato da uno stuzzicadenti.

Il collo presenta lungo il perimetro una stuccatura probabilmente nel punto di giunzione dei pezzi. Una grande stuccatura è presente nella nuca a risarcire delle mancanze ma anche a nascondere il foro dove era attaccata l'aureola. Rotture orizzontali delle punte e anche del legno e della preparazione sono nelle ciocche dei capelli. Il naso mostra nella punta una mancanza del legno, integrata con gesso e dipinta. Sul petto, come già menzionato, è stato rifatto il capezzolo destro, sempre in un intervento precedente. La gamba destra presenta nello stinco un taglio orizzontale, dovuto ad un oggetto contundente, probabilmente durante un atto vandalico al Cristo, fatto accaduto qualche decennio fa.

### **Gli strati preparatori e pittorici**

L'immagine risalente al 1926 (Fig. 8) mostra chiaramente che allora il carnato del Cristo era molto scuro, sappiamo dalla documentazione esistente anche fotografica (presso la Soprintendenza di Arezzo) di un restauro avvenuto nel 1972 in cui si è eseguita la

pulitura della patina scura (Fig. 9), ancora visibile in un tassello sul ventre sopra il perizoma (Fig. 10).

L'opera presenta vaste ridipinture, alcune integrazioni delle lacune sono state eseguite con la tecnica della selezione cromatica e sono gli interventi più recenti, mentre tracce cospicue di un rimpello con tempere, eseguito in tempi non recenti, individuabile dalla mancanza della *craquelure*, dal colore giallino e dalle pennellate in rilievo, interessano molte zone del carnato. Nelle spalle e nella schiena sono presenti vaste ridipinture rosate.

Nel volto del Cristo sono scomparse le sopracciglia, il colore delle palpebre e in particolare le ombreggiature, le iridi negli occhi, il colore delle labbra, della lingua e dei denti. La fronte si presenta abrasa e rivelata pesantemente: dall'analisi XRF<sup>4</sup> di questa zona, sono emersi il bianco di zinco (1830) e il bianco di titanio (1916). Quindi gli interventi sono almeno due, il primo localizzabile forse nel secolo XIX, l'altro negli anni '70. La presenza di bianco di zinco è comune a molte campiture dell'incarnato come l'interno degli occhi, la lingua, il sangue del costato e della coscia (Tav. VII).

Anche le indagini alla radiazione UV<sup>5</sup>, realizzate dal nostro studio e da Art-Test, hanno evidenziato i numerosissimi fori d'insetti richiusi, le integrazioni pittoriche delle mancanze in prossimità delle congiunzioni delle braccia, della testa e dei pezzi del tronco, poi

4 XRF-La spettrofotometria XRF (*X-ray fluorescence*) è una tecnica di analisi non distruttiva che permette di conoscere la composizione elementare di un campione attraverso lo studio della radiazione di fluorescenza X caratteristica. Dall'esame della fluorescenza X caratteristica emessa dagli atomi, si identificano con sicurezza gli elementi chimici. In genere, vengono rilevati tutti gli elementi chimici aventi peso atomico superiore o uguale a quello del sodio. Tratto da Wikipedia-[http://it.wikipedia.org/wiki/Spettrofotometria\\_XRF#Analisi\\_XRF\\_quantitativa](http://it.wikipedia.org/wiki/Spettrofotometria_XRF#Analisi_XRF_quantitativa).

5 UV-La radiazione ultravioletta (UV o raggi ultravioletti) è una radiazione elettromagnetica con una lunghezza d'onda inferiore alla luce visibile, ma più grande di quella dei raggi X. Il nome significa "oltre il violetto" (dal latino *ultra*, "oltre"), perché il violetto è il colore visibile con la lunghezza d'onda più corta. L'UV può essere suddiviso in UV vicino (380-200 nm) e UV estremo (200-10 nm). Tratto da Wikipedia-[http://it.wikipedia.org/wiki/Radiazione\\_ultravioletta](http://it.wikipedia.org/wiki/Radiazione_ultravioletta).

mancanze e abrasioni sul costato e sul ventre, sulle braccia, le mani, le gambe, sopra e sotto i piedi (Tav. VIII).

Delle campiture del colore originale dei carnati è rimasto un sottilissimo evanescente colore verde sopra l'imprimitura con biacca, sono ancora presenti sulla superficie della scultura e sono riconoscibili dalla minuta *craquelure* e dalla fine granulometria.

Per quanto riguarda le stesure del sangue, si distinguono alla radiazione UV due stesure differenti: una stesura "antica" che rimane più chiara e una stesura "moderna" e successiva che rimane più scura, quasi nera. A volte la stesura moderna ripassa e ricalca quella più antica. In luce visibile, al microscopio bioculare, si può vedere che il sangue ricostruito è stato eseguito con trattini che ricongiungono i grumi di colore che appaiono più spessi, compatti e più scuri; questi grumi fanno parte della stesura più antica (Fig. 11).

Da segnalare il sangue della coscia destra che scorre lungo una giunzione di assemblaggio (Fig. 12) con il chiaro intento di dissimularne il taglio, ma originariamente questi era invisibile perché ricoperto dalla preparazione a gesso e colla e dagli strati pittorici, quindi se ne deduce che il rivolo di sangue è una recente invenzione.

Le analisi agli XRF sul pigmento del sangue dentro e fuori la ferita del costato hanno rilevato la presenza del bianco di zinco, portando a dedurre un rifacimento completo di queste campiture, mentre, il sangue dei piedi, almeno nel punto analizzato, è risultato di composizione differente; per avere risposte più certe, sarà necessario in fase di restauro eseguire indagini di tipo invasivo.

I capelli, in generale, sono appesantiti da interventi pittorici passati, in particolare presentano ridipinture recenti sulle grossolane stuccature e sulla nuca.

Da segnalare, numerose macchie circolari, scure e bruno-rossastre, nella gamba sinistra, in corrispondenza di microcadute e di ritocchi (Fig. 13). All'analisi al microscopio bioculare la zona macchiata sembra interessare tutto lo spessore degli strati pittorici. Ad una prima valutazione si è escluso che si tratti di ritocchi alterati, piuttosto le

macchie ricordano l'attacco di microrganismi come le muffe e potrebbe trattarsi di una migrazione di colle animali degradate dovute all'umidità.

Sulla superficie pittorica della scultura è stato steso, in un passato intervento, uno strato protettivo bianco-ceroso (cera bianca o paraffina). In diversi punti, come nel sangue del costato e nella bocca, questa protezione cerosa è più spessa, perché è stata usata come consolidante di parti di colore che evidentemente erano decoese.

Alcune decoesioni della preparazione sono state localizzate nella nuca e nei capelli, lungo la fenditura laterale sopra il perizoma e nelle gambe, per il resto, l'opera presenta una buona adesione degli strati pittorici.

Zone di pellicola pittorica con patine scure si trovano nelle mani e nei piedi, specialmente nelle dita.

Uno spesso strato di polveri interessa tutta l'opera.

### **Il perizoma**

Non è in buono stato di conservazione, consunzioni e rotture della fibra sono localizzate specialmente nella cima di numerose pieghe, mentre un taglio del tessuto di circa 2-3 cm è stato praticato sul retro per alloggiare una staffa metallica di sostegno, inserita in un passato intervento di restauro, inoltre è stato praticato un po' più in basso, sempre nel retro, un foro per regolare una vite metallica.

La superficie pittorica e preparatoria (gesso e colla) presenta la *craquelure*, è consunta e lacunosa in molte parti, specialmente dietro il perizoma.

Il colore è abraso in quelle zone dove il tessuto è più steso e quindi più facilmente pulibile, mentre altre zone come le pieghe o depressioni mostrano una patina scura.

Loro è consunto, presenta una forte *craquelure*, nelle lacune è visibile la missione di colore bruno scuro.

Sono presenti alcuni fori d'insetti xilofagi. Il perizoma specialmente nelle pieghe del tessuto si presenta ricoperto di polveri.

### **La struttura di sostegno**

Una fascia di metallo è stata ancorata, in un intervento passato, all'anello di sostegno che è infisso nel retro della scultura, è stata modellata aderente al perizoma e si snoda fin sotto le natiche poi, all'altezza dell'inguine, si biforca all'esterno con una vite che si aggancia alla croce con un dado, all'interno, attraversa un taglio praticato nel perizoma e si risolve in una struttura metallica che alloggia due viti: una più corta, piantata poco sopra la congiunzione dei due pezzi che costituiscono il tronco della figura, l'altra più lunga, posta poco sotto la congiunzione (Fig. 14).

Questo sistema di sostegno che nelle intenzioni dovrebbe alleggerire il peso della scultura sull'ancoraggio posto nelle spalle, in realtà, per l'appoggio sulle due viti in basso, potrebbe creare con il peso della statua la dilatazione della fenditura di giunzione dei pezzi costituenti il tronco (Fig. 15). Pertanto, in un auspicabile intervento di restauro, questo complesso di elementi va completamente ripensato, sostituito da una struttura magari in carbonio che, collocata sotto il perizoma e non attraverso, potrebbe sostenere, e tenere insieme bloccati correttamente, i due pezzi.

### **Documentazioni e indagini scientifiche eseguite:**

- a. relazione tecnico-scientifica di tutte le fasi dell'intervento;
- b. documentazione fotografica in digitale ad alta definizione a colori di prima e dopo e di tutte le fasi dell'intervento, con particolari significativi e macrofotografie;
- c. indagini in luce visibile al microscopio bioculare, con acquisizioni di immagini digitali;
- d. indagine e documentazione in luce radente, per evidenziare il modellato della scultura;
- e. indagini non distruttive e documentazione alla radiazione UV di tutta l'opera, con particolari, per evidenziare le ridipinture e le vernici utilizzate;
- f. indagini non distruttive, multispettrali, e documentazione

- alla radiazione IR<sup>6</sup> e IR-falso colore<sup>7</sup> per la conoscenza degli strati pittorici e preparatori (eseguite da Art-Test);
- g. indagini non distruttive con la tecnica XRF (X-Ray Fluorescence), per l'individuazione degli elementi chimici costitutivi i materiali pittorici dell'opera d'arte (eseguite da Art-Test);
  - h. indagini non distruttive RX dell'insieme del crocifisso e della testa (eseguite da Art-Test).

### **Interventi di manutenzione eseguiti:**

Il nostro intervento è stato la manutenzione dell'opera, oltre alla realizzazione, al coordinamento e alla cura delle numerose indagini scientifiche non distruttive. Quindi l'intervento si è limitato a tutte quelle operazioni necessarie affinché l'opera potesse essere esposta insieme alle statue robbiane nella rappresentazione del Calvario, collocato nella Chiesa di San Francesco in Foiano.

### **Operazioni effettuate sulla scultura:**

- a. ricognizione dell'opera per le indagini scientifiche;
- b. smontaggio della scultura dalla croce, rimozione dei chiodi;
- c. pulitura e verniciatura protettiva dei chiodi;
- d. incollaggio del dito medio nella mano destra, e del dito mignolo nella mano sinistra;
- e. adesione del colore e della preparazione con iniezioni di colle

---

6 IR-La radiazione infrarossa (IR) è la radiazione elettromagnetica con una frequenza inferiore a quella della luce visibile, ma maggiore di quella delle onde radio. Il nome significa "sotto il rosso" (dal latino *infra*, "sotto"), perché il rosso è il colore visibile con la frequenza più bassa. La radiazione infrarossa ha una lunghezza d'onda (che è uguale alla velocità della luce al secondo divisa per la frequenza) compresa tra 700 nm e 1 mm. Tratto da Wikipedia-[http://it.wikipedia.org/wiki/Radiazione\\_infrarossa](http://it.wikipedia.org/wiki/Radiazione_infrarossa).

7 IR falso colore-Con la tecnologia digitale, si è passati all'acquisizione delle tre bande IR (infrarosso), R (rosso) e G (verde) e alla loro ricomposizione in RGB, ottenendo in tempo reale le immagini in falso colore. La tecnica di ripresa in infrarosso a falsi colori permette di distinguere pigmenti che otticamente appaiono simili ma che sono chimicamente diversi.

animali nei distacchi e sollevamenti della superficie pittorica in modo da poter movimentare in sicurezza l'opera e garantirne la corretta conservazione;

- f. rimozione delle polveri;
- g. iniezioni di antiparassitario Permetar nei fori degli insetti xilofagi;
- h. esecuzione di microsaggi mirati, con l'ausilio del microscopio, eseguiti sulle ridipinture della fronte, dell'interno dell'occhio sinistro, del labbro inferiore, della lingua, sul fianco sotto il costato. Questi saggi non hanno trovato le velature originali di colore che si andavano cercando, ma hanno scoperto l'imprimitura a biacca che presenta la *craquelure*. È stato eseguito anche un saggio sulle macchie "sospette" sullo stinco sinistro della gamba, con il risultato che il colore bruno-rossastro delle macchie sembra interessare tutta la sezione dello strato pittorico e preparatorio;
- i. esecuzione di correzioni cromatiche con colori reversibili delle macchie sulla gamba sinistra e di piccole cadute e macchie sul resto del crocifisso;
- j. ripristino della vernice protettiva finale.

### **Operazioni effettuate sulla croce:**

- a. rimozioni delle polveri e pulitura con Alcool Isopropilico ed Essenza di Petrolio;
- b. spostamento e nuovo incollaggio del cartellino delle Gallerie di FI, perché era posto sopra la scritta a lapis sul braccio destro;
- c. chiusura con Balsite dei vecchi fori sopra il suppedaneo;
- d. disinfestazione degli insetti xilofagi con Permetar;
- e. consolidamento del suppedaneo con Balsite e disinfestazione con Permetar;
- f. verniciatura protettiva con prodotti di sintesi in Essenza di Petrolio.

### **Montaggio della scultura sulla croce:**

È stato eseguito il montaggio con le stesse modalità e materiali con cui sono stati trovati, cioè con le mani ancorate con i chiodi quadrati modificati con viti, che sono state fissate con il dado alla croce, ma senza stringere i dadi, in modo tale da non forzare le mani e le braccia; infine il crocifisso è stato collocato sul basamento in metallo predisposto per l'esposizione.

**Louis D. Pierelli - Gabriella Tonini**

**Il gruppo dello Svenimento della Vergine  
e le statue di san Giovanni, la Maddalena,  
san Francesco e santa Chiara: analisi delle opere  
ed osservazioni durante il restauro**

Il restauro del gruppo di terrecotte invetriate e dipinte ha offerto l'opportunità di comprendere i problemi tecnici affrontati dall'artista per realizzare un'opera di dimensioni senza precedenti: infatti, con lo smontaggio delle statue si sono potuti osservare con attenzione il retro e l'interno di ogni elemento che le compone. Le sculture, in origine, erano state concepite ed eseguite in maniera da essere perfettamente autoreggenti, senza l'aiuto ausiliare di un sostegno o di un muro adiacente; a seguito dello smembramento del gruppo in epoca antica, sono state collocate in luoghi diversi (San Giovanni e la Maddalena nella Collegiata, le Pie Donne, San Francesco e Santa Chiara nella Chiesa di San Francesco) all'interno di nicchie e accostate ad una parete di fondo. Le Pie Donne sono concepite staticamente come un unico insieme di quattro figure, mentre le altre statue (Maddalena, San Giovanni, San Francesco, Santa Chiara) sono a tutto tondo e perfettamente autonome; in particolare San Francesco e Santa Chiara, sono di dimensioni più piccole in proporzione al resto del gruppo.

Le sculture sono state modellate a tutto tondo (piccoli pezzi di argilla sono stati accostati e saldati con la pressione della mano) e se-

zionate in due o in tre parti che sono state cotte separatamente e poi rimontate. Ogni parte è stata svuotata all'interno fino a mantenere degli spessori variabili da 1 a 2-3 cm. L'avambraccio sporgente della Maddalena presenta un incastro per l'inserimento nel braccio, cui è fissato con un piccolo perno ligneo inserito dall'esterno (Fig. 1).

Tutte le teste presentano, sulle sommità, dei fori — probabilmente serviti anche per lo sfiato — in cui l'aureola si fissa con un inserto metallico.

Nelle Pie Donne, come per la Maddalena, ogni figura è composta di due grandi sezioni: una che comprende la testa ed il busto fino alla cintura e una per la parte inferiore del corpo. San Giovanni, San Francesco, Santa Chiara sono costituiti da tre sezioni: la testa con le spalle, il busto e la parte inferiore (Tavv. I-II). Il sistema di incastri fra le parti è creato per bilanciare i pesi degli elementi, in modo che l'intera figura possa mantenere un equilibrio statico. La sagomatura delle committiture è realizzata in modo tale che l'incastro sia il più preciso possibile oltrechè poco visibile: la committitura è mascherata nella zona frontale da un panneggio semi circolare (Fig. 2) oppure è nascosta nel sottosquadro delle maniche degli abiti (Fig. 3) o, ancora, segue l'andamento del velo di Santa Chiara (Fig. 4) o del cappuccio di San Francesco (Fig. 5). A questo proposito sembra meglio risolto l'incastro della testa di San Francesco rispetto a quella di Santa Chiara o di San Giovanni (Fig. 6) dove l'appoggio è perfettamente parallelo alla base: è possibile che fosse prevista l'applicazione, nella committitura, di stucco o gesso per bloccare le parti. Il gruppo delle Pie Donne, è stato costruito in modo più complesso: le sezioni sono disegnate per bilanciare i pesi soprastanti e laterali. In questo caso la figura della Madonna è il fulcro: gli intrecci delle braccia (Figg. 7-8) collegano una figura con l'altra e il rigore geometrico dei piani delle suddivisioni controbilancia i volumi circostanti. In alcuni casi, all'interno degli spessori, vi sono dei fori (Fig. 9) realizzati per l'alloggiamento di piccoli perni (forse lignei) che erano inseriti per garantire maggiore stabilità alle parti ed impedire il loro scivolamento (si trovano nelle Pie Donne, nella Maddalena, nella giunzione tra le gambe ed il busto di San Giovanni).

Tipico di quasi tutta la produzione robbiana a cavallo tra il Quattrocento e il Cinquecento è l'uso combinato di due tecniche di policromia: lo smalto e la cromia applicata a freddo. La superficie della terracotta risulta liscia e gli smalti sono stesi in maniera uniforme sulle vesti, quasi esclusivamente sulle superfici modellate delle zone che risultano visibili. I colori sono più densi e vibranti sulle parti frontali; nelle altre zone, per esempio le parti laterali o il retro, lo smalto è più sottile e opaco al punto da non coprire i segni della lavorazione sulla terracotta (si notano alcuni segni di stecche, mirette, attrezzi "a pettine", Figg. 10-11). Gli smalti, di tono uniforme e ben aderenti alla superficie, hanno una cromia in accordo con la tradizione di bottega: blu cobalto, verde, giallo, bruno. La qualità di lucentezza e trasparenza dei colori è quasi uguale per tutte le sculture; alcune parti risultano opache, per la presenza di bollicine d'aria e particelle estranee che riflettono o disperdono la luce dall'interno dello smalto dove sono inglobate.

Gli smalti sono ben consolidati e mostrano una superficie liscia e vetrosa per i colori blu, giallo e verde. Il bruno risulta granuloso e poroso, appare distribuito meno uniformemente sulle superfici e tende ad essere opaco in alcune parti per la presenza di bolle d'aria (forse per mancanza di fusione completa della silice con la terracotta). Lo smalto verde chiaro della veste di Santa Chiara risulta particolarmente riuscito: risulta ben distribuito sulle superfici, aumentando le qualità di lucentezza, assorbimento e diffusione della luce.

In genere le superfici smaltate sono in buono stato di conservazione ma con fessurazioni trasversali in corrispondenza alle parti di appoggio (Fig. 12, per esempio direttamente sotto i punti di appoggio delle parti superiori o in corrispondenza dei piedi) e depositi concrezionati di polvere, sostanze grasse, schizzi di vernici.

Gli incarnati delle sculture (volti, mani) e i capelli sono stati dipinti a freddo. Le analisi stratigrafiche mostrano che in genere la cromia è costituita da diverse stesure di colore a base di bianco di piombo, mescolato a cinabro e oca, separate da una pellicola costituita da sostanza organica (probabilmente colla) e applicate sopra

una preparazione a gesso. È probabile che i diversi strati siano da riferire a successivi interventi di ridipintura di entità variabile su ciascuna scultura oppure che la successione delle stesure sia un procedimento per costruire una cromia densa e corposa, resistente e capace di assomigliare, per quanto possibile, allo smalto vetroso, creando una superficie morbida, liscia e articolata, adatta per qualificare al massimo il movimento e l'espressività delle pennellate finali. Sulle Pie Donne (Fig. 13) e la Maddalena è stato usato un pennello piuttosto largo e si nota un andamento complesso e variato, che segue e sottolinea i piani del modellato, in modo da conferire al rilievo una vibrazione molto particolare ed autografa. La cromia sulle figure di San Francesco (Fig. 14) e Santa Chiara è invece più fragile e magra, stesa sopra una preparazione sottile e meno liscia; la pittura è meno densa e le pennellate sono più piccole in funzione alla minore dimensione di queste sculture.

La differenza sia a livello stilistico che tecnico tra i due gruppi si nota anche per la raffigurazione realistica dei personaggi moderni (San Francesco, Santa Chiara) in contrasto con le figure bibliche più astratte. L'intensità psicologica del primo gruppo è determinata da un chiaroscuro profondo ed intenso, reso evidente attraverso piccole pennellate e velature di colore: l'effetto è una qualità di sfumatura quasi atmosferica come se fossero ritratti di persone viventi. Diversamente, l'applicazione della cromia sulle figure bibliche, è caratterizzata da un aspetto più denso e tattile con pennellate larghe e coprenti che seguono l'andamento dei sottosquadri e del modellato e anche i particolari della fisionomia sono subordinati ad un'impostazione geometrica più larga e astratta.

Le parti dipinte a freddo presentavano delle lacune di colore concentrate prevalentemente sulle mani (Fig. 15) e sui capelli (Fig. 16); i volti della Maddalena e San Giovanni erano stati ridipinti con colori opachi e coprenti, alterandone i rapporti cromatici.

La qualità fine e il colore della terracotta, gli smalti, la morfologia del degrado e dei tipi di interventi di restauro strutturale eseguiti in origine e nel corso della storia sono uguali in tutte le

sculture, sia per la scelta dei materiali sia per la metodologia degli interventi: questi dati potrebbero essere utili per associarle e quindi considerarle come concepite, eseguite e mantenute come facenti parte di un unico gruppo. Il filo conduttore di una storia in comune è la stessa morfologia di degrado, dovuta alla scelta dell'argilla e a caratteristiche di esecuzione: in ogni scultura le diverse parti sono caratterizzate da fessurazioni e lesioni causate dal ritiro della terracotta in modo incontrollato. Le analisi mineralogiche suggeriscono che sia stata in buona parte responsabile di questi danni la combinazione dei componenti dell'impasto (quantità e dimensioni degli inerti aggiunti all'argilla) insieme agli spessori dei pezzi e alle loro condizioni di essiccamento e di cottura. La composizione e granulometria dell'inerte (frazione dello scheletro più grossolano, smagrange) risulta percentualmente bassa (circa 20%) in volume e grossezza rispetto alla massa totale dell'impasto. Un'argilla fine come, infatti, è stata usata per le Pie Donne, sarebbe stata più adatta per statue di minori dimensioni; ma la presenza di un'alta percentuale di inerte più grossolano (che avrebbe senz'altro garantito un minore ritiro durante la fase di essiccamento) non avrebbe sicuramente permesso di ottenere un substrato liscio e adatto per ricevere uno smalto morbido e continuo.

Tutte le sculture mostrano le stesse morfologie di degrado dovute alla scelta dell'argilla, alla fabbricazione, alla similitudine dei tipi di riparazione. La qualità delle terre utilizzate è la stessa sia per quanto riguarda il colore che la composizione mineralogica così come le condizioni di cottura. Si notano fessurazioni e fratture avvenute durante l'essiccamento e la cottura dell'argilla, che sono state accentuate o hanno portato a perdite di volumi nel corso di successivi spostamenti e pose in opera. Le fratture si trovano lungo i punti di maggiore tensione, in zone di intrinseca debolezza strutturale e sono passanti, con fessurazioni più o meno profonde e ramificate; sono sempre presenti nei punti di debolezza strutturale dove si congiungono i volumi più larghi e sporgenti con quelli più sottili dei sottosquadri: per esempio nei sottosquadri dei drappaggi, fra la veste e le maniche. Per la maggior parte le fratture da ritiro sono perpen-

dicolari al piano del basamento: questo è particolarmente pericoloso per la stabilità delle opere e si notano delle fessurazioni in quasi tutte le basi di appoggio.

La mancanza di saldatura degli strati di argilla durante la modellazione ha contribuito alla fessurazione profonda fino al distacco di interi volumi. Nei casi più disperati — San Francesco (Fig. 17), Santa Chiara, San Giovanni — gli strati o i cordoncini di argilla da cui sono state modellate le sculture sono stati disposti verticalmente, non perfettamente fusi e saldati. Per questo motivo, durante l'essiccamento e la cottura si sono venute a creare gravi e pericolose fratture ortogonali in altezza sulle sezioni inferiori delle sculture, dove poggiano gli elementi soprastanti: la parte inferiore della figura di San Francesco è divisa verticalmente in due pezzi staccati. Lo stesso problema si manifesta, in maniera meno visibile, su Santa Chiara, San Giovanni e su una delle Pie Donne dove gravi problemi strutturali si sono manifestati più di una volta, dovuti proprio alle fessurazioni verticali rispetto al piano della base.

Le mancanze di volumi sul retro della Madonna e delle Pie Donne sono dovute ad antichi smontaggi e spostamenti di opere già fragili e compromesse: mancano volumi interi, sempre in corrispondenza di zone che devono reggere la statica della figura (per esempio il retro della Madonna). Su tutte le sculture sono evidenti, specialmente attorno ai bordi delle diverse sezioni, scheggiature, abrasioni e tracce di gesso, malta e cemento applicati durante diverse fasi di smontaggio e rimontaggio.

La presenza di interventi di manutenzione e restauro analoghi, per modi e frequenza, fa ipotizzare che le sculture siano state sempre riparate come un gruppo unico, sia in origine con consolidamenti effettuati negli interni con smalto verde, che in seguito con l'utilizzo di malta, calce, mastice e colla, che troviamo applicati in maniera stratificata.

Osservando l'interno di ogni figura si notano importanti consolidamenti strutturali eseguiti in tempi diversi con malta, mastice e gesso applicati in stratificazioni in corrispondenza delle fratture (Fig.

18). Gli interventi più recenti sono stati eseguiti in mastice; in quelli più antichi, contemporanei alla sistemazione delle sculture sono stati utilizzati, oltre allo smalto, la malta e il gesso, come probabilmente all'epoca dello spostamento e smembramento del gruppo (Fig. 19).

Il gruppo delle Pie Donne, restaurato in tempi recenti (anni Ottanta del Novecento), era stato fissato entro la nicchia con un sistema di perni e staffe metalliche che si estendevano dal muro retrostante fino alla figura centrale. Le due figure laterali sono tridimensionali, mentre la parte centrale è diventata quasi un altorilievo a causa delle consistenti perdite di materiale sul retro. Gli elementi si appoggiano uno sull'altro senza l'uso di malta e/o di cemento. Per una maggiore garanzia di stabilità e per mancanza di spazio all'interno della nicchia dove il gruppo era collocato, i volumi esterni dei drappeggi delle figure laterali sono stati modellati con gesso sopra una rete direttamente sul posto (Figg. 20-21). Tutte queste integrazioni, stuccature e i ritocchi dovuti all'ultimo restauro erano alterati con sollevamenti e distacchi. Si può ipotizzare che il gruppo delle Pie Donne (Figg. 22-23) a causa delle consistenti mancanze sul retro nelle zone inferiori, non fosse più "autoportante" e questo sicuramente ha influenzato la decisione di inserirlo dentro la nicchia dove era garantito un appoggio statico adeguato. Attorno ai piedi e le basi si nota un massiccio riempimento di calce e gesso usato per dare stabilità: i piedi sono stati ricostruiti in gesso.

Le sculture di San Francesco e Santa Chiara si erano fratturate in verticale, lungo la parte inferiore della veste ed intorno alle caviglie (nel caso di San Francesco i piedi sono quasi del tutto mancanti); le fratture sono state stuccate e fissate grossolanamente dall'interno con malta. In seguito le sculture sono state sistemate entro le nicchie e fissate con un getto di gesso usato anche come riempitivo e per rimodellare parte dei piedi e delle basi. Il gesso collegava la sezione inferiore ed il torso delle sculture e le manteneva staticamente solide e addossate alla parete della nicchia.

I consolidamenti dell'interno sono presenti su tutte le statue, mentre le consistenti rotture a livello delle caviglie delle Pie Donne e

di San Francesco (Fig. 24) dimostrano che le fratture e conseguente cedimento delle sculture, si sono verificate più di una volta. Di particolare rilevanza è la presenza di grappe metalliche inserite, forse dallo stesso artista, per bloccare le lesioni più gravi, fissate con colature di smalto verde scuro: per esempio nella parte inferiore del corpo della Maddalena, in corrispondenza del braccio sinistro (Figg. 25-26) e sullo spessore della base (Fig. 27) dove, nonostante l'attenta vuotatura delle sezioni, le fratture più gravi si sono sviluppate ai confini fra masse più spesse e pesanti e parti dei sottosquadri più sottili tanto da meritare l'inserimento di due grappe di ferro fissate e inglobate nello smalto che si è infiltrato, come un consolidante, nella fenditure.

Non avendo precise descrizioni delle sistemazioni originali, la ricomposizione attuale del gruppo scultoreo è stata eseguita posizionando ogni figura attorno al Crocifisso in relazione alle altre secondo un criterio di sguardi, gesti e rapporti di proporzioni (Fig. 28); Santa Chiara e San Francesco, poste ai lati della scena introducono lo spettatore creando un ponte fra lo spazio della realtà fisica ed il dramma che avviene alle loro spalle. Nel corso del rimontaggio si sono dovuti affrontare diversi problemi (Fig. 29) perché le statue, in particolare le Pie Donne (Fig. 30), necessitavano di supporti ausiliari per sorreggersi. Gli interventi scelti sono facilmente reversibili e hanno permesso ai visitatori di godere appieno del gruppo nel suo insieme anche durante il restauro. Sono state create delle basi provvisorie (Fig. 31) su cui poggiare le sculture maggiormente compromesse dalle fratture e sono stati inseriti all'interno dei puntelli lignei (Fig. 32) per garantire che le varie sezioni di cui sono composte le figure non subissero spostamenti; in alcune parti sono stati bloccati localmente, con del gesso. Nel caso di San Francesco, la parte inferiore della scultura è stata legata provvisoriamente con delle sottili fasce di materiale plastico (Fig. 33) per assicurare la posa in opera sicura delle parti superiori.

Una volta messe in sicurezza le opere si è proceduto con gli interventi di restauro che potevano essere eseguiti nell'ambito dell'attuale sistemazione, senza smontare nessuna parte. È stata eseguita la pulitura delle superfici, coperte da depositi di polvere, sporco, schizzi di

vernice (in particolare l'invetriatura). Gli incarnati di San Giovanni e della Maddalena presentavano una ridipintura molto alterata che è stata rimossa; la cromia sottostante, piuttosto lacunosa è stata reintegrata; in particolare la testa di San Giovanni (Fig. 34) porta i segni di rotture e successivi rimontaggi, anche leggermente sotto livello. La policromia a freddo su San Francesco e Santa Chiara, molto fragile e lacunosa sulle mani, è stata consolidata localmente, ripulita da depositi e sostanze alterate superficiali e quindi reintegrata (Fig. 35). Altri interventi potranno essere eseguiti quando sarà decisa la definitiva collocazione del gruppo: il consolidamento definitivo della parte inferiore di San Francesco e della base di Santa Chiara, il ritocco pittorico sull'invetriatura, in particolare nelle zone delle commettiture tra le parti che compongono le sculture, l'eventuale nuovo sistema, definitivo di supporto posteriore per il gruppo delle Pie Donne.



## **Marcello Spampinato**

### **I risultati delle analisi stratigrafiche sui campioni prelevati dal gruppo scultoreo di terrecotte robbiane policrome della Chiesa di San Francesco di Foiano della Chiana (estratto)**

#### **Le policromie**

Le analisi sono state effettuate su campioni prelevati in corrispondenza dei carnati e dei capelli, e quindi in zone non soggette a cottura (Figg. 1-2).

In tutte le sculture si sono rilevate più stesure di colore riferibili a più interventi pittorici applicati in varie epoche. In alcuni campioni si sono contati almeno cinque interventi pittorici. In altri il numero di interventi rilevato è inferiore, probabilmente per caduta dei colori sottostanti o perché il colore più antico era meglio conservato e quindi non è stato applicato il reintegro pittorico.

L'intervento pittorico più antico in corrispondenza dei carnati, è costituito da stesura di bianco di piombo e aggiunta di cinabro e, in tutte le sculture, ad eccezione della Maddalena, è applicato su preparazione a gesso. Le preparazioni a gesso delle sculture di san Francesco e gruppo delle Pie donne presentano caratteristiche petrografiche (composizione, granulometria, tessitura) simili tra di loro. Nelle sculture di san Giovanni e santa Chiara le preparazio-

ni a gesso petrograficamente simili tra di loro, presentano alcune differenze granulometriche rispetto alle preparazioni rilevate nelle prime due sculture.

In generale la comparazione tra le caratteristiche petrografiche delle varie stesure di colore (composizione, granulometrie, tessiture), dalla più antica alla più recente, nei vari gruppi di sculture, ha rilevato spesso delle similitudini, a testimoniare probabilmente come le varie opere abbiano subito una storia pittorica analoga l'una dall'altra.

### **Le terrecotte**

Tutte le terrecotte dei campioni esaminati presentano caratteristiche petrografiche molto simili, sia per la composizione, sia per le granulometrie e morfologia dello scheletro, sia per i rapporti quantitativi tra i componenti (Figg. 3-5).

Solamente nella terracotta del gruppo delle Pie donne, si è rilevata una leggera differenza compositiva (presenza relativamente abbondante di carbonato di calcio).

In linea di massima le terrecotte analizzate presentano le seguenti caratteristiche:

Matrice: quasi completamente isotropa per la quasi totale vetrificazione della frazione argillosa e trasformazione delle particelle più fini. Questa osservazione è indicativa di temperature di cottura superiori agli 800°C.

Composizione dello scheletro: quarzo, feldspati, aggregati di silicati e ossidi di ferro (frammenti di arenaria), ossidi di ferro, poche miche, argilloscisti.

Dimensione dello scheletro: presenza di due classi granulometriche; quella siltosa fine (di circa 10-15 microns di diametro in media) e quella arenacea (sabbiosa) di dimensioni variabili da 60-70 microns fino a circa 120-150 microns di diametro. La frazione granulometrica più fine è attribuibile alla frazione detritica (già presente sedimento argilloso), mentre quella arenacea

potrebbe essere attribuibile a materiale aggiunto come smagrante; quest'ultima rappresenta circa il 20-30% in volume rispetto al totale dell'impasto.

Morfologia dello scheletro: prevalentemente scheggiosa (soprattutto per i granuli di quarzo e feldspati) e subordinatamente subarrotolata (soprattutto per i granuli di ossidi e argilloscisti).



## Bibliografia

- A. M. AMONACI, *Conventi Toscani dell'Osservanza Francescana*, Firenze 1997, pp. 110-119
- Apologia o vera difesa dell'aria di Foiano*, di messer NICCOLÒ MANNOZZI, Firenze presso i Giunti 1613 [ediz. facsimile Comune di Foiano della Chiana, 2008]
- Arte in terra d'Arezzo. Il Cinquecento*, a cura di L. FORNASARI-A. GIANNOTTI, Firenze 2004
- Arte in terra d'Arezzo. Il Trecento*, a cura di A. GALLI-P. REFICE, Firenze 2005
- AA.VV., *Gli abitanti immobili di San Vivaldo il Monte Sacro della Toscana*, Firenze 1987
- A. BELLANDI, *Francesco della Robbia (Fra Ambrogio)*, in *I Della Robbia e l'arte nuova della scultura invetriata*, catalogo mostra (Fiesole, 29 maggio-1 novembre 1998), a cura di G. GENTILINI, Firenze 1998, pp. 326-327
- BARTOLOMEO DA PISA, *De conformitate vitae...*, in «Annali francescani», V (1874)
- P. BENIGNI, C. VIVOLI, *Progetti politici e organizzazione di archivi: storia della documentazione dei Nove conservatori della giurisdizione e dominio fiorentino*, in «Rassegna degli archivi di Stato», XLIII (1983), pp. 32-82
- G. BUFFON, *La Riforma alla Verna (1625-1875) ragioni di una durata*, in *Itinerarium Montis Alvernae*, a cura di A. CACCIOTTI, Atti del convegno di studi storici (La Verna 5-8 maggio 1999), «Studi francescani» XCVII (2000), vol. II
- C. CARDINALI, *Tra prassi archivistica e politica granducale: la cancelleria comunitativa e l'archivio storico del Comune di Monte San Savino*, in *Archivi e comunità tra Medioevo ed età moderna*, a cura

- di A. BARTOLI LANGELI, A. GIORGI e S. MOSCADELLI, Roma 2009 [Pubblicazioni degli archivi di Stato, Saggi 92], pp. 427-446
- C. CORSI, *Foiano della Chiana. Portico in Piazza Roma: nota sul restauro*, in L. G. BOCCIA, C. CORSI, A. M. MAETZCKE, A. SECCHI, *Arte nell'aretino. Recupero e restauri dal 1968 al 1974*, Firenze 1974, pp. 137-138
- Cronaca di un viaggio d'altri tempi: Visita fatta nei suoi Stati dal Granduca Cosimo secondo nel 1612, manoscritto di Diumurgo Lambardi e testo a stampa di Pagolo Baroni anno 1612*, anastatiche, trascrizione e appendice a cura di M. SENESI, Cortona-Arezzo 2009
- A. DEI, *Memorie Istoriche*, 1470, in C. E. GILBERT, *L'arte del Quattrocento* in «Biblioteca Artibus et Historiae» [1980], Wien, Firenze 1988
- I. FOSI, *Arezzo e la sua diocesi nella visita apostolica del 1583*, in «Atti e memorie della Accademia Petrarca di lettere, arti e scienze», LXIII-LXIV (2001-2002), pp. 473-503
- G. GENTILINI, *I Della Robbia. La scultura invetriata nel Rinascimento*, 2 voll. Firenze 1992
- A. GIANNOTTI, *Schegge fiorentine nello specchio di Arezzo. Una guida alla scultura* in *Arte in terra d'Arezzo. Il Cinquecento*, a cura di L. FORNASARI-A. GIANNOTTI, Firenze 2004, pp. 151-174
- C. E. GILBERT, *L'arte del Quattrocento* in «Biblioteca Artibus et Historiae» [1980], Wien, Firenze 1988
- Gli Archivi Notarili* a cura di G. BISCIONE in *L'Archivio di Stato di Firenze*, Fiesole 1995
- Guida generale degli archivi di Stato italiani*, vol. F-M, Roma 1983
- I Della Robbia e l'arte nuova della scultura invetriata*, catalogo della mostra (Fiesole, 29 maggio-1 novembre 1998), a cura di G. GENTILINI, Firenze 1988
- I Della Robbia. Il dialogo tra le Arti nel Rinascimento*, catalogo della mostra (Arezzo 21 febbraio-7 giugno 2009) a cura di G. GENTILINI con la collaborazione di L. FORNASARI, Milano 2009

*Il Crocifisso di Badia a Passignano, tecnica, conservazione e considerazioni critiche*, a cura di L. SPERANZA, Firenze 2004

B. INNOCENTI, *I cronologi della Riformata Provincia Toscana dalla sua costituzione fino all'unione delle quattro famiglie (1639-1897)*, in «Studi Francescani», XI (1925), pp. 3-42, 246-265, 523-548, XII (1926), pp. 13-34, 171-199

F. INNOCENTI, *Conventi e monasteri francescani in Toscana*, Firenze 1919, vol. I

*La "Gerusalemme" di San Vivaldo e i Sacri Monti d'Europa*, Atti del Convegno (Firenze-San Vivaldo 1986) a cura di M. BIETTI, Firenze 1989

N. LEPRI-A. PALESATI, *'Limen' cittadino e presenza domenicana. Vicende storico-artistiche del complesso conventuale di S. Tommaso a Foiano della Chiana*, Sinalunga 2009

M. LISNER, *Holzkrufix in Florenz und in der Toskana: von der Zeit um 1300 bis zum fruhen Cinquecento*, Munchen 1970

A. MAIARELLI, *L'Archivio storico della Provincia di San Francesco Stigmatizzato dei frati minori in Toscana*, Firenze 2006

G. MANCINI, *La Pietà in terracotta policroma della chiesa di Santa Maria a Terranuova Braccio lini*, San Giovanni Valdarno 1993

A. MARQUAND, *The brothers of Giovanni della Robbia: fra Mattia, Luca, Girolamo, fra Ambrogio*, Princeton 1928

A. PALESATI-N. LEPRI, *Arte e religiosità a Foiano della Chiana: La Fraternita della Pieve Vecchia*, in «Bollettino d'informazione» della Brigata aretina amici dei monumenti, XXXIII (1999)

L. PELLEGRINI, *Cura parrocchiale e organizzazione territoriale degli ordini mendicanti tra il secolo XIII e il XVI secolo*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel Basso Medioevo (sec XIII-XV)*, Atti del VI convegno di storia della chiesa in Italia (Firenze 21-25 settembre 1981), Roma 1984

L. PELLEGRINI, *Insedimenti francescani nell'Italia del duecento*, Roma 1984

A. PINCELLI, *Monasteri e conventi del territorio aretino*, Firenze 2000, pp. 144-145

- D. PULINARI, *Cronache dei frati minori della provincia di Toscana secondo l'autografo d'Ognissanti*, edite dal p. Saturnino Mencherini, Arezzo 1914
- M. SALMI, *Civiltà artistica della terra aretina*, Novara 1971
- M. SALMI, *Foiano della Chiana e Marciano*, in «Le Vie d'Italia» XXX (1924), pp. 1341-1349
- G. SALVAGNINI, *Gherardo Mechini architetto di sua altezza: Architettura e territorio in Toscana 1580-1620*, Firenze 1983
- A. SANTI, *Una bottega per il commercio. Repertori, vendite, esportazioni*, in *I Della Robbia e l'arte nuova della scultura invetriata*, catalogo mostra (Fiesole, 29 maggio-1 novembre 1998), a cura di G. GENTILINI, Firenze 1988, pp. 87-96
- Sculture robbiane a Figline*, a cura di G. GENTILINI, introduzione di A. CONTI, catalogo della mostra (Figline Valdarno, vecchio Palazzo comunale, 30 dicembre 1989-25 febbraio 1990), Firenze 1990
- M. SENESI, *Foiano della Chiana. Scrigno di tesori. Le chiese*, Foiano 2000
- Sulle tracce dei Della Robbia. Le vie della terracotta invetriata nell'aretino*, a cura di L. FORNASARI con la collaborazione di G. GENTILINI, Milano 2009
- F. TESTA, *Scoprire Foiano. Guida storico artistica della città*, Foiano 1994
- G. TIGLER, *Sculture gotiche a Cortona*, in *Arte in terra d'Arezzo. Il Trecento*, a cura di A. GALLI-P. REFICE, Firenze 2005, pp.191-208
- Una "Gerusalemme" toscana nello sfondo di due Giubilei:1500-1525*, Atti del Convegno di studi (San Vivaldo-Montaione 2000), a cura di S. GENSINI, Firenze 2004
- L. WADDING, *Annales Minorum seu Trium Ordinum a S. Francisco institutorum*, Firenze 1933, vol. XV 1492-1515

Alessandro Valenti

**Il crocifisso ligneo di Foiano  
ed altri dell'Aretino  
appartenenti allo stesso ambito<sup>1</sup>**

Benedetto da Maiano è stato uno dei primi e dei più assidui nel lavoro di ricerca intorno all'immagine del crocifisso tra gli scultori dell'ultimo quarto del Quattrocento, un'attività di studio e di riflessione artistica ispirata anche a pensieri platonici che offrì opere di splendida fattura e di grande rilievo monumentale, tra queste il *Crocifisso* ligneo dell'altare maggiore di Santa Maria del Fiore a Firenze<sup>2</sup>. Allo stesso artista e alla sua bottega sono riconducibili anche altri crocifissi lignei toscani di elevata qualità stilistica ed espressiva<sup>3</sup>.

- 
- 1 Questo contributo attinge direttamente alla tesi di laurea e rende conto delle considerazioni relative sia al crocifisso di Foiano che ad altri dello stesso ambito artistico presenti nel territorio aretino: Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere, Tesi di laurea in Storia dell'Arte Moderna, "*Crocifissi lignei rinascimentali nel territorio aretino*", relatore Prof. Carlo Del Bravo, laureando Alessandro Valenti, Anno Accademico 1993-1994, partic. alle pp. 138-167. Ringrazio le dott.sse Cinzia Cardinali, Lorella Rosi e Rosanna Tanti per il loro prezioso aiuto.
  - 2 G. VASARI, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori, e architetti con nuove annotazioni e commenti di Gaetano Milanesi*, Firenze 1878-85, III, p. 570; R. Borghini, *Il riposo*, Firenze 1730, p. 286.
  - 3 M. LISNER, *Holzkrucifix in Florenz und in der Toskana : von der Zeit um 1300 bis zum fruhen Cinquecento*, Münden 1970, p. 76 e segg.; per i crocifissi maianeschi in ambito

Sul finire del Quattrocento la bottega di Benedetto allargò la sua influenza sulla scultura lignea contemporanea<sup>4</sup>, tanto che con essa vennero in contatto numerosi giovani scultori ed intagliatori fiorentini della fine del secolo.

Baccio da Montelupo è colui che più degli altri attinse ai modelli maianeschi, intagliatore a sua volta di un copioso numero di crocifissi lignei, apprezzati per il loro contenuto patetismo e per il linguaggio tradizionale delle forme. I documenti testimoniano numerose opere legate al suo nome: nel 1496 egli ricevette dal priore del convento di San Marco a Firenze un compenso per un *Crocifisso*, poi collocato sopra l'entrata della cantoria. Nel 1505 altri pagamenti sono documentati per un *Crocifisso* nella Santissima Annunziata di Firenze, oggi perduto. Un terzo *Crocifisso* era ricordato nel 1510 sull'altare maggiore di San Lorenzo, eseguito da Baccio al tempo in cui l'Albertini vi era sacerdote, dal 1494 al 1495<sup>5</sup>. Altre sculture lignee con il medesimo soggetto sono ricordate da Giorgio Vasari che aggiunge all'elenco delle opere anche la loro valutazione artistica:

mettendosi anco a lavorare il legno, intagliò crocifissi grandi quanto il vivo; onde infinito numero per Italia ne fece, e fra gli altri uno a frati di San Marco in Fiorenza sopra la porta del coro. Questi tutti sono di bonissima grazia; ma pure ve ne sono alcuni molto più perfetti degli altri, come quello delle Murate di Fiorenza, ed uno che è in San Pietro maggiore non manco lodato di quello; ed a' monaci di Santa Flora e Lucilla ne fece uno simile che lo locarono sopra l'altare maggiore nella loro Badia di Arezzo, che è tenuto molto più bello degli altri<sup>6</sup>.

Tra le numerose opere ricordate dalle fonti antiche sono stati identificati tre *Crocifissi*: quello di San Marco, quello di Santa Maria

---

aretino: A. VALENTI, *Tre Crocifissi in territorio aretino*, in «Artista. Critica dell'arte in Toscana», XVII (2000), pp. 92-97.

- 4 Per un esempio dei riflessi dei modelli maianeschi in ambito provinciale si può vedere il *Crocifisso* ligneo del Convento di Montecasale. A. VALENTI, *Indagine storico-artistica*, in AAVV, *Diagnosi e restauro, recupero crocifisso ligneo policromo sec. XV*, Cortona 1988, pp. 15-16.
- 5 LISNER, *Holzkrufzifixe* cit., p. 82.
- 6 VASARI, *Le vite* cit., IV, p. 541.

Novella e quello aretino della Badia delle Sante Flora e Lucilla ad Arezzo. Il *Crocifisso* di San Marco venne eseguito dopo il viaggio di Baccio da Montelupo a Bologna, circa un anno e mezzo dopo le terrecotte di San Domenico alle quali il *Gesù* ancora si richiama<sup>7</sup>. L'opera si ispira direttamente anche al *Cristo* di Benedetto da Maiano per il Duomo fiorentino, ma l'aspetto massiccio del corpo si distacca dalle opere del maestro per richiamarsi a quelle dei Sangallo, in particolare al *Crocifisso* di San Jacopo tra' Fossi. La *Croce processionale* di Santa Maria Novella è del 1502 ed è stata segnalata dai coniugi Paatz. In essa è piuttosto difficile riconoscere la mano di Baccio da Montelupo mentre sembra assai più probabile che si tratti di un'opera di bottega, per la quale egli fornì gli studi<sup>8</sup>. Rispetto al *Crocifisso* di San Marco si tratta di una figura più pesante, testimone di una fase isolata, visto il diverso sviluppo che si osserva nel *San Sebastiano* della Badia di San Godenzo del 1506<sup>9</sup>, nel quale si riconosce un modellato più morbido ed una definizione dei contorni fluida e sciolta. Agli anni del *San Sebastiano* della Badia di San Godenzo si lega anche l'esecuzione del *Cristo* della Badia aretina delle Sante Flora e Lucilla<sup>10</sup>, opera che dimostra caratteri stilistici ed espressivi connessi anche al *San Sebastiano* in Santa Maria del Baraccano a Bologna, datato attorno al 1498, periodo in cui Baccio da Montelupo si era rifugiato in quella città dopo la morte di Savonarola<sup>11</sup>. Il *Cristo* ricorda le opere di Benedetto da Maiano come si vede nel leggero contrapposto del corpo, nella posizione della testa reclinata sul petto ed anche nella drammaticità contenuta che si osserva nell'espressione del volto di Gesù. Ai *Crocifissi* del Duomo di Firenze e del monastero della Calza si rifanno le superfici incurvate

7 LISNER, *Holzkrufifixe* cit., p. 83.

8 LISNER, *Holzkrufifixe* cit., p. 83.

9 F. PETRUCCI, *Il San Sebastiano di Baccio da Montelupo*, in «OPD Restauro», IV (1988), p. 273 e segg.

10 Margrit Lisner lo data tra il 1504 e il 1510 in relazione al *San Sebastiano* della Badia di San Godenzo, la Pertucci propone una data anteriore al 1506. Cfr. rispettivamente LISNER, *Holzkrufifixe* cit., p. 131 nota 11; F. PETRUCCI, *Baccio da Montelupo a Lucca*, in «Paragone», 417 (1984), p. 7.

11 PETRUCCI, *Baccio da Montelupo* cit., p. 8.

ed appiattite del torso, ma vi si osserva una maggior morbidezza e carnosità tipica delle opere di Baccio. Decisiva è la forma cilindrica del torso, che appare come un aspetto del tutto autonomo rispetto ai modelli peruginesi fatti propri da Benedetto da Maiano, e nei quali il busto ha una caratteristica forma a clessidra.

Dall'osservazione delle opere di Baccio possiamo rilevare come l'artista trasferì le proprie convinzioni religiose nell'attività scultorea, quale devoto seguace di Savonarola<sup>12</sup>; alla morte del frate domenicano egli abbandonò Firenze, dove i "piagnoni" erano invisi, per trasferirsi a Lucca. Qui dovette trovare una più vasta attenzione al suo linguaggio tradizionale, non più gradito agli ambienti fiorentini, disposti ad apprezzare le nuove tendenze eclettiche provenienti da Roma. Viene così alla luce il legame dell'artista con l'ambiente domenicano di fra Girolamo Savonarola, che sopravvisse alla morte del frate nella città di Lucca grazie ad alcune figure di religiosi come Ignazio Monardi, cronista di San Romano<sup>13</sup>. Le simpatie per la cerchia savonaroliana si riconoscono anche nella più precoce delle opere di Baccio, il gruppo del *Compianto sul Cristo morto* di San Domenico a Bologna, modellato nel 1495. Le terrecotte sembrano rispondere ad un'antica polemica antiumanistica che voleva esaltato il valore didattico, quasi di *biblia pauperum*, dell'opera d'arte e la sua capacità di muovere a commozione gli illetterati ed i semplici; questi pensieri trovano fondamento negli scritti di Savonarola, come il *Triumphus Crucis*<sup>14</sup>. In questa luce si legge anche lo sviluppo delle terrecotte come mezzo povero di diffusione della pietà cristiana, con particolare attenzione per il Presepe e la Pietà.

La bottega e gli epigoni dei Della Robbia modellarono numerosi di questi soggetti, ma l'opera di Baccio si distacca da quei modelli perché si ispira ad un purismo formale che affonda le proprie radici nell'opera di Benedetto da Maiano<sup>15</sup>. Il carattere delle terrecotte bolognesi si concentra soprattutto nel sereno contenimento del dolore,

12 PETRUCCI, *Baccio da Montelupo* cit., pp. 3-22.

13 PETRUCCI, *Baccio da Montelupo* cit., p. 4.

14 G. SAVONAROLA, *Triumphus Crucis*, edizione Ferrara-Roma 1961, pp. 482-483.

15 PETRUCCI, *Baccio da Montelupo* cit., p. 7.

come si osserva nei volti assorti ma non dolenti. I corpi tesi ed inarcati raccolgono su di loro la grande drammaticità del momento rappresentato. Questo carattere dell'opera giovanile di Baccio è riconoscibile anche in altri lavori più avanzati, come il *Crocifisso* del convento di San Marco, nel quale il nudo dalle belle proporzioni è improvvisamente violato dall'aprirsi della profonda e vasta ferita toracica, dalla quale si diffondono sul petto lunghi ed incessanti rivoli di sangue. Più contenuta e privata è la rappresentazione del *Cristo* della Badia delle Sante Flora e Lucilla, volta al superamento della commozione momentanea ed indirizzata ad una più vasta e profonda introspezione. Allo spirito delle opere giovanili di Baccio aderisce anche il *San Sebastiano* di Santa Maria del Baraccano dalle forme snelle e morbide. Il *Santo* si offre al martirio con il corpo offeso dalle ferite, mentre il volto esprime un contenuto patetismo. L'indicazione morale espressa dal *San Sebastiano* è che nel martirio la pace della mente dei veri cristiani permette loro di mantenere quella bellezza esteriore che "non può procedere se non dalla bellezza dell'anima"<sup>16</sup>. Pensieri savonaroliani che si incontrano nel modellato della figura, conclusa in ogni sua parte, anche in quelle non in vista con cura e grandissima attenzione. Questo comportamento dell'artista ricorda l'"infinitissima pazienza" con la quale Lorenzo di Credi dipingeva le proprie opere, artista anch'egli savonaroliano, che condusse vita severa ed integerrima e si contraddistinse per la ricerca della perfezione tecnica applicata a schemi compositivi quasi immutati da un'opera all'altra.

Baccio da Montelupo ha intagliato un gran numero di *Crocifissi* lignei, ad Arezzo, oltre a quello della Badia, se ne possono vedere altri attribuibili allo stesso ambito. Uno di questi è a Foiano della Chiana, conservato nel transetto destro della chiesa Collegiata di San Martino. Si tratta di un *Gesù* grande quanto il vero caratterizzato da una notevole finezza di modellato e intensità. L'espressione del *Crocifisso* si apre ad una drammaticità equilibrata della quale tutto il corpo è partecipe. Il volto ha accenti patetici contenuti, aspetto che ne esalta la severa monumentalità. Nel torso, contraddistinto da

16 SAVONAROLA, *Triumphus Crucis* cit., p. 368 e segg.

una forma allungata, si apre profonda la ferita toracica dalla quale escono lunghi rivoli di sangue, rivoli che solcano anche altre parti del corpo. L'opera, che si distingue per la sua particolare bellezza, rimanda ad alcune sculture lignee di Baccio da Montelupo, come il giovanile *Crocifisso* di San Marco e quello della Badia delle Sante Flora e Lucilla. Ad un'altra opera dell'artista, il *San Sebastiano* di Santa Maria del Baraccano di Bologna, si richiamano sia la modellatura del torso, che appare levigato e morbido, che quella delle gambe tornite ed affusolate; anche i piedi sono intagliati in maniera analoga, con l'alluce sollevato e le altre dita distese. L'inflessione morale è la medesima: il dolore fisico, evidenziato dai segni del martirio, non deturpa la bellezza del corpo e del volto di Cristo. Nel contesto delle sculture lignee riconducibili alla mano e alla bottega di Baccio da Montelupo il *Crocifisso* di Foiano è da considerarsi tra le opere cinquecentesche per la forma dei pettorali estremamente stirati come nei modelli più tardi della bottega di Baccio e nelle opere contemporanee di Antonino da Sangallo<sup>17</sup>.

La ricerca storica ci viene in aiuto solo per alcuni aspetti<sup>18</sup>. La fondazione del convento di San Francesco a Foiano nel 1492 e la sua consacrazione nel 1516 propongono sia il termine *post quem* che quello *ante quem* per l'intaglio del *Crocifisso*. Il *Cristo* rappresentava l'apice della composizione monumentale della quale facevano parte numerose terrecotte invetriate connesse alla tarda attività della bottega di Andrea della Robbia<sup>19</sup>. La *Crocifissione* era composta dalle

17 Margrit Lisner lo vide in fase di restauro e lo ricondusse all'ambito di Baccio da Montelupo in relazione con quelli più tardi di San Salvatore al Monte a Firenze e di Lizzano nel pistoiese. LISNER, *Holzkrucifix* cit., p. 103 nota 100. Altri pareri sono stati espressi da Allan Marquand che lo riferì a Francesco della Robbia. A. MARQUAND, *The brothers of Giovanni della Robbia*, Princeton 1928, pp. 43, 52 e da Giancarlo Gentilini che lo ha attribuito ad Andrea della Robbia assieme a quello di Lizzano. G. GENTILINI, *I Della Robbia. La scultura invetriata nel Rinascimento*, Firenze 1992, p. 217.

18 I documenti d'archivio relativi a Foiano sono stati studiati in collaborazione con la dott.ssa Lorella Rosi e più di recente anche con la dott.ssa Cinzia Cardinali che li ha accuratamente riordinati curandone l'edizione.

19 Le terrecotte sono attribuite al figlio di Andrea, Francesco, domenicano del convento di San Marco, fervente seguace di Savonarola, noto anche con il nome di fra Am-

terrecotte invetriate di *San Giovanni Evangelista*, della *Maddalena*, e dal gruppo di figure che compongono lo *Svenimento della Vergine*. Di tale composizione facevano parte sin dall'origine anche il *San Francesco* e *Santa Chiara*. Le dimensioni del gruppo plastico suggeriscono una sua collocazione privilegiata all'interno della chiesa di San Francesco, probabilmente in un'edicola ricavata sull'altare maggiore, come si può dedurre dalla disposizione delle figure, in tal caso *San Francesco* e *Santa Chiara* erano poste su delle nicchie minori ai lati del gruppo principale, oppure su delle edicole, in un'arcone che dalla navata permetteva l'accesso al presbiterio. Quest'ultima soluzione era stata adottata in quegli stessi anni a Siena nella chiesa dei francescani Osservanti, su modello della chiesa superiore della Verna. Nel 1585 il gruppo era distribuito su due altari e non rappresentava più la crocifissione. Non sono documentate le cause di questa ricollocazione, forse il terremoto che nel 1560 aprì la volta del presbiterio e rese pericolante il campanile potrebbe aver danneggiato il gruppo e dato origine allo spostamento delle opere in altre zone della chiesa; una collocazione provvisoria che per ragioni a noi ignote divenne con il tempo definitiva, sino a quando, in tempi relativamente recenti, due terrecotte ed il *Crocifisso* ligneo vennero trasferiti nella collegiata di San Martino, dove si trovano ancor oggi.

I sentimenti espressi dai crocifissi di Baccio dovettero incontrare il favore degli ambienti cattolici toscani nei quali il suo contenuto patetico, che affondava le proprie radici sui modelli maianeschi, era particolarmente apprezzato, condizione che fu certamente all'origine della loro diffusione anche nell'aretino. Nella Sacrestia del Duomo di Arezzo vi è un *Crocifisso* anch'esso inserito tra le opere della bottega di Baccio da Montelupo eseguite da mani diverse sul modello del *Crocifisso* della Calza<sup>20</sup>. La compattezza delle forme e le superfici arrotondate suggeriscono anche per questo *Crocifisso* una datazione piuttosto avanzata, già primo cinquecentesca, per la rela-

---

brogio. MARQUAND, *The brothers* cit., pp. 43, 52, M. SALMI, *Civiltà artistica della terra aretina*, Novara 1971, p. 131 e nota 9; GENTILINI, *I Della Robbia* cit., pp. 217, 280-283, 385.

20 LISNER, *Holzkrufzifixe* cit., p. 85.

zione con un più vasto gruppo di opere di bottega quali i *Cristi* che si conservano nel San Vincenzo di Prato, in Santa Maria a Campi e in San Giovanni dei Cavalieri a Firenze. Il *Crocifisso* non è stato eseguito per la sede che attualmente lo ospita, cioè la Sacrestia del Duomo, ma vi è giunto nel secolo XIX<sup>21</sup>.

Il catalogo delle opere attribuite alla bottega del maestro fiorentino può essere arricchito da altre sculture cittadine e dei territori limitrofi degne d'attenzione e per buona parte inedite, tra queste il *Cristo* dell'altare maggiore di Sant'Agostino ad Arezzo. Si tratta di un'opera di piccole dimensioni che ha stretti legami con il giovanile *Gesù* del convento di San Marco. Simile è la posizione frontale del corpo, il carattere atletico del torso e la testa girata e china sul petto. Nel contrapposto del corpo e nel modellato delle gambe si colgono gli echi del piccolo *Gesù* che si trova nella cella di Girolamo Savonarola in San Marco, attribuito a Benedetto da Maiano, ispiratore di molte opere giovanili di Baccio e della sua cerchia<sup>22</sup>. Nell'area fiorentina è stato individuato un nucleo cospicuo di sculture lignee, di dimensioni medio piccole, derivanti dal modello di San Marco, ma opera di intagliatori dell'*entourage* di Baccio. Si tratta del *Crocifisso* dell'Istituto di San Salvatore a Firenze, di quello dell'altare di San Marco e di quello oggi nei Musei Statali di Berlino. Ad essi possiamo aggiungere il piccolo *Gesù* dell'altare maggiore di Sant'Agostino ad Arezzo: la maggiore finezza di modellato e il levigato trattamento delle superfici ne fanno un'opera probabilmente ancora legata agli anni Novanta.

Ai crocifissi presenti in città se ne aggiungono altri distribuiti nei piccoli e medi centri dell'aretino. Si tratta dei *Crocifissi* che si trovano nella chiesa delle Stimate a Bibbiena, nella confraternita del Santissimo Sacramento a Castelfranco di Sopra e in Sant'Agostino a Monte San Savino.

21 I risultati della ricerca condotta nell'Archivio Capitolare di Arezzo indicano che un tempo il *Crocifisso* era stato di proprietà delle monache pratesi. Le soppressioni napoleoniche degli anni 1808-1810 furono probabilmente alla base dello spostamento. Archivio Capitolare di Arezzo, *Sacrestia inventari*, 1800-1850, D, f. III, c. 58r.

22 LISNER, *Holzkrufzifixe* cit., p. 80.

Il *Crocifisso* di Bibbiena proviene dalla chiesa della confraternita dei Bianchi dello stesso luogo<sup>23</sup>. Il *Gesù* si rifà nel tipo a quello del monastero della Calza di Benedetto da Maiano. Rispetto a quell'opera dei primi anni Novanta si osserva una diversa definizione dei contorni e con essa dei volumi. Il corpo del *Crocifisso* di Bibbiena ha forme massicce e contorni pressoché privi di energia lineare, cifre stilistiche caratteristiche dell'ambiente di Baccio. Anche nelle gambe si riconosce l'abbandono dell'eleganza tornita ed astratta delle opere di Benedetto per forme che lasciano il posto ad una maggiore durezza. La bottega di Baccio da Montelupo ha ripetuto con frequenza i modelli maianeschi, come nei casi del *Crocifisso* di San Frediano in Cestello, di Santa Maria a Campi e di San Giovanni dei Cavalieri a Firenze, nei quali è ancora forte il richiamo al *Crocifisso* del monastero della Calza. Il *Crocifisso* di Bibbiena, come quelli fiorentini e quello della Sacrestia del Duomo di Arezzo, si indirizza verso l'attività di copia caratteristica di quell'ambiente. Gli elementi stilistici, come le forme raccordate e compatte, suggeriscono una datazione al primo decennio del XVI secolo, in relazione con opere come il *Crocifisso* della Badia delle Sante Flora e Lucilla di Arezzo. Nel caso del *Crocifisso* casentino dobbiamo osservare come il lavoro si sia mantenuto ad un livello piuttosto elevato di raffinatezza stilistica, cosicché il *Gesù* non manca di delicatezza d'intaglio e di profonda suggestione espressiva<sup>24</sup>.

All'attività della bottega di Baccio da Montelupo può essere ricondotto anche il *Crocifisso* della confraternita del Santissimo Sacramento di Castelfranco di Sopra. La distribuzione del corpo sulla croce, l'espressione ed il modellato del volto rimandano ad opere come

23 F. NICCOLINI, *L'oratorio di San Francesco raro esempio di barocco toscano*, in «La Nazione», 22 ottobre 1968.

24 La ricerca d'archivio testimonia come nel 1781 il crocifisso ligneo era posto in un altare di pietra con ai lati le tele di *Maria e Giovanni* nella chiesa dei Bianchi, congiunta a quella più grande intitolata alla Santissima Annunziata. Archivio di Stato di Firenze [d'ora in poi A.S.Fi.], *Compagnie religiose soppresse da Pietro Leopoldo*, n. 2035, c. 996r. Due anni dopo, il 13 aprile 1786, il *Crocifisso* passò alle Monache di Sant'Andrea di Bibbiena. A.S.Fi., *Compagnie religiose soppresse da Pietro Leopoldo*, n. 2314, c. 2655r.

il *Cristo* della Badia di Arezzo. La parte di maggior pregio appare il busto, modellato con attenzione nei pettorali e nel ventre. In queste parti richiama da vicino il *San Sebastiano* della Badia di San Godenzo. Nel *Gesù* di Castelfranco si osservano anche alcuni richiami a Benedetto da Maiano, che rientrano nell'usuale attività di riferimento della bottega. Il *Crocifisso* richiede di essere guardato dal basso verso l'alto con un'angolazione privilegiata di tipo diagonale dalla quale se ne riceve un'impressione di maggiore qualità e bellezza. Vengono così meno le sproporzioni delle gambe e delle braccia.

Sempre all'ambito di Baccio da Montelupo è legato anche un inedito *Crocifisso* del Sant'Agostino a Monte San Savino<sup>25</sup>. La figura ricorda il *Gesù* della Badia delle Sante Flora e Lucilla tanto nel tipo che nella proporzionalità allungata del corpo. La modellatura del torso riprende nelle sue forme cilindriche e massicce il modello aretino. La notevole tenerezza delle carni suggerisce per l'esecuzione un periodo più avanzato, in relazione ad opere di Baccio come i *Putti* nello stemma mediceo di Palazzo Pucci a Firenze o il *Gesù* del tabernacolo di Segromigno, quest'ultimo richiesto all'artista nel 1518. Ad un'altra opera del secondo decennio del Cinquecento, fanno riferimento i capelli del *Crocifisso* che, raccolti in ciocche sottili e mosse, richiamano la barba del *San Giovanni Evangelista* di Orsammechele, concluso da Baccio nel 1515. La costante presenza di richiami ad opere di Baccio realizzate in periodi diversi e lontani tra loro, congiunta all'esemplificazione formale dei dettagli, come la riduzione dei piani facciali e la modesta e ripetitiva esecuzione delle chiome, indicano, anche in questo caso, un'esecuzione condotta nell'ambito della bottega. D'altra parte l'aspetto tozzo ed ossuto delle gambe è anch'esso estraneo alle forme di Baccio e ricorda altrimenti le opere dei Sangallo. All'attività della stessa bottega rimandano anche la forma ed i caratteri del "Titulus Crucis", simile nella forma a quello del *Crocifisso* di Santa Maria a Campi.

25 I documenti d'archivio testimoniano il passaggio nel 1785 di tre crocifissi processionali dalle confraternite del Suffragio e di San Giuseppe al Sant'Agostino di Monte San Savino. A.S.Fi., *Compagnie religiose soppresse da Pietro Leopoldo*, n. 2314, c. 2002r; A.S.Fi., *Compagnie religiose soppresse da Pietro Leopoldo*, n. 124, c. 1964r.

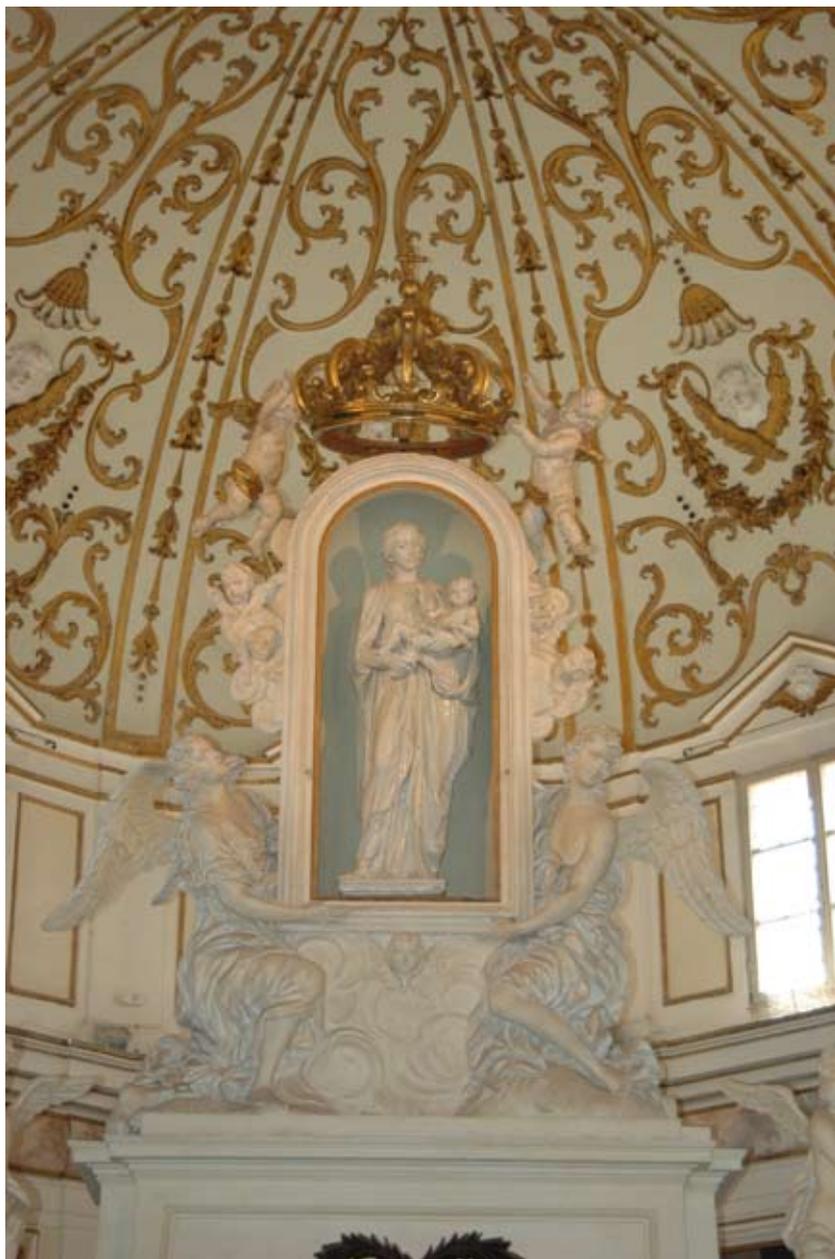
# **Immagini e tavole**



**Marcello Fatucchi**

**Presentazione**





*Fig. 1* Andrea della Robbia, Madonna col bambino, Foiano della Chiana, Chiesa di Santa Maria della Fraternita, 1460 ca.







*Figg. 2-7 Fra' Ambrogio della Robbia, Vergine dello spasimo, particolari dello smontaggio, Foiano della Chiana, Chiesa di San Francesco*



*Fig. 8 Giovanni della Robbia, Stemma del podestà Bartoli, Foiano della Chiana, Chiesa di Santa Maria della Fraternita, 1501-1509*



Liletta Fornasari

**Il “dietro le quinte” del gruppo scultoreo  
della Crocifissione di Foiano**





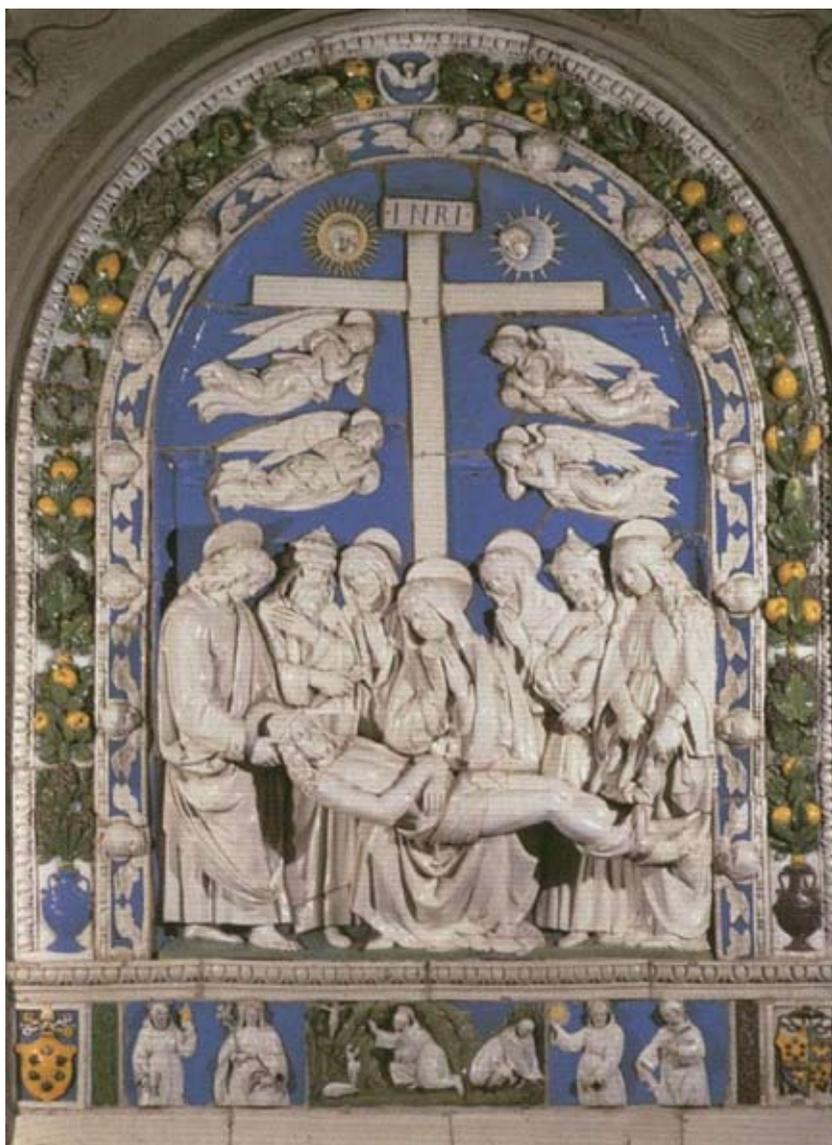
*Fig. 1 Fra Ambrogio della Robbia, Crocifissione, Foiano della Chiana, Chiesa di San Francesco, 1515 ca.*



*Fig. 2 Fra Ambrogio della Robbia, Assunta tra i santi Giorgio, Girolamo, Francesco e Antonio da Padova, (già San Giorgio a Monterubbio) Pergola, Palazzo comunale, 1520 ca.*



*Fig. 3 Andrea e Giovanni della Robbia, Gesù e la Vergine intercedono presso l'Eterno, Foiano della Chiana, Chiesa di San Francesco, 1500 ca.*



*Fig. 4 Luca il giovane della Robbia, Deposizione dalla Croce, Bibbiena, Chiesa di San Lorenzo, 1515*



*Fig. 5 Bottega di Benedetto Buglioni, Pietà con le tre Marie e San Giovanni, (già Oratorio del Gesù) Cortona Museo Diocesano, 1520 ca.*

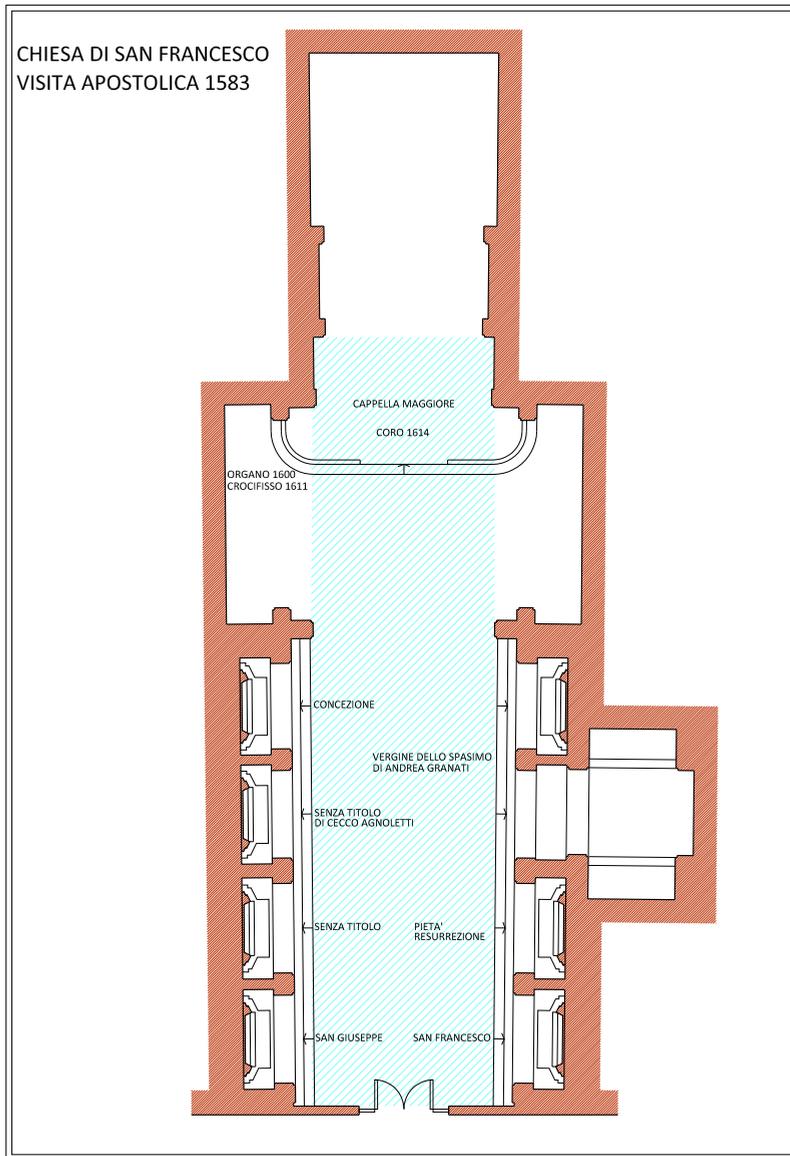


*Fig. 6 Bottega di Giovanni della Robbia, Pietà con le tre Marie e San Giovanni, Terranuova Bracciolini, Arcipretura di Santa Maria, 1510-1520*

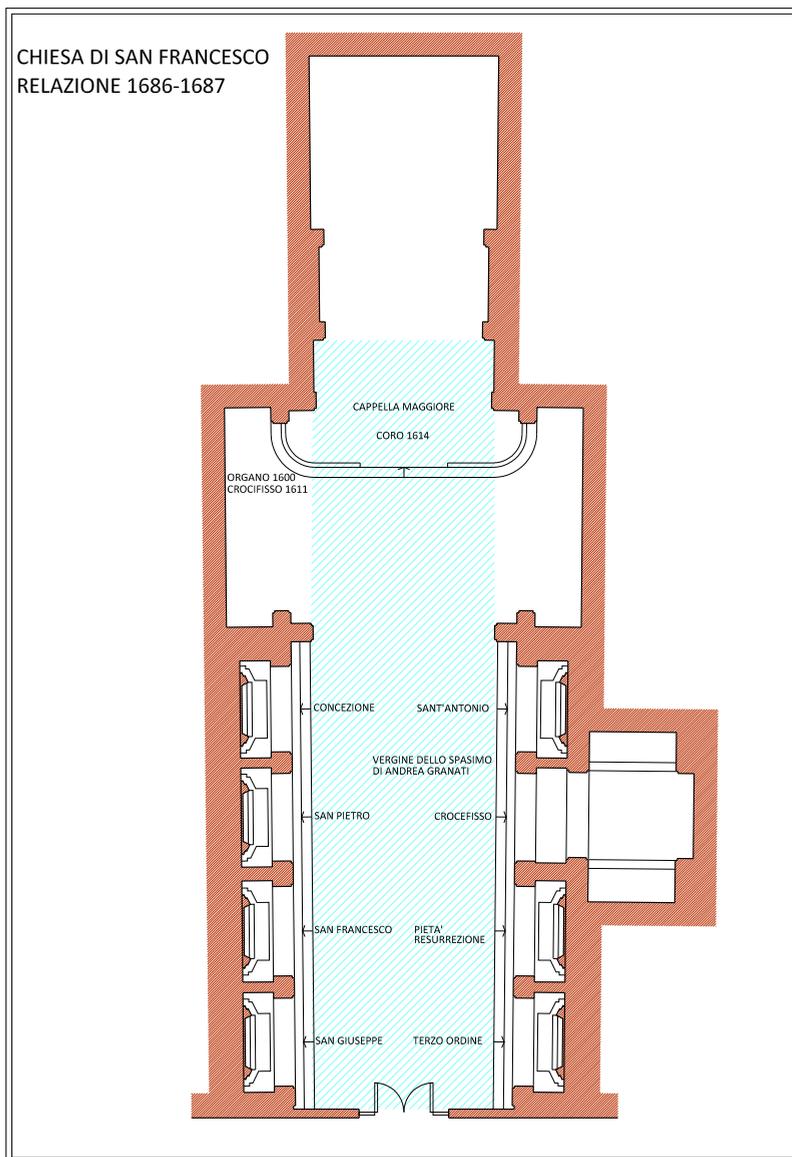
Cinzia Cardinali

**Fonti documentarie e ricerca storica  
per la Crocefissione**

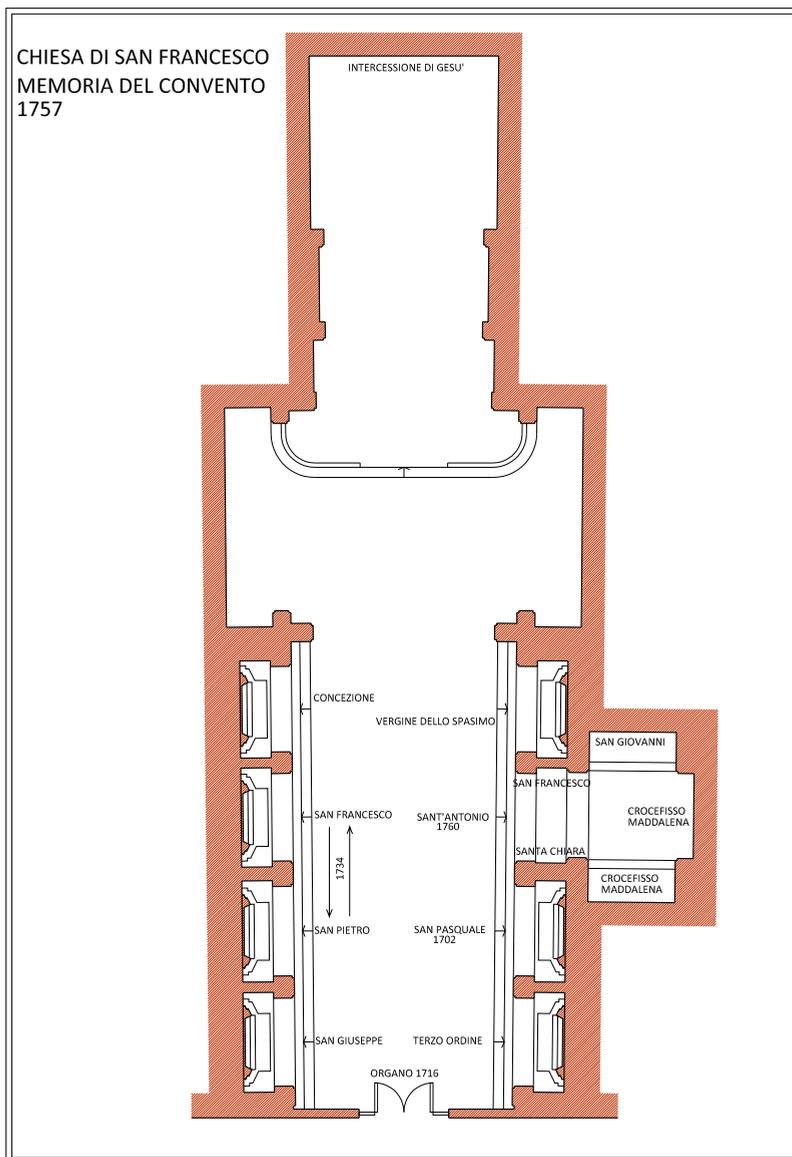




*Tav. I Pianta schematica della Chiesa di San Francesco secondo la relazione del visitatore apostolico Angelo Peruzzi, 1583 (in rigato)*



*Tav. II Pianta schematica della Chiesa di San Francesco secondo la relazione di p. Niccolò da Cortona, 1686-1687 (in rigato)*



*Tav. III Pianta schematica della Chiesa di San Francesco secondo la memoria del Convento, 1735-1760*





*Fig. 3 Coro, particolare, Foiano della Chiana, Chiesa di San Francesco, sec. XV*



*Fig. 4 Fra' Ambrogio della Robbia, Vergine dello spasimo, Foiano della Chiana, Chiesa di San Francesco, 1515 ca.*



*Fig. 5, Fra' Ambrogio della Robbia, San Francesco e Santa Chiara, veduta d'insieme, Foiano della Chiana, Chiesa di San Francesco, Cappella del Ss. Crocefisso*



*Fig. 6 Orazio Porta, Resurrezione, Foiano della Chiana, Chiesa di San Francesco, 1585-1595*



*Fig. 7 Crocefisso tra S. Giovanni e la Maddalena, veduta d'insieme, Foiano della Chiana, Collegiata dei ss. Martino e Leonardo*



*Fig. 8 Mauro Soderini, Santa Margherita da Cortona, Foiano della Chiana, Chiesa di San Francesco, 1744*



*Fig. 9 Anonimo, Transito di San Giuseppe, Foiano della Chiana, Chiesa di San Francesco, post 1792*



*Fig. 10 Anonimo, San Francesco e San Giacinto adoranti la Madonna col bambino, Foiano della Chiana, Chiesa di San Francesco, 1614 (su commissione di Gerolamo Blasi di Scrofiano)*



*Fig. 11 Fra Alberico da Vellano, San Pietro d'Alcantare e San Pasquale Baylon, Foiano della Chiana, Chiesa di San Francesco, 1760 ca.*

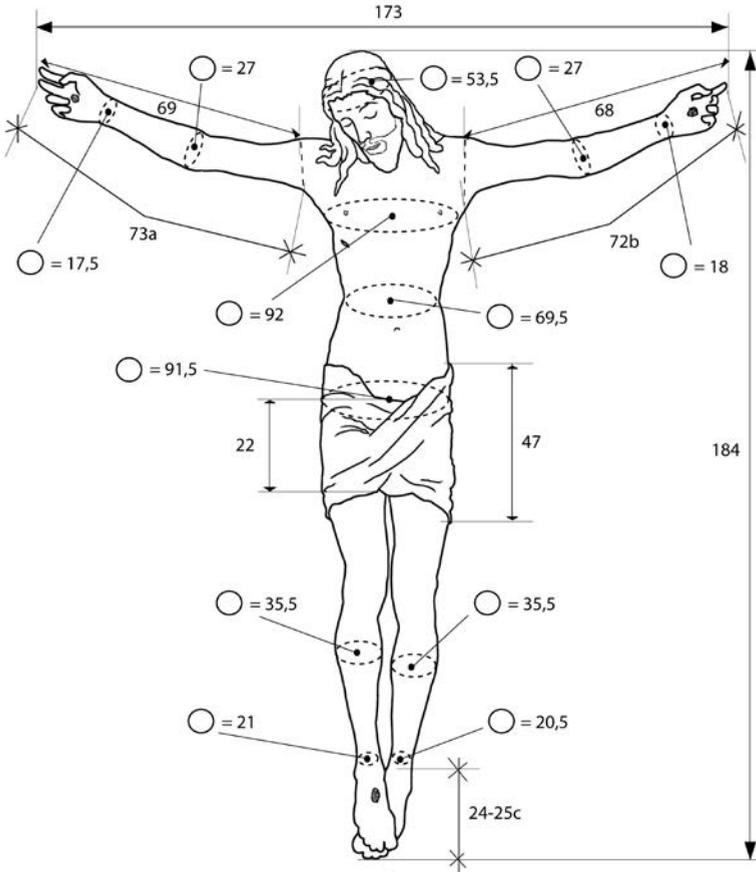
Nadia Presenti - Mario Verdelli

**Il Crocifisso ligneo  
della Chiesa di San Francesco**



IL CROCIFISSO LIGNEO DELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO

Tutte le misure sono in cm

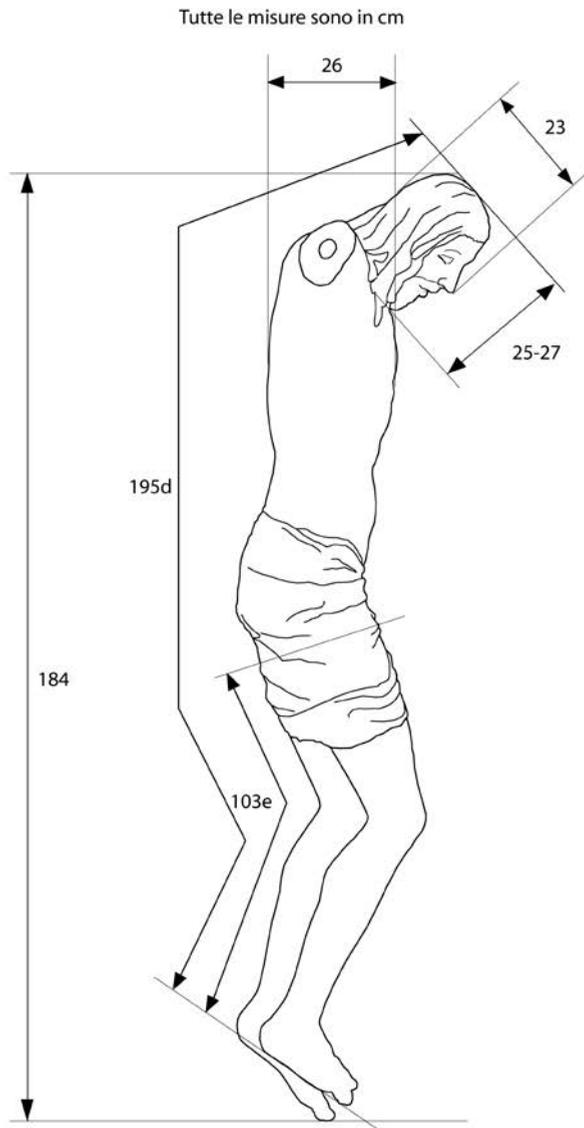


Legenda:

○ = Circonferenza

a, b, c = Misure, non lineari, che seguono l'andamento del corpo

*Tav. I Crocifisso, Foiano della Chiana, Chiesa di San Francesco, misure lineari, non lineari e circonferenze. Visione frontale*

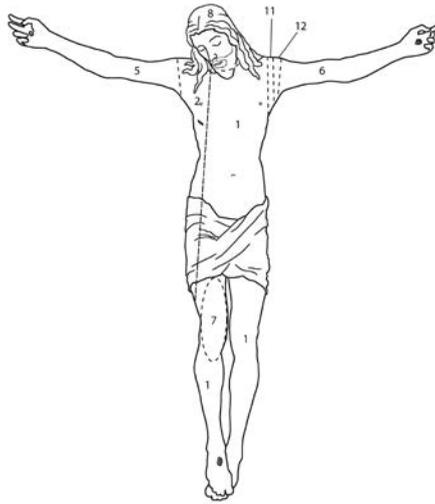


Legenda:

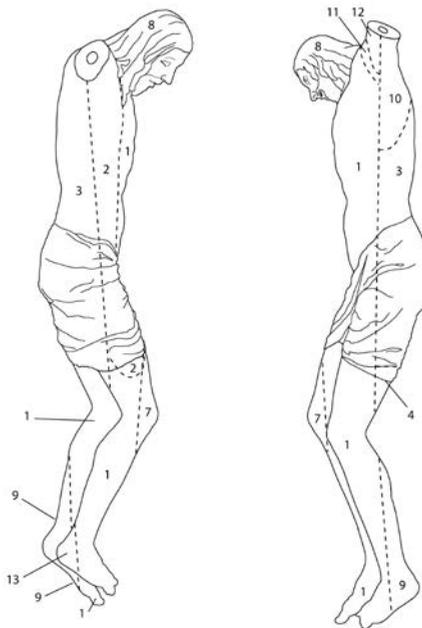
d, e = Misure, non lineari, che seguono l'andamento del corpo

*Tav. II Crocifisso, misure lineari e non lineari. Visione laterale*

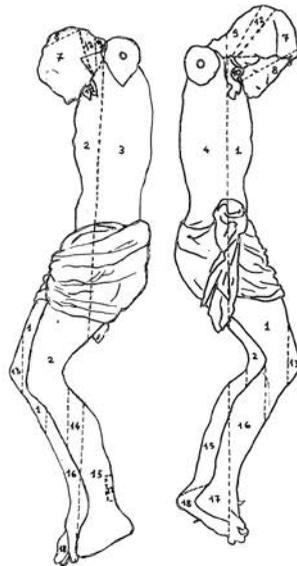
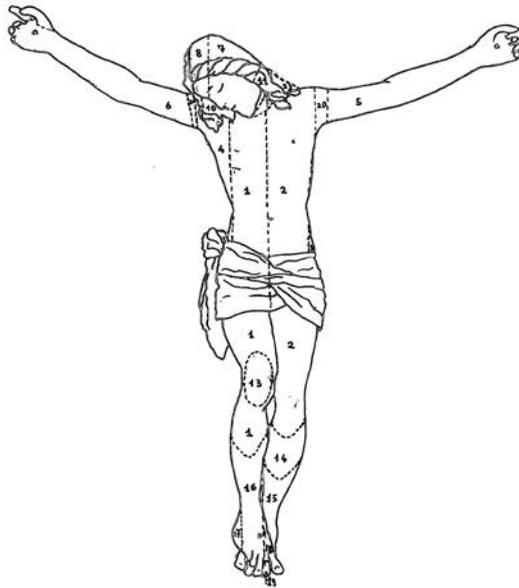
IL CROCIFISSO LIGNEO DELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO



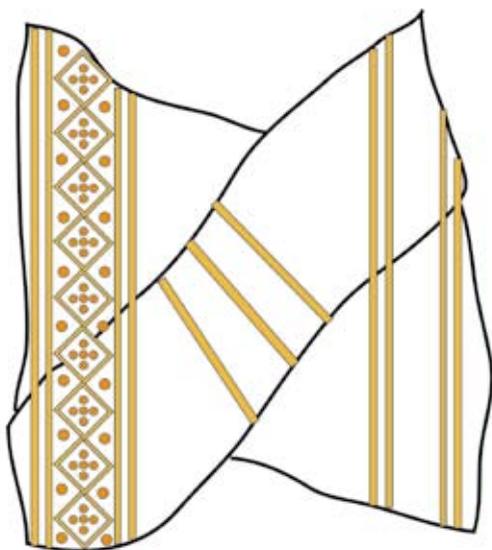
*Tav. III* Crocifisso, mappa dei pezzi assemblati. Visione frontale



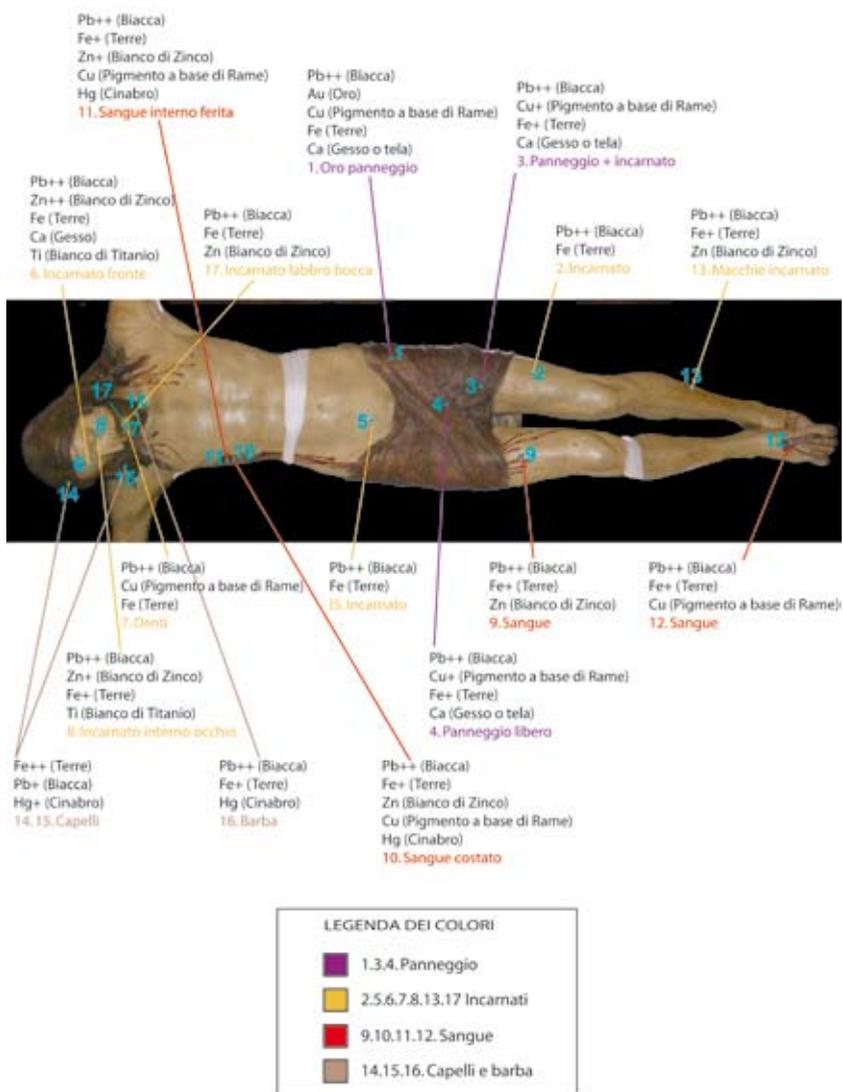
*Tav. IV* Crocifisso, mappa dei pezzi assemblati. Visioni laterali



*Tav. V* Crocifisso, *Badia a Passignano*, mappa dei pezzi assemblati (Grafico di *Maria Donata Mazzoni*, da: *Il Crocifisso di Badia a Passignano*, a cura di *L. Speranza*, Firenze 2004)



*Tav. VI In alto: Crocifisso, Foiano della Chiana, Chiesa di San Francesco, decorazione schematica del perizoma con motivi geometrici di tipologia comune nei secoli XIV e XV, decorazione condivisa sia dalle opere lapidee sia dai manufatti lignei. In basso, lo stesso motivo geometrico nella punzonatura in un dipinto su tavola raffigurante l'Angelo Gabriele del Maestro del Dormitorio di Terni, 1400 ca.-Firenze, collezione privata*



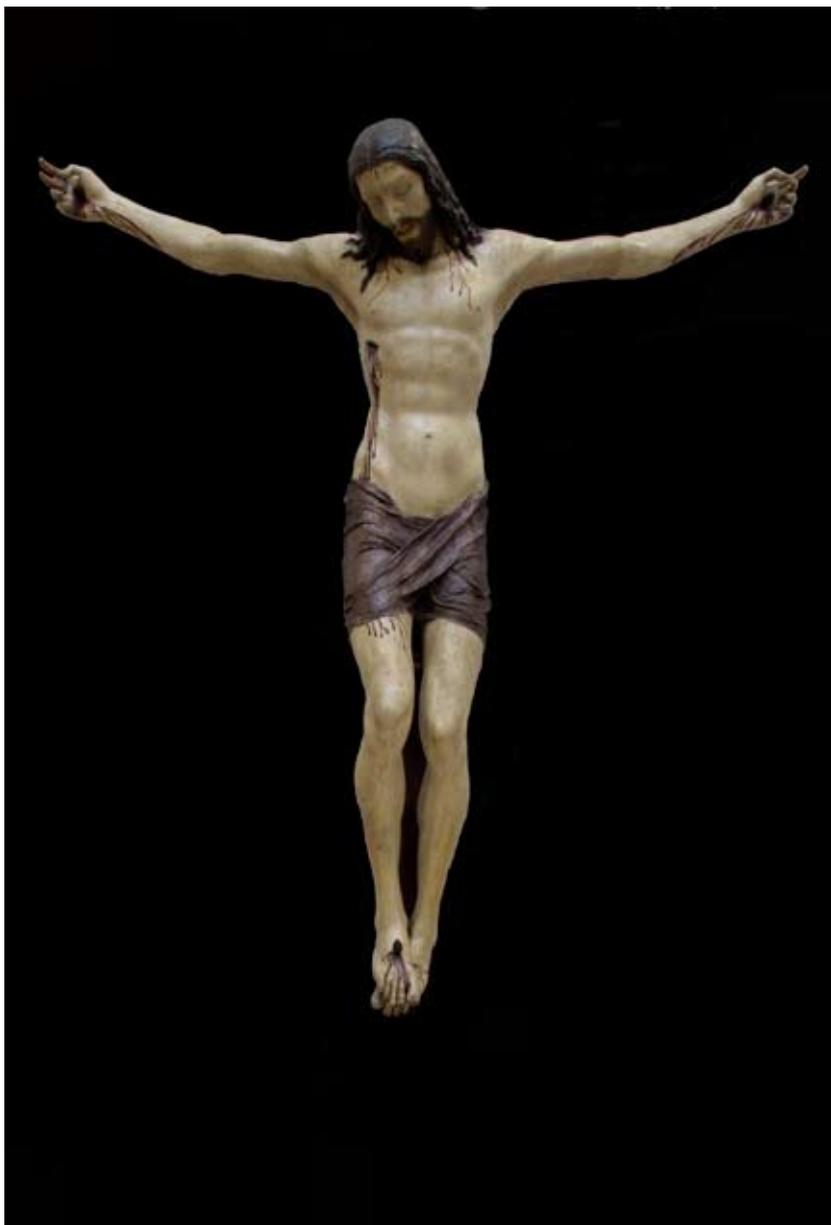
Tav. VII Crocifisso, mappa e risultati dei punti analizzati con la tecnica d'indagine non distruttiva XRF



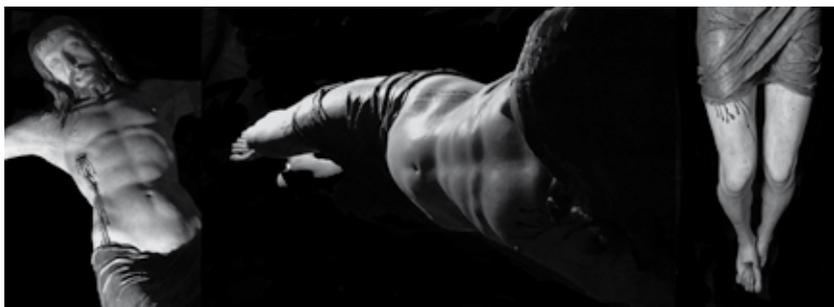
*Tav. VIII Crocifisso, in alto: particolare in luce visibile prima dell'intervento di manutenzione. In basso: stesso particolare alla radiazione UV*



*Tav. IX Crocifisso, in alto: particolare alla radiazione IR (1100 nm). In basso: stesso particolare in IR-falso colore*



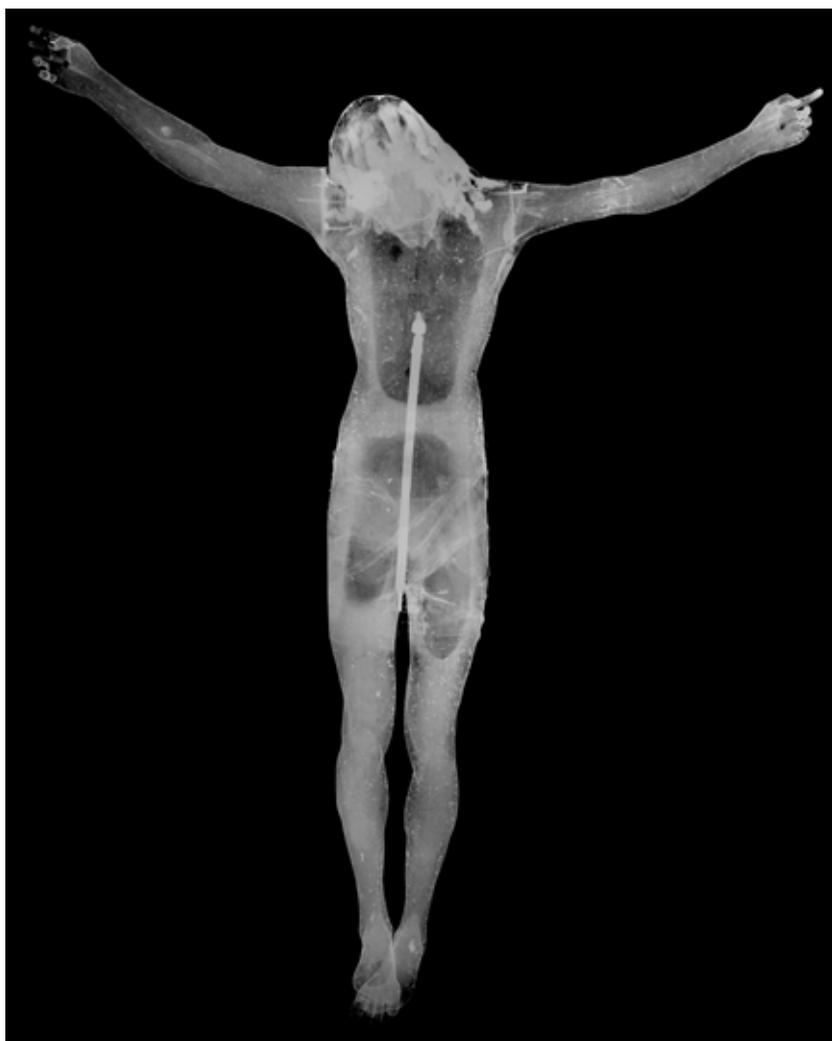
*Fig. 1* Crocifisso, Foiano della Chiana, Chiesa di San Francesco, visione frontale



*Fig. 2 Crocifisso, particolari in luce radente*



*Fig. 3 Crocifisso, particolare della rottura di una ciocca dei capelli*



*Fig. 4* Crocifisso, immagine frontale RX



*Fig. 5 Crocifisso, particolare della rottura del mignolo della mano sinistra*



*Fig. 6 (Sinistra) Benedetto da Maiano, Crocifisso, Musei Civici di San Gimignano, (Destra) Crocifisso, Foiano della Chiana, Chiesa di San Francesco, particolari delle teste a confronto*



*Fig. 7 (Sinistra) Benedetto da Maiano, Crocifisso, Musei Civici di San Gimignano, (Destra) Crocifisso, Foiano della Chiana, Chiesa di San Francesco, particolari dei panneggi a confronto*



*Fig. 8 Crocifisso, Foiano della Chiana, Collegiata dei santi Martino e Leonardo, l'altare del transetto laterale destro, immagine del 1926*



*Fig. 9 Crocifisso, immagine documentaria del volto durante la fase di pulitura, eseguita in un precedente intervento di restauro*



*Fig. 10 Crocifisso, particolare di una tessera quadrangolare lasciata come esempio di patina rimossa nel resto del carnato durante un precedente intervento di restauro*



*Fig. 11 Crocifisso, immagine al microscopio del sangue del costato*



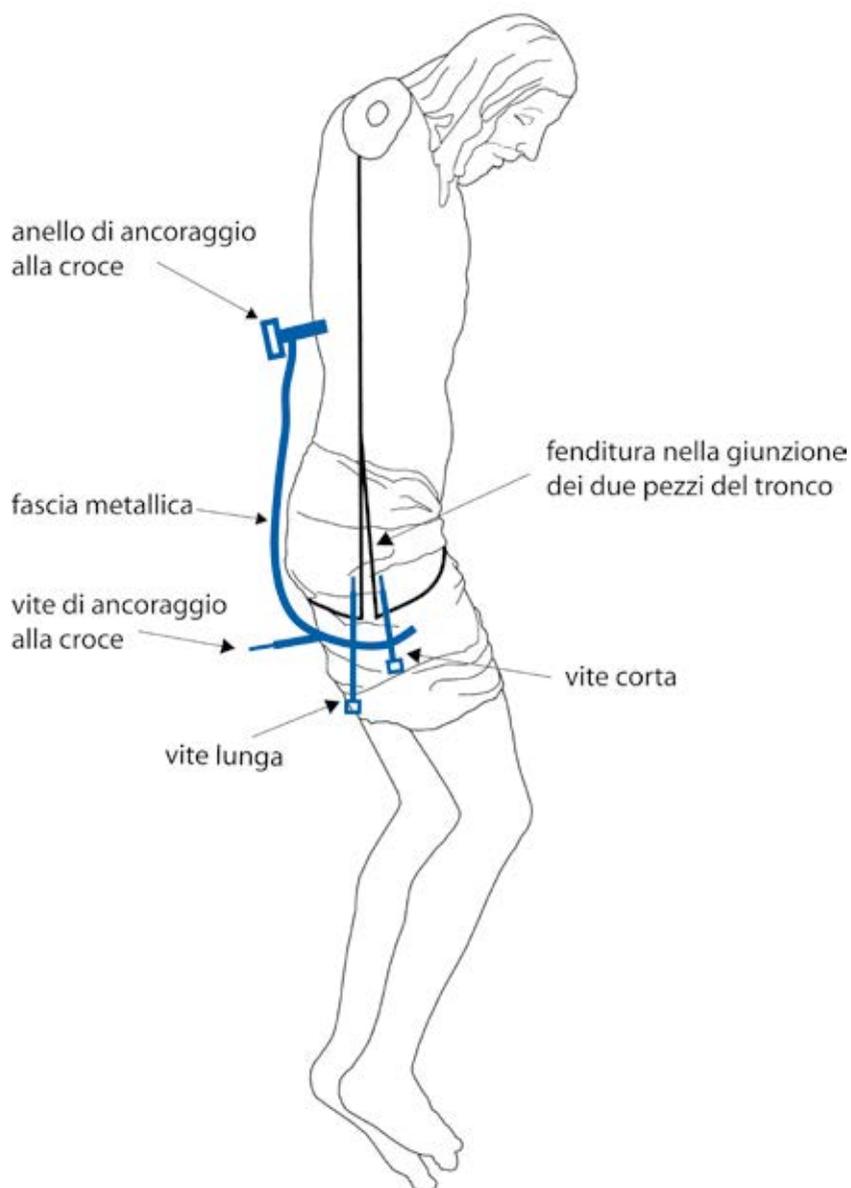
*Fig. 12 Crocifisso, macrofotografia di un rivolo di sangue lungo la commettitura di assemblaggio della gamba destra*



*Fig. 13 Crocifisso, particolare delle macchie concentrate nella gamba sinistra*



*Fig. 14 Crocifisso, particolare della struttura metallica di sostegno all'altezza dell'inguine, l'immagine evidenzia anche la mancanza dei genitali*



*Fig. 15 Crocifisso, schema della fascia metallica di sostegno*

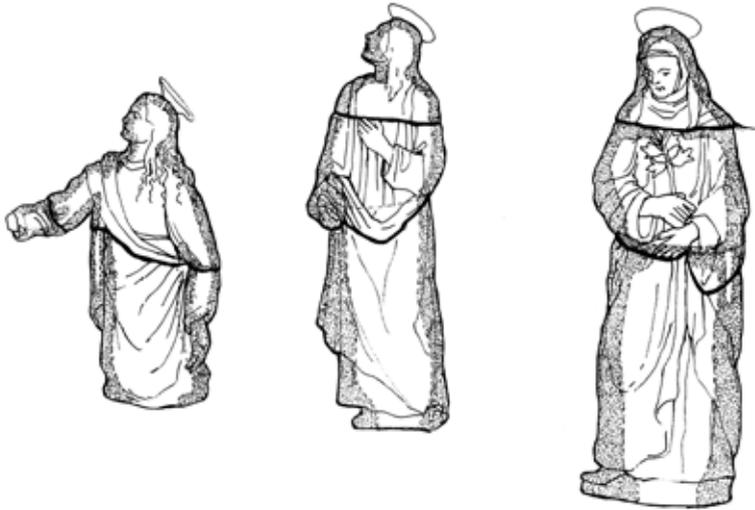
Louis D. Pierelli - Gabriella Tonini

**Il gruppo dello Svenimento della vergine  
e le statue di san Giovanni,  
la Maddalena e santa Chiara**





*Tav. I Grafico delle parti e degli spessori delle figure di san Francesco e del gruppo delle Pie donne*



*Tav. II Grafico delle parti e degli spessori delle figure della Maddalena, san Giovanni e santa Chiara*



*Fig. 1 Maddalena, particolare dell'avambraccio destro*



*Fig. 2 San Giovanni, panneggio semicircolare frontale del busto*



*Fig. 3 Maddalena, particolare con il busto e la testa*



*Fig. 4 Santa Chiara, particolare della testa con sezionamento in corrispondenza all'orlo del velo*



*Fig. 5 San Francesco, particolare della testa con sezionamento in corrispondenza alla forma del cappuccio*



*Fig. 6 San Giovanni, parte superiore della statua*



*Fig. 7 Gruppo delle Pie donne, parte superiore di una delle Pie Donne con il braccio sinistro della Madonna*



*Fig. 8 Gruppo delle Pie donne, parte superiore di una delle Pie Donne con il braccio destro della Madonna*



*Fig. 9 Gruppo delle Pie donne, particolare dell'interno di una delle parti inferiore con foro nello spessore*



*Fig. 10 San Giovanni, visione laterale della parte inferiore*



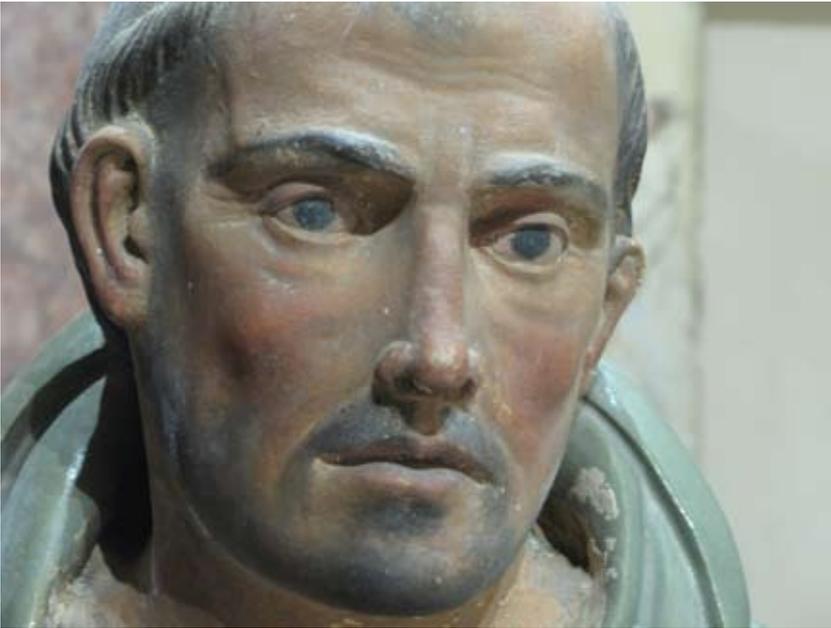
*Fig. 11 San Giovanni, particolare del retro della parte inferiore con lavorazione con attrezzo "a pettine"*



*Fig. 12 San Giovanni, fessurazione e frattura della veste*



*Fig. 13 Madonna, particolare del volto*



*Fig. 14 San Francesco, particolare del volto*



*Fig. 15 San Francesco, particolare delle mani prima dell'intervento di restauro*



*Fig. 16 Maddalena, particolare del retro della testa con piccole lacune nella policromia*



*Fig. 17 San Francesco, frattura centrale riparata, in antico, con malta della parte inferiore*



*Fig. 18 Particolare dell'interno di una delle sculture con consolidamenti con smalto, malta, gesso*



*Fig. 19 San Francesco, interno del busto con consolidamenti interni delle fratture con smalto, malta, gesso*



*Fig. 20 Madonna, veduta laterale della parte superiore*



*Fig. 21 Madonna, particolare del retro della parte superiore con il pernio di collegamento alla parete retrostante della nicchia e la rete di sostegno per un'integrazione in gesso*



*Fig. 22 Madonna, veduta laterale del corpo con mancanza di tutto il retro della scultura*



*Fig. 23 Gruppo delle Pie Donne, veduta posteriore della parte inferiore con mancanza di buona parte del retro della scultura, si intravedono stuccature ed integrazioni in gesso, consolidamenti con mastice*



*Fig. 24 San Francesco, particolare della parte inferiore con frattura verticale, base e piedi parzialmente reintegrati, in passato, con malta e gesso*



*Fig. 25 Maddalena, particolare della parte superiore dell'elemento di base con grappa di rinforzo*



*Fig. 26 Maddalena, particolare de parte superiore dell'elemento di base in corrispondenza con il braccio destro con grappe metalliche di rinforzo*



*Fig. 27 Maddalena, particolare della base con grappa di rinforzo*



*Fig. 28 Crocifissione, visione d'insieme dopo il rimontaggio*



*Fig. 29 Cantiere per il rimontaggio delle sculture in corso d'opera*



*Fig. 30 Gruppo delle Pie Donne, particolare del retro con puntelli di sostegno*



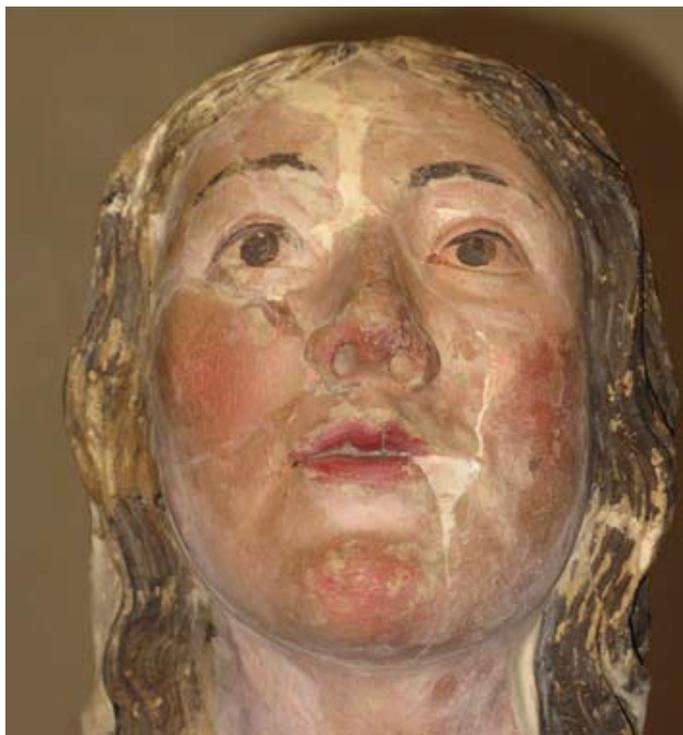
*Fig. 31 San Giovanni, base di rinforzo per la statua*



*Fig. 32 Maddalena, rimontaggio con puntelli lignei interni*



*Fig. 33 San Francesco, parte inferiore della figura con fasce di rinforzo*



*Fig. 34 San Giovanni, particolare del volto dopo la rimozione della ridipintura*

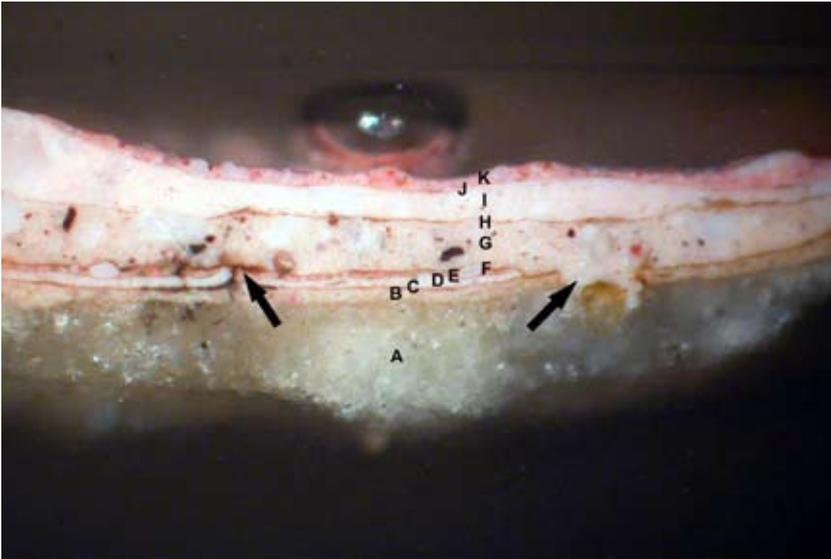


*Fig. 35 San Francesco, particolare delle mani dopo l'intervento di restauro*

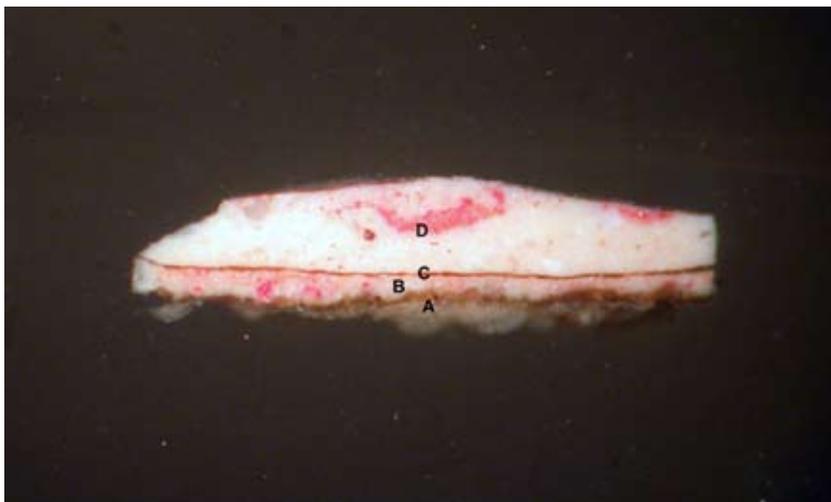
Marcello Spampinato

**I risultati delle analisi stratigrafiche  
sui campioni**

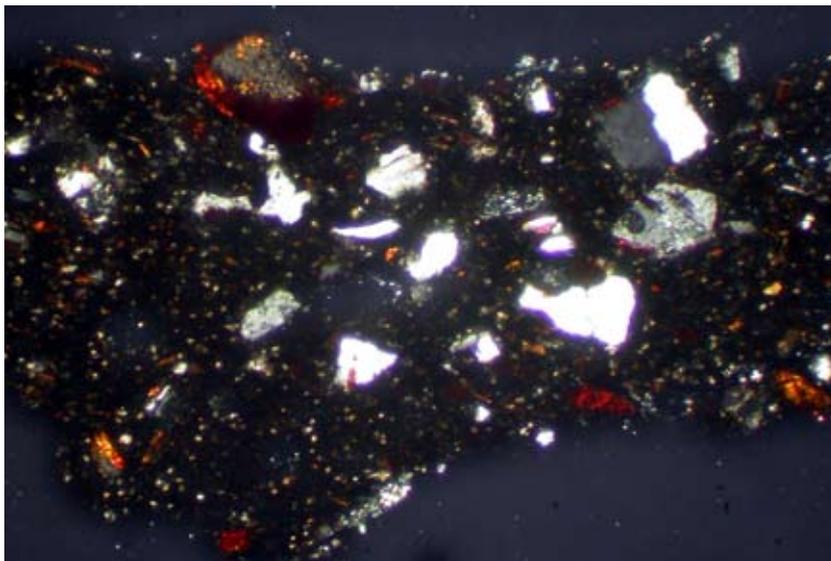




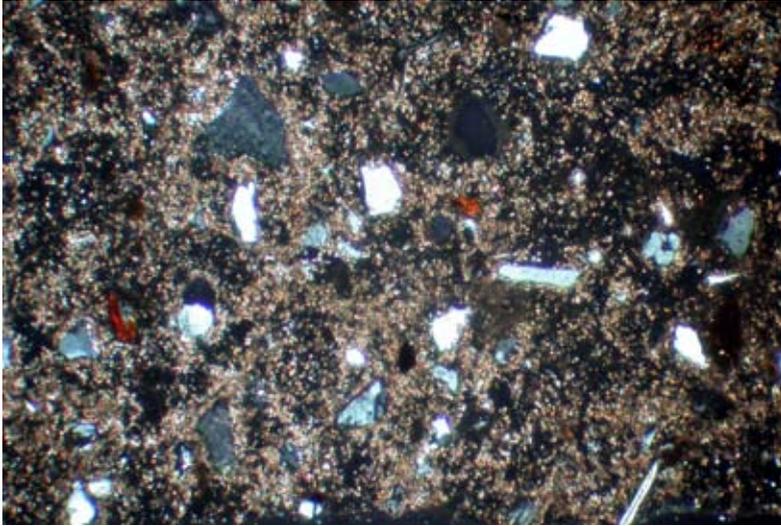
*Fig. 1 Dorso della mano sinistra di san Francesco. Microfoto in luce riflessa della sezione stratigrafica opaca (120x). Si osserva la numerosa sovrapposizione di stesure di carnato contrassegnate con lettere, dalla più profonda (A) corrispondente alla preparazione a gesso della prima stesura di carnato, a quella più superficiale (K) corrispondente all'ultima ridipintura. Dalla microfoto si possono osservare alcuni particolari interessanti; le varie stesure di carnato sono separate da una pellicola costituita da sostanza organica (probabilmente colla), applicata in funzione di imprimitura (preparazione alla successiva coloritura), inoltre si osserva come le stesure più superficiali ricoprono e si infiltrano tra le microfratture da ritiro e lacune delle stesure più profonde (vedi zone indicate dalle frecce). Queste osservazioni indicano in maniera inequivocabile come tra la stesura più superficiale e quella sottostante sia intercorso un certo periodo di tempo*



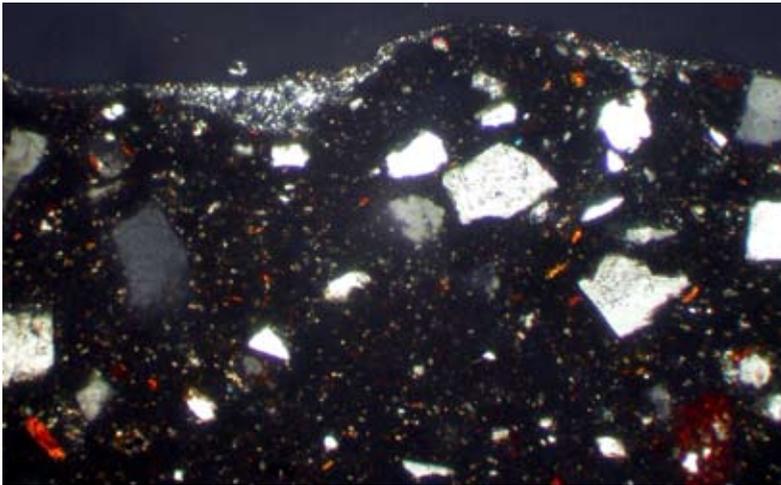
*Fig. 2 Dito della mano sinistra delle Pie Donne. Microfoto in luce riflessa della sezione stratigrafica opaca (120x). Si osserva la presenza di solo due stesure di carnato corrispondenti a due interventi pittorici. Il più profondo (B) è applicato su preparazione a gesso (A)*



*Fig. 3 Frammento di terracotta della statua di san Francesco. Microfoto in luce trasmessa e nicol incrociati della sezione sottile (125x). Si osserva l'isotropia quasi totale della matrice (nera) e lo scheletro sabbioso (granuli birifrangenti dal grigio al bianco)*



*Fig. 4 Frammento di terracotta delle Pie Donne. Microfoto in luce trasmessa e nicol paralleli della sezione sottile (125x). Inquadratura dell'impasto dove si osservano, nella matrice, le plaghe birifrangenti di carbonato di calcio, e la plaghe isotrope (nere) della sostanza argillosa vetrificata; si osservano inoltre i granuli birifrangenti di silicati. La granulometria dell'inerte è analoga a quella della terracotta di san Francesco*



*Fig. 5 Frammento di terracotta della Maddalena. Microfoto in luce trasmessa e nicol incrociati della sezione sottile (125x). Si osserva la similitudine di aspetto con la terracotta di san Francesco*





### **Programma**

21 febbraio – 7 giugno 2009

Centro storico

Percorso: Chiesa di S. Maria della Fraternita, Collegiata dei Ss. Martino e Leonardo, Chiese di S. Michele Arcangelo, S. Francesco.

Sabato 28 febbraio, ore 16,00

Chiesa di S. Maria della Fraternita

Inaugurazione di Fabrizio Moretti della mostra “Tota pulcra. Iconografia mariana tra pittura e scultura nel XV secolo” a cura della Galleria Moretti di Firenze con visita alla mostra ed ai siti robbiani.

Sabato 28 febbraio, ore 17,30

Chiesa di S. Francesco

Apertura del cantiere di restauro della “Vergine dello spasimo” sotto la direzione tecnica della Soprintendenza ai beni storico-artistici di Arezzo. Restauri a cura di Louis D. Pierelli, Gabriella Tonini (Opere di ceramica invetriata), Nadia Presenti e Mario Verdelli (Crocefisso ligneo).

Sabato 14 marzo, ore 17,00

Galleria “Furio del Furia”

Presentazione di Giuliano Centrodi del restauro del dipinto “Resurrezione” attribuito ad Orazio Porta a cura di Nadia Presenti e Mario Verdelli e inaugurazione della mostra “I restauri del patrimonio artistico del Castello” sulle opere d’arte restaurate e da restaurare.

Sabato 26 settembre ore 9,30

Chiesa di S. Francesco

“La vergine dello spasimo e la Crocefissione di Fra Ambrogio della Robbia: indagini ed ipotesi di valorizzazione” con la partecipazione dei proff. Giancarlo Gentilini e Liletta Fornasari (parte storico-artistica di inquadramento generale), Paola Refice (produzione lignea), Louis D. Pierelli e Gabriella Tonini (restauro), Cinzia Cardinali (fonti documentarie). Conclusioni del Soprintendente di Arezzo Agostino Bureca.

### **Iniziative collaterali**

Sabato 21 marzo, ore 17,00

Cantina Fattoria Santa Vittoria

Presentazione e degustazione del vino “Robbiotto” imbottigliato in occasione dell’Anno Robbiano a cura della Fattoria Santa Vittoria; ore 21,00 cena presso il ristorante “Da Mengello” con menù di ispirazione rinascimentale su prenotazione.

Sabato 28 e Domenica 29 marzo

Foiano della Chiana (Centro storico) e Pozzo della Chiana

Giornate del FAI di Primavera a cura della sezione di Arezzo del Fondo per l’Ambiente Italiano. Itinerario: Foiano della Chiana Chiesa di S. Maria della Fraternita, Collegiata dei Ss. Martino e Leonardo, Chiese di S. Michele Arcangelo, S. Francesco, Ss. Trinità. Pozzo della Chiana: Tempio di S. Stefano alla Vittoria, Villa di Nasciano.

Sabato 28 marzo, ore 18,00

Galleria “Furio del Furia”

“Balli Suavi et amorosi – L’arte del danzare a Firenze e nelle corti italiane tra XV e XVI secolo”. Spettacolo di danze e musiche rinascimentali con Bruna Gondoni e Marco Bondoni.

Domenica 29 marzo, ore 18,00

Chiesa di San Domenico

Presentazione del restauro dell’organo della Chiesa di San Domenico con concerto per organo del Maestro Pier Paolo Donati di Firenze, responsabile degli organi antichi della Soprintendenza regionale ai Beni culturali di Firenze.

Sabato 18 aprile ore 17,00

Biblioteca Comunale

Conferenza “Restauro archeologico ed artistico, fabbricazione di ceramiche tra XV e XVI sec. in Toscana – con riferimenti ai Della Robbia”, a cura di Mario Pagni, docente presso la Scuola di specializzazione della Facoltà di Lettere antiche di Firenze, e Giuseppe Venturini, restauratore presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana.

Sabato 30 maggio ore 21,00

Galleria “Furio del Furia”

Concerto di musica classica dell’Orchestra a Plettro di Arezzo.